



N. 4 - 2011
APRILE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**A TORINO
NEL NOME
DELL'ITALIA**



Sped. in a.p. Postale Target Magazine autor. - GIPAL/O/CONV/001/2011 del 17.01.2011-DCB MILANO - Anno XC - N. 4



IN COPERTINA

La Mole Antonelliana, uno dei simboli di Torino, si staglia contro la catena di montagne che fanno corona alla città: la Torre di Lavina (3.308 metri), Punta Tressi (2.865), Tersiva (3.512) e Rosa dei Banchi (3.164).

Qui sopra una panoramica della città con uno scorcio del Po che l'attraversa.

(La foto di copertina è di Veronica Rossi, la panoramica è opera di Michele D'Ottavio, entrambe dell'Archivio Turismo Torino e Provincia)

aprile 2011 **sommario**

3	Editoriale	19-48	L'84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO 2011
4-5	Lettere al direttore		
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 12 marzo 2011		
7	Calendario manifestazioni		
7	5 per mille alla Fondazione A.N.A. onlus	49	Sfogliando i nostri giornali
8-9	150° dell'Unità d'Italia	50-51	Sport: campionato nazionale ANA di sci alpinismo ad Albosaggia
10-11	Gli alpini nella storia d'Italia (quarta puntata)	52-53	Belle famiglie
12	Ricordo del cap. Ranzani, caduto in Afghanistan	54-55	Incontri
13	Riunione dei presidenti del 1° e del 2° raggruppamento	56-57	Alpino chiama alpino
14	Padova: incontro dei volontari di P.C. del 3° raggruppamento	58-62	Dalle nostre Sezioni in Italia
16	Uberto Uberotti, alpino	63	Dalle nostre Sezioni all'estero
		64	Obiettivo sulla Montagna

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 21 marzo 2011
Di questo numero sono state tirate 388.697 copie



L'Italia che non fa rumore

L 17 marzo scorso, per la seconda volta in vita mia, ho comprato una bandiera italiana. La prima l'avevo acquistata nell'82 per i mondiali di calcio. Ventinove anni in meno e una coscienza civica più pallonara che altro, si prestavano ad uno sventolio che celebrava l'Italia campione del mondo.

Ventinove anni dopo, con l'anagrafe che incalza e il tifo che si snoda tra una poltrona e un canale Sky, il drappo s'è fatto più grande, sorretto da un'asta di bronzo e acciaio che costa un capitale. L'ho esposto nel salone di rappresentanza della Biblioteca che dirigo. Sta a Verona ed è la più antica d'Europa e dentro, se solo si ascolta con attenzione, si sente il sussurro dei codici fermi lì da 1.600 anni. Al confronto i centocinquanta del Belpaese, rappresentano il vagito di un bimbo. Eppure è proprio sul ceppo di una storia lontana, che fiorisce l'Italia giovane e gagliarda, dalla voce squillante, che gufa i catastrofisti e i venditori di pessimismo.

Viva l'Italia! E mi rincuoro, pensando a Dante e Petrarca, a Tiepolo e Canova, a Michelangelo e Leonardo, a Colombo e Galilei, a Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, a Leopardi e Manzoni, a Marconi e Meucci... Cito a braccio facendo torto ai più, a troppi. Scorro la storia, così come mi passa sulla scena del cuore e penso che il bello che ci portiamo appresso è piantato nelle radici profonde del passato, prima che la politica mettesse il timbro dell'ufficialità ad una nazione che ancor divi-

sa, era pur sempre Italia. Scruto con gli occhi le architetture di Varsavia e di Berlino, di San Pietroburgo e di Parigi e sento l'eco delle parole ammirate dei francesi parrucconi del Settecento che raccontano al mondo il genio *des italiens*, mentre si preparano a venirli a saccheggiare.

Sfioro con la mano la bandiera tricolore e sento la freschezza del suo presente. È un presente attraversato dai venti della cronaca e i sussulti finanziari, che spesso ne rendono convulso il garrire. Ma è pur sempre un presente segnato dalla forza di un'identità solida e resistente.

È quella delle piccole imprese a conduzione familiare, che hanno consentito il miracolo italiano e la rinascita di regioni segnate dalla miseria. Le stesse imprese, che sia pure nelle fatiche di una sfida epocale, consentono ancora tenori di vita impensabili in altre parti del mondo.

È quella del volontariato, diffuso sul territorio come una mano silenziosa e operosa rivestita di fraternità, che ha nella Protezione civile un'espressione di eccellenza, ma che rappresenta uno Stato sussidiario dentro lo Stato.

È quella dei donatori di sangue, di organi, di midollo osseo, sempre disponibili a supplire ai deficit delle risorse scientifiche con prontezza e altruismo.

È quella della politica virtuosa, che nessuno sembra più vedere, travolta dal brutto della Casta, che un'informazione a senso unico continua a porci. Penso invece ai Comuni virtuosi,

l'Anticasta, quelli che hanno voglia di curare il bene della gente, ascoltandola, coinvolgendo i cittadini nelle scelte energetiche alternative, in quelle a favore del rispetto ambientale, nella raccolta differenziata, nell'organizzazione dei servizi sociali.

Una miriade silenziosa, come la foresta che cresce, seminando civiltà mentre in giro si sentono i botti degli impallinatori di professione.

È l'Italia della famiglia, quella che ancora tiene, tenendo unito il tessuto sociale, a dispetto delle pur troppe coppie che si disfano. È la famiglia che vive nel villaggio, distante dall'anonimato delle metropoli, che conserva il buon senso dell'opinione comune, quella delle casalinghe e degli operai, degli artigiani e delle parrocchie, dei bambini e dei nonni, mentre l'opinione pubblica sembra specializzarsi alla cattedra del gossip e del tutto possibile. Un'Italia che ha ancora il senso della casa e fa dire agli acuti osservatori britannici che la nostra qualità di vita, superiore al resto d'Europa, è ascrivibile alla tenuta della famiglia e ad un cattolicesimo di buona marca.

È l'Italia degli alpini, cari amici. Una realtà piccola nella logica dei numeri. Ma ben più grande nello scenario culturale. Ci sarà pur una ragione se l'Italia ci ama e se il nostro profumo lascia il segno. La retorica è pericolosa, ma una falsa umiltà è altrettanto pelosa. Se l'Italia è ancora bella, un po' di lifting glielo abbiamo fatto anche noi.



IL CORDOGLIO PER IL CAPITANO RANZANI

Esprimiamo il cordoglio ai parenti del capitano Massimo Ranzani, caduto in terra afgana. Lungo è l'elenco delle penne nere ferraresi che hanno onorato la divisa e il cappello alpino pagando un tributo di sangue. A rendere ancora più amara la notizia sono le circostanze in cui Massimo ha trovato la morte: al rientro da un'operazione umanitaria di soccorso alla popolazione civile. Desideriamo inviare un messaggio di fraterna vicinanza a tutti i militari impegnati all'estero, partecipando al dolore che ha colpito la famiglia alpina e la città di Ferrara.

Achille Ziccardi – Anversa

Il capitano Massimo Ranzani è morto mentre rientrava alla base dopo un'operazione di assistenza medica alla popolazione locale, in Afghanistan. Il gruppo di Morbegno e la sezione valtellinese hanno espresso il proprio profondo dolore al comandante del 5° reggimento e a tutti gli alpini impegnati in Afghanistan. Abbiamo invitato tutti i Gruppi, nel giorno dei funerali, ad esporre la nostra bandiera a mezz'asta.

Alberto Del Martino

Il capitano Massimo Ranzani ci ha lasciato e cantiamo: *Un nostro amico hai chiesto alla montagna*. Noi del gruppo di Leonessa ogni volta che arriva la notizia tragica ci guardiamo in faccia, abbassiamo gli occhi e non riusciamo a dire una parola. Saliamo nella nostra sede, prendiamo la bandiera, tiriamo fuori dal cassetto la fascia nera e la mettiamo fuori per sette giorni. Un segno di croce ed un addio.

Nardino Cesaretti – Gruppo di Leonessa

Come purtroppo avviene con frequenza sono tante le lettere che arrivano in redazione sui nostri Caduti in missioni all'estero. Ne vengono pubblicate solo alcune, le più spontanee e vicine ai nostri sentimenti. Resta sullo sfondo lo scenario inquietante di una guerra che vorremmo finisse subito ma che, nonostante l'impegno e la professionalità dei nostri militari, sembra incancrenirsi giorno dopo giorno.

VA DOVE TI PORTA IL CUORE. O NO?

Amio avviso la partecipazione all'Adunata nazionale, la sfilata e l'entusiastica convivenza con tutti – amici, ex commilitoni, iscritti all'ANA, alpini in armi ed in congedo, soci aggregati, coristi – come avviene per noi ex allievi non diversamente dagli altri, sono intrinsecamente indice e prova tangibile di dichiarato senso di appartenenza al Corpo degli Alpini, senza riserve e senza distinzioni di alcun genere, tanto meno di grado. Premesso ciò, il cuore mi spinge a sfilare con chi ha acceso ed ispirato maggiormente i sentimenti. E cioè con coloro che hanno frequentato il 60° corso SMALP (per inciso, l'istruttore e comandante del plotone era il giovane sottotenente Giuseppe Parazzini) al cui fianco ho passato periodi memora-

bili della mia giovinezza e della mia vita non solo militare-alpina.

Claudio Michelazzi – Trieste

Ma allora è tutto chiaro! Se avete avuto come istruttore il sottotenente Parazzini non potete che essere dei pericolosi creativi. È già un miracolo che la mattina della sfilata siate presenti all'ammassamento, sia pure con gli occhiali neri a protezione massima. E qui finisce lo scherzo. Con i sentimenti, l'ho già detto, sono con voi, con l'esigenza di dare un ordine allo sfilamento qualche problema nasce. È in crescita la tendenza a frammentare i blocchi, non solo per sezioni ma anche per gruppi di appartenenza: paracadutisti, motociclisti, artiglieri, camperisti, reparti. E voi siete gli antesignani di questo fenomeno. Una formula per riportare nella norma le esigenze che evidenziate si può trovare e non è nemmeno difficile. Ma dev'essere "norma". Il "va dove ti porta il cuore" mi sembra poco sostenibile.

QUANDO UN COMMILITONE VA AVANTI

Voglio esternare alcune considerazioni suscitate dalla perdita di un amico, compagno di naja. Un periodo giovanile passato insieme, un modello di vita che accomuna per mesi, la compagnia di coetanei che un poco alla volta impari a conoscere e ad apprezzare. Ti rendi conto che ti stai confrontando con una realtà nuova. Entri in un mondo dove gli aspetti e gli interessi collettivi prevalgono su quelli della tua individualità. Gli incontri successivi, dopo la naja, confermano il desiderio di respirare ancora quella atmosfera. La naja ti ha regalato un amico la cui perdita lascia un senso di tristezza e di rimpianto. Un valore solido e disinteressato come pochi ce ne sono.

Renzo Perfumi

Considerazioni semplici, sentimenti forti, una visione diversa dei rapporti fra coetanei: questa l'eredità di un periodo passato insieme. Lascia un segno per tutta la vita.

IL SENSO DELL'UNITÀ DELLA PATRIA

In tenera età ho partecipato alle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Frequentavo la seconda media e il nostro preside aveva fortemente voluto portarci in gita a Torino in occasione delle celebrazioni. Ricordo le motivazioni e tutto quanto potemmo vedere in quell'occasione e, soprattutto, il senso e il rispetto per questa nostra Patria. Qualche anno più tardi mi trovai a svolgere servizio di Ordine Pubblico (O.P.) in Alto Adige, zona di San Candido. Non mi sento un eroe. I nostri "alloggi" erano costituiti da baracche in ferro protette da alte murature, le postazioni protette da sacchetti di sabbia e si montava di guardia con il F.A.L., colpo in canna. Non abbiamo certo "fatto l'Italia", ma sicuramente contribuito a mantenerla unita e integra.

Raffaele Rocchini

Nella tua lunga lettera oltre che dell'Unità d'Italia e della sua integrità parli anche di "entusiasmo incosciente" dei vent'anni. Confermo, avendo vissuto le stesse esperienze qualche anno prima di te, che i periodi di O.P. sono stati tra i più belli del servizio militare, anche se faticosi e vissuti in condizioni difficili. In fondo ci bastava il sorriso di una ragazza a riscattare i sacrifici delle guardie nelle gelide notti di quelle valli scure e degli "alloggi" chiamati più propriamente accantonamenti.



L'ADUNATA A BOLZANO

Nel 2010 sono tornato a Silandro, Merano ed effettivamente sono cambiate tantissime cose, i paesi sono molto ordinati e puliti, paesaggi meravigliosi, a parte le caserme in rovina, ma purtroppo il rapporto con la maggior parte degli abitanti ti fa sentire "un italiano all'estero". Mi chiedo se questa regione merita l'Adunata nazionale.

Carlo Martinotti - Crocemosso, sez. di Biella

La Stampa di Torino dell'8 febbraio riporta le dichiarazioni del presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder con riferimento ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia: "Noi ci sentiamo minoranza austriaca e non siamo stati noi a scegliere di far parte dell'Italia". Negli anni 1961/62 ho dovuto subire non pochi disagi, non vorrei che durante la nostra adunata si ripetessero le stesse cose.

Alfio Forlani - Gruppo di Mozzo, sez. Mondovì

Il presidente Durnwalder dichiara apertamente che non festeggerà i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ritengo questo pensiero poco rispettoso e nostalgico in un momento dell'Unità Europea. In quella terra sul confine l'ostilità è passato, c'è integrazione. Esiste una sola bandiera, il Tricolore.

Bruno Calmasini - Nogaredo

Il presidente altoatesino ha detto di non aver nulla in contrario se associazioni o cittadini volessero partecipare a eventi di questo tipo (Unità d'Italia) o organizzarne qualcuno; la decisione di non partecipare ai festeggiamenti, infatti, non vuole ostacolare l'offerta culturale del territorio.

Corrado Bartolo

Ho scelto alcune lettere fra le tante e le ho molto sintetizzate. Tutte esprimono disagio per alcune dichiarazioni non gradite. Cerchiamo innanzitutto di separare la storia e la nostra Adunata. La prima è quello che è; non si costruisce o ricostruisce sui se e sui ma. Abbiamo italiani in Istria e Dalmazia che non sono stati trattati come i residenti in Alto Adige. Allo stesso tempo non pretendiamo di imporre sentimenti non condivisi. La Provincia di Bolzano è italiana e chi si porta addosso tradizioni tirolesi le conservi, cercando di eliminare steccati, se ancora ce ne sono. In quella terra le autorità, tutte, hanno un compito in più: promuovere a tutti i livelli la fraterna convivenza. La nostra Adunata va in quella direzione anche se è doveroso precisare che la decisione del CDN di fare la nostra adunata in Alto Adige risponde esclusivamente a criteri associativi e a quelli si atterrà. Prepariamoci quindi a fare una grande festa alpina, con tante bandiere e con la simpatia che sempre sappiamo portare in tutte le città italiane.

IL RECLUTAMENTO DEGLI ALPINI DEL NORD

La proposta di legge di incentivare il reclutamento degli alpini nel Nord dell'Italia suscita molte perplessità e forse sarebbe il caso che la nostra Associazione aprisse un dibattito su questo argomento. Ho la sensazione che veniamo usati come strumenti da certi politici solo ed esclusivamente a fini propagandistici. La nostra storia è fatta da soldati provenienti da tutta la penisola. Non possiamo tacere, far finta di nulla, lasciare passare sopra le nostre teste questioni così importanti.

Ferruccio Righele - Vicenza

L'attività dei partiti è finalizzata al consenso, all'accaparramento di voti, alla sopravvivenza. Senza limiti e senza pudore. La proposta di

cui parli, palesemente propagandistica, si è spenta da sola. Un dibattito sugli alpini e la loro provenienza? Utile e necessario se sfrondato da dietrologie, sospetti, inaccettabili discriminazioni. C'è qualcuno che in questo momento pensa di poterlo fare senza uscirne massacrato? Gli alpini vengono strumentalizzati? Rispondo che si cerca di farlo, a volte in modo pesante, ma l'Associazione conserva nelle cose che fa una sua linea, che è sotto gli occhi di tutti e nessuna parte politica potrà dire che siamo una sua costola. Dobbiamo tacere, lasciare passare? Non credo e quando ci toccano nei nostri sentimenti, nella nostra storia, nei nostri valori non stiamo zitti. Certo non abbiamo la vocazione di qualche strillone di partito che finge di litigare nei dibattiti televisivi e quotidianamente c'imbonisce di superficialità.

ALPINO... QUASI PAPA'

Sono un alpino del Sud, sezione di Napoli. CAR a Merano e poi 6° rgt. art. da montagna, brigata Cadore, Bassano del Grappa. Appena messo il cappello alpino, che custodisco con una cura quasi maniacale, ho capito che stavo per far parte di una grande famiglia, mi sentivo fiero e onorato. Amo il cappello, la montagna, la caserma Monte Grappa e mi sento un alpino vero. Quest'anno mi dispiace di non essere a Torino. Verso il 10 maggio diventerò padre per la prima volta e allora sarò di nuovo davanti alla TV a guardare l'Adunata, magari con il mio piccolo appena nato e "gridare": viva gli alpini, viva l'Italia.

Franco Bazzarelli - Gruppo "Nigro" di Cosenza, sez. Napoli

Sei giustificato, questa volta e tutte le volte che lo 'scarponificio' sarà in attività, ma fra qualche anno sempre presente alle Adunate con moglie e bambino. Complimenti!

L'IMPIEGO DELL'ESERCITO

Ancora una volta, troppo spesso ormai negli ultimi mesi il sangue degli alpini viene versato. Mamme, mogli, figli e tutti gli alpini d'Italia piangono i loro Caduti in missione di pace in terre lontane. Non si riesce in fondo a comprendere sino a che punto l'intervento dei nostri soldati contribuisca alla pace di quella regione e alla stabilità a livello mondiale. I nostri soldati dovrebbero anche essere impegnati, con fermezza e decisione in quanto la situazione lo esige, a contrastare in modo efficace il flusso di clandestini. Fermiamoci e togliamoci di dosso il falso buonismo, le prediche della chiesa cattolica, della Caritas, dei centri sociali. I nostri soldati vengano impiegati con risolutezza e precise regole d'ingaggio che permettano di bloccare il flusso di clandestini in acque extraterritoriali anziché scortarli sulle nostre coste.

Gigi Ferrari - Gruppo di Lodi

Hai le idee chiare. Io un po' meno. Anche se di molto ridotta la lettera fa comprendere che le tue preoccupazioni sono solo nei confronti dei flussi migratori, non delle ragioni. In Sudafrica ci sono decine di milioni di persone provenienti dai paesi confinanti e nelle principali capitali europee altri milioni di senza dimora e senza un documento d'identità. Pensare di 'difenderci' da un fenomeno di dimensioni planetarie con i soldati che bloccano i barconi nel Mediterraneo è nascondere la testa sotto la sabbia. Sono d'accordo con te invece nel non considerare l'impiego dell'esercito solo in funzione della politica estera.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 12 marzo 2011

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Febbraio: 20, Biella, assemblea sezionale dei delegati. – 23, Milano, ospedale di Niguarda con il gen. Primicerj per una visita a Luca Barisonzi, ferito in Afghanistan. – 26, Padova, meeting di Protezione civile del 3° raggruppamento. – 26, Feltre, incontro con la Sezione sul futuro associativo. – 27, Feltre, assemblea sezionale dei delegati.

Marzo: 1, Varallo Sesia, per firma atto di vendita della sede sezionale. – 5, Bolzano, incontro sul futuro associativo. – 5, Valdagno, incontro con il gruppo di Monte Pulgo. – 6, Valdagno, assemblea dei delegati e futuro associativo. – 9, Biella, videoconferenza con gli alpini in Afghanistan organizzata con il maggiore Renna.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: febbraio, 20, Carlino, frazione di Gervasio, sezioni di Udine e Palmanova, intitolazione di una via all'8° rgt. Alpini e celebrazione del 90° del monumento ai Caduti. – 23, Trieste, assemblea sezionale. – 25, Sevegliano, Palmanova, riunione dei capigruppo. – 26, San Giorgio di Nogaro, Palmanova, per la rappresentazione de "La tragedia del Galilea", le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia e la raccolta di fondi destinati all'iniziativa "Un ponte per Herat". – Marzo: 2, Milano, riunione straordinaria del CdP, per la stesura della lettera a ONORCADUTI sulla consegna ai famigliari delle piastrine di Caduti in guerra. – 6, Cappella Maggiore, Vittorio Veneto, assemblea sezionale.

Capannolo: febbraio, 26, riunione dei presidenti delle sezioni del 4° raggruppamento. – Marzo: 3, Roma, funerali del capitano Ranzani. – 5, Limburgo, assemblea della sezione Belgio.

Favero: febbraio, 20, Colle San Giorgio di Richinvelda, Pordenone, incontro con i volontari di Rossosch, Costalovara, Fossa. – 26, Padova, incontro P.C. del Triveneto. – Marzo: Milano, CdP per il documento sul recupero delle piastrine in terra di Russia. – 4, Occhiobello, Rovigo, funerali del capitano Ranzani. – 6, Belluno, assemblea sezionale. – 10, Canazei e Pozza, incontro con i sindaci per pratiche rifugio Contrin.

3. ADUNATA DI TORINO

Geronazzo riferisce sulla conferenza stampa di Regione, Provincia e Comune tenutasi a Torino il 9 marzo, presenti tutte le associazioni che partecipano con manifestazioni al 150° dell'Unità d'Italia. Nel pomeriggio, presso la caserma La Marmora, sede del Comitato, riunione con gli addetti alla comunicazione per un coordinamento delle iniziative. Il 14 aprile ci sarà la conferenza stampa dell'ANA sull'Adunata, a cura della redazione de *L'Alpino*. Le gare d'appalto sono state espletate. **Bonaldi** aggiorna sui contatti con la prefettura e l'Ospedale da Campo. **Geronazzo** aggiunge che gli ex combattenti da far sfilare su camionette sono circa una sessantina. Il gen. **Vecchio** ribadisce che le tribune erette a cura del Comitato per il 150° sono strutturate in modo diverso rispetto agli anni scorsi, in considerazione del fatto che dovranno restare in loco almeno un paio di mesi. A questo proposito ricorda che anche la distribuzione dei pass di accesso sarà limitata in considerazione del numero ridotto dei posti disponibili. Le richieste di sfilamento da parte di associazioni varie non potranno essere accolte.

4. ADUNATA DI BOLZANO

Geronazzo ragguaglia sull'incontro del Comitato con il sindaco di Bolzano. **Vecchio** sottopone all'approvazione del CDN il bando di concorso per il manifesto e la medaglia commemorativa. Gli elabo-

rati dovranno pervenire alla sede nazionale entro il 20 maggio 2011. Il bando di concorso è consultabile sul sito www.ana.it e nelle pagine di questo numero de *L'Alpino*.

5. ILLUSTRAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI BILANCIO ANNO 2010 E PREVENTIVO 2011

Casini illustra per sommi capi le poste di bilancio, la gestione dei fondi, le disponibilità bancarie e l'ammontare dell'importo disponibile per completare la ristrutturazione del rifugio alpino di Costalovara. La situazione finanziaria dell'ANA, dopo interventi onerosi come la ristrutturazione della sede nazionale, del rifugio Contrin, di Costalovara rimane positiva nonostante gli incrementi fisiologici di spesa corrente. Conclude, tenuto conto che a giugno passerà il testimone in altre mani per scadenza di mandato, che l'impegno assunto sei anni fa, di lasciare inalterata la consistenza dei fondi presi in consegna, è stato mantenuto. Per una volta il tesoriere incamera gli applausi del Consiglio Direttivo.

6. MINISTERO DELLA DIFESA COMMISSARIATO GENERALE ONORCADUTI PER PIASTRINI DI RICONOSCIMENTO DISPERSI IN RUSSIA

A seguito di una lettera di ONORCADUTI, indirizzata al presidente Perona, che precisa come dovevano essere trattate le piastrine rinvenute e rinvenibili nelle località dove hanno combattuto o sono transitati nostri soldati durante la Campagna di Russia, il CdP ha predisposto una risposta che è stata approvata dal Consiglio Direttivo.

7. COMMISSIONI

Valditara (Fedeltà alla Montagna) propone di incrementare l'ammontare del premio a diecimila euro.

Favero (Grandi Opere): il Contrin è in via di ultimazione nelle finiture previste, mentre si sta ultimando la posa in opera del mosaico della chiesa di Fossa, finanziato dalle sezioni di Verona e Bergamo. Per quanto riguarda il rifugio di Forca di Presta è necessario fare una verifica del titolo di proprietà.

Bonaldi (Protezione civile): la bozza di regolamento della colonna mobile è in via di definizione. In Liguria non abbiamo rapporti convenzionati con la Regione. I campi scuola si faranno ancora perché c'è notevole interesse.

Miotto (Sport): ottimo il risultato delle gare di sci alpinismo. Di alto livello l'organizzazione e il percorso di gara. Buona la partecipazione. 2/3 aprile, Aprica, Sondrio: 45° campionato di slalom.

Gatti (IFMS): una rappresentanza ANA parteciperà a Lleyda, Spagna, alla manifestazione bipartisan in ricordo dei Caduti della Guerra Civile. A maggio si svolgeranno ad Udine ed in Slovenia le giornate IFMS.

Crugnola (CDD): il tema del Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA) è stato definito. La presenza dei consiglieri è particolarmente gradita. Per il Centro Studi comunica che la stesura del Libro Verde è in dirittura d'arrivo e sollecita i consiglieri a intervenire presso le sezioni che non hanno mandato i dati. È stata infine ottenuta l'autorizzazione della SIAE per la diffusione del CD predisposto per le scolaresche.

Il col. **Plasso** per le TT.AA. informa che nella trasmissione RAI del 17 marzo, dedicata al 150° dell'Unità d'Italia, e diretta da Bruno Vespa, parteciperanno il coro ANA Malga Roma e la fanfara della Julia. La palestra di roccia attivata presso la Cittadella della TT.AA. a Torino si avvale della fattiva collaborazione della Protezione civile. ●



maggio 2011

6/7/8 MAGGIO

A TORINO 84ª ADUNATA NAZIONALE

15 MAGGIO

CUNEO – Apertura del Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca

22 MAGGIO

**- A MILANO ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
- A SANTA MARGHERITA LIGURE, SEZIONE DI GENOVA,
39° CAMPIONATO NAZIONALE ANA
DI MARCIA DI REGOLARITÀ**

23 MAGGIO

TRIESTE – Trofeo Dall'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini

27/28/29 MAGGIO

TREVISO – Esercitazione di Protezione Civile a Castelminio di Resana

28 MAGGIO

SVIZZERA – Al gruppo di Ginevra celebrazione dei 20 anni della maison Dufour

28/29 MAGGIO

PISA-LUCCA-LIVORNO – A Barga (Lucca) raduno sezionale e 75° anniversario di fondazione del Gruppo
VITTORIO VENETO – 80° di fondazione della Sezione

29 MAGGIO

CIVIDALE – A Casani Solarie commemorazione dell'alpino Riccardo Di Giusto, 1° Caduto della Grande Guerra

30 MAGGIO

TRIESTE – Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine

Cinque per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, n. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97329810150

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute al fine sportivo dal CONI ai sensi di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

In aggiunta a quanto spiegato nell'informatica sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

Si ricorda che la destinazione del 5 per mille non comporta alcun aggravio a carico del contribuente.

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille, per destinarlo alla Fondazione A.N.A. Onlus. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo proveniente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 97329810150. ●

NUOVI PRESIDENTI

ASTI: Adriano Blengio è il nuovo presidente. Ha sostituito Giorgio Carrer.

BRISBANE: Domenico De Monte ha sostituito Alfredo Tognini.

COMO: il nuovo presidente è Enrico Gaffuri, ha sostituito Achille Gregori.

OMEGNA: Andrea Francioni è il nuovo presidente. Ha sostituito Francesco Maregatti.

REGGIO EMILIA: Emilio Schenetti ha sostituito Ivo Castellani.

SONDRIO: Alberto Del Martino ha sostituito Ettore Leali.

SVIZZERA: Fabio Brembilla ha sostituito Giuseppe Massaro.

SYDNEY: il nuovo presidente è Giuseppe Querin. Ha sostituito Alessandro Maremonti.

TRENTO: Maurizio Pinamonti ha sostituito Giuseppe Demattè.

VALDOBBIADENE: Il nuovo presidente è Marino Fuson. Ha sostituito Paolo Vanzin.

Una spontanea dimostrazione di amor di Patria

Avranno sicuramente un lungo seguito le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, un anniversario che - possiamo ben dirlo - ha lasciato un segno certamente positivo, ma con variabili e sfumature critiche che sarebbe opportuno approfondire.

Il 17 marzo "ufficiale" si è svolto tutto, o quasi, come previsto. Cerimonie con l'intervento del Capo dello Stato, il suo splendido discorso a Camere riunite, il suo appello all'unità del Paese nel corso del quale ha ricostruito la storia partendo dai primi moti del Risorgimento per arrivare ai nostri giorni. Per contro, l'ostentazione di una indifferenza ideologica ha avuto, anche in esponenti delle istituzioni, un riscontro appena dovuto, se non addirittura apatico della celebrazione.

Ma l'aspetto più importante, insperato per contenuti e condivisione, è stato quello della partecipazione della gente, degli italiani e, in particolare, dei giovani, la cui spontaneità non ha avuto nulla di costruito, di partitico. Eppure, con la crisi che li colpisce e il futuro incerto che li attende, potevano essere i primi a nutrire qualche riserbo sull'attuale condizione sociale ed economica dell'Italia e non avere troppo desiderio di festeggiare. Il loro genuino sentire è stato contagioso e suggerisce speranza.

È esemplare quanto è avvenuto a Padova, all'austera inaugurazione dell'anno accademico dell'antichissima università (istituita nel 1222): cinque docenti si sono appuntati sull'ermellino la coccarda tricolore per onorare il contributo dato dagli studenti nell'insurrezione del 1848. "Siamo veneti - hanno spiegato - ma prima di tutto italiani. E orgogliosi di esserlo".

Non è mancata nemmeno la voce della Chiesa, che ha espresso l'augurio sincero al popolo italiano.

E gli alpini? Ancora una volta, in cento e cento paesi, sono stati un riferimento che ha attraversato l'Italia da Nord a Sud, da Est ad Ovest. E all'estero, dovunque ci sia un gruppo ANA. Uno per tutti: la pattuglia alpina della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana guidata da Stefano Benazzo, ambasciatore d'Italia a Sofia, si è riunita davanti al monumento ai Caduti italiani nella Grande Guerra, per l'alzabandiera e deporre una corona.

Da Aosta a Trieste, da Torino - prima capitale dell'Italia unita - a Roma, da Trieste a Napoli, da Cagliari a Catania un coinvolgente fermento patriottico ha percorso tutto lo Stivale. Non è stato un patriottismo retorico, nessuno ha costretto centinaia di migliaia di cittadini a mettere il tricolore alle finestre, ad andare nelle piazze, a far ala a chi celebrava questa storica data. Spesso sono stati gli stessi cittadini a partecipare alla ricorrenza organizzata dagli alpini e alla presenza di scolaresche, conclusasi con la lettura del messaggio inviato ai Gruppi dal nostro presidente nazionale Perona.

È stata una lezione di storia patria.

**

Il Presidente Napolitano



a Roma



a Torino



a Milano



a Varese

Gli italiani uniti dal 150°



Trieste



Vicenza
(Monte Summano)

Foto Gianni Formilan



Biella
(Piazza)



Bari
(Monte Vulture)



Firenze
(San Godenzo)



Napoli

Foto Lilia Rangelova



Catania



Sofia (Bulgaria)



Cagliari



Edmonton
(Canada)

GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

QUARTA PUNTATA

Dalla neve alla sabbia africana



di Gianni Oliva

Ironia della sorte. O meglio, paradossi della politica italiana, che con il ministero della Guerra prepara una guerra difensiva sulle Alpi e con il ministero degli Esteri decide un'offensiva nel caldo torrido dell'Africa. Sta di fatto che le compagnie alpine, costituite per difendere i valichi del Cenisio e del San Bernardo, hanno il loro battesimo del fuoco nel 1896 durante la guerra di conquista coloniale d'Etiopia: circa mille uomini al comando del tenente colonnello Davide Menini (costituenti il "1°" battaglione alpino d'Africa"), partecipano alla spedizione e sono impiegati nella battaglia di Adua del 1° marzo.

Si tratta di una delle pagine più negative della storia militare italiana: deficitario nei rifornimenti e nella logistica, privo persino di cartine aggiornate del territorio, il Corpo di spedizione italiano sottovaluta l'esercito del negus Menelik e subisce una clamorosa sconfitta, con le colonne che avanzano verso Adua perdendo i collegamenti tra loro ed esponendosi agli attacchi etiopi. Privi di coordinamento, i reparti del Regio Esercito, dopo una resistenza disperata, crollano e si abbandonano ad una ritirata disastrosa, lasciando sul terreno 5mila morti, 3mila prigionieri e alcune migliaia di feriti.



Morte del col. Menini ad Adua.

Il battaglione alpino del tenente colonnello Menini, inizialmente assegnato alla riserva, viene impiegato frazionato quando le sorti della battaglia sono ormai segnate e i rinforzi possono solo servire a ritardare di qualche ora la disfatta.

I commentatori militari riconoscono l'impegno e il coraggio del reparto, ma i risultati sono drammatici: non ci sono dati complessivi sulle perdite, però si sa che su 20 ufficiali alpini impiegati, ben 9 cadono sul campo. È il primo tributo (e non sarà l'ultimo!) che gli alpini pagano agli errori della classe dirigente.

Il secondo impegno militare si sviluppa in un altro scenario estraneo alla vocazione degli alpini: le oasi del deserto libico, in

pieno Sahara, durante la guerra italo-turca del 1911/12. La Campagna coloniale voluta da Giovanni Giolitti ha esito favorevole, ma le condizioni in cui le truppe operano sono estreme: il caldo, i movimenti su piste appena tracciate, la guerriglia delle popolazioni nomadi, la mancanza di rifornimenti.

Gli alpini, che partecipano all'impresa con 13 batterie da montagna e 10 battaglioni (Saluzzo, Edolo, Susa, Tolmezzo, Verona, Mondovì, Fenestrelle, Ivrea, Vestone, Feltre), non vengono impiegati come unità autonoma, bensì aggregati a reparti di fanteria, con i quali partecipano a tutti i combattimenti più significativi, da Ain Zara (4 dicembre 1911) a Sidi Said (26-28 giugno 1912) a Zuara (luglio 1912).

Conclusa la pace nell'ottobre 1912, alcuni reggimenti vengono rimpatriati, mentre le forze rimanenti sono riunite nell'8° reggimento Alpini "speciale", comandato dal colonnello Antonio Cantore, che nel 1913/14 viene impiegato nelle operazioni di occupazione dell'entroterra tripolino.

Spedizioni africane a parte, il Corpo degli Alpini cresce nel corso dei decenni che intercorrono tra la sua costituzione e la prima guerra mondiale. Le quindici compagnie iniziali, nel 1878 sono diventate trentasei e nel 1882 settantadue, inquadrata in sei reggimenti, per un totale di 45mila uomini mobilitabili in caso di guerra. Nel 1887 viene istituito un settimo reggimento, e un ottavo nel 1908 (quando l'apertura della linea ferroviaria del Sempione impone maggiori esigenze difensive nella Valle d'Ossola).

All'evoluzione organica si accompagna un progressivo adeguamento delle uniformi e dell'armamento, studiati in rapporto alle particolari esigenze operative del Corpo: le scarpe basse della fanteria sono sostituite da scarponi alti allacciati, il cappotto a lunghe falde lascia il posto ad una giubba color scuro con paramani a punta, compare una mantellina alla bersagliera per ripa-

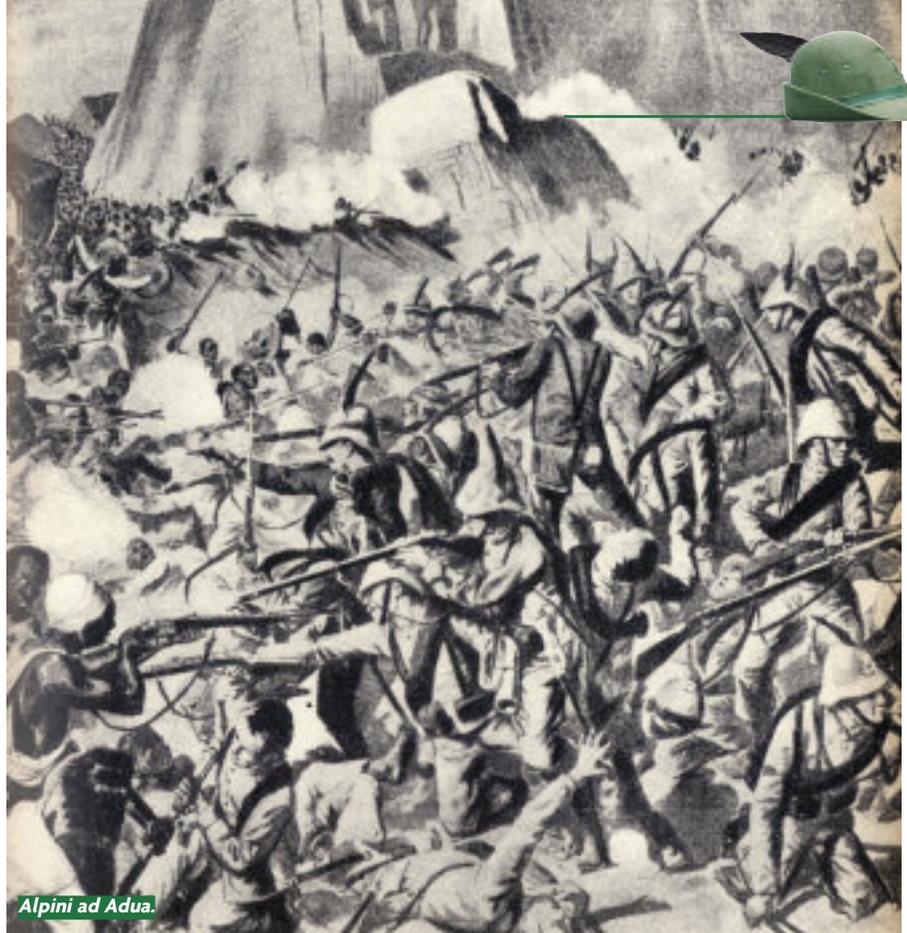
Il campo di battaglia di Adua.



rarsi dal vento freddo.

L'elemento caratterizzante è tuttavia il cappello alla calabrese con la penna nera, adottato sin dal 1873. È curioso il fatto che inizialmente i comandanti dei reparti, poi denominati battaglioni, non portavano il cappello, come se non scarpinassero abbastanza per meritare tanto onore. Quando viene concesso anche a loro il cappello, lo ornano con una penna bianca d'oca, anziché quella nera d'aquila o di corvo. Dopo il 1880 la penna bianca rimane distintivo degli ufficiali superiori. Sul piano addestrativo, la novità più importante (anche per i suoi sviluppi futuri al di fuori dell'ambito militare) è l'adozione degli sci. L'iniziativa è del tenente Luciano Roiti, amico di quell'ingegner Kind, torinese d'adozione, che per primo aveva introdotto in Italia l'uso dello sci. Nel gennaio 1897 il tenente Roiti attraversa con due amici il contrafforte che separa la Valle di Susa dalla Val Sangone, in provincia di Torino. Come scrive con entusiasmo "L'Esercito Italiano", "su una neve alta più di tre metri, fresca e leggerissima, incapace di sostenere un uomo anche provvisto di racchette, gli sci tracciano un solco profondo appena 25-30 centimetri".

Ce n'è abbastanza per passare dalla sperimentazione individuale alle esercitazioni di gruppo: durante le escursioni invernali di quell'anno, alcuni alpini del 3° reggimento fanno le prime attraversate, da Finestrelle a Susa attraverso il colle delle Finestre, dall'ospizio del Moncenisio al colle di Sollieres, dal Gran Serin a Cesana lungo la cresta dell'Assietta. Il successo di queste

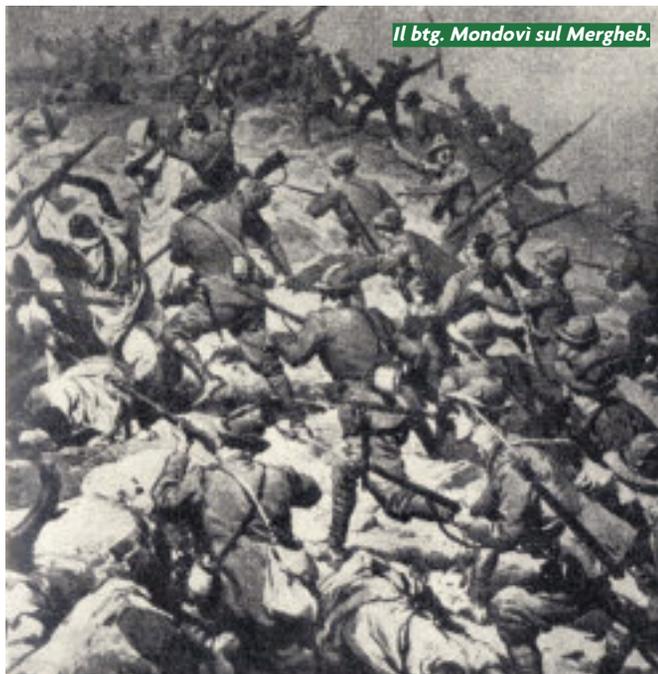


Alpini ad Adua.

prime prove porta all'organizzazione di specifici campi di istruzione a livello di compagnia, con l'assunzione di istruttori svizzeri e norvegesi che sui declivi di Bardonecchia, del Sestriere, di Claviere insegnano le tecniche fondamentali di discesa. Là dove oggi ci sono gli impianti della Via Lattea e dove nel 2006 si sono svolte le Olimpiadi della neve, sono stati dunque gli alpini a fare da precursori, calzando ai piedi sci rudimentali in legno di frassino, "larghi 9 cm nella parte anteriore, 8 cm nella parte centrale e 7 cm nella parte posteriore, con uno spessore variante da 1 a 3 cm e una lunghezza non superiore a m 2,20". Fissati al piede con "un apparecchio formato da una staffa postero-

re e da una staffa superiore – citiamo sempre da "L'Esercito Italiano" – e completati da un bastone generalmente di bambù con punta di ferro", gli sci di questi pionieri pesano da 4 a 6 kg e richiedono "un tirocinio continuativo di un paio di settimane per imparare a controllarli con sufficiente disinvoltura". Le fonti non ci aiutano, ma una domanda sorge spontanea: nonostante la perizia degli alpini, quante fratture e quante contusioni hanno provocato queste prime esercitazioni, con attacchi improponibili e in assenza di piste battute? Non si sa ma, probabilmente, meno di quanto si potrebbe pensare, perchè nell'arco di poco tempo gli sci conquistano un posto stabile nell'equipaggiamento degli alpini. Con un decreto del 25 novembre 1902, il ministro della Guerra generale Giuseppe Ottolenghi ordina infatti l'impiego dello sci in tutti i sette reggimenti di penne nere. ●

(4 - continua)



Il btg. Mondovì sul Mergheb.

VIAGGIO IN ERITREA NEL 70° DELLA BATTAGLIA DI CHEREN

Dopo l'annullamento del viaggio in Eritrea, previsto per la fine di febbraio scorso, sono nuovamente aperte le iscrizioni per il viaggio che si svolgerà dal 25 ottobre al 5 novembre prossimi. Per informazioni contattare Giuseppe Parozzi, cell. 338-4478588.

CAMBIA LO SCENARIO, MA UGUALMENTE PROFONDI SONO DOLORE E COMMOZIONE PER LA MORTE DELL'UFFICIALE DEGLI ALPINI IN AFGHANISTAN

“Dal capitano Ranzani una lezione di vita”



Non ci si abitua proprio ai funerali. Meno ancora a quelli di giovani e per niente se si tratta di militari impegnati in una terra desolata, come quella dell'Afghanistan, dove la pace sembra non essere di casa. Si continua, nelle sedi istituzionali e non, a discutere, a porre quesiti su come sia possibile contrastare, se non eliminare quell'ondata di odio che si è riversata sul mondo occidentale in nome di una presunta incompatibilità culturale o di interessi economici tra aree geografiche di vitale importanza per il futuro del mondo. Ma tutto questo passa in secondo ordine, se non diventa privo di senso, quando ci si raccoglie in una piccola chiesa, come quella di Santa Maria Maddalena, una frazione del comune di Occhiobello in provincia di Rovigo, per pregare sulla salma di un alpino assassinato dai talebani.

Il cerimoniale è sempre lo stesso: schieramento di commilitoni in armi, autorità civili con a capo il governatore della regio-

ne, Luca Zaia e militari, con i comandanti del COMFOTER gen. C.A. Francesco Tarricone, delle TT.AA. gen. C.A. Alberto Primicerj e della Tridentina gen. D. Gianfranco Rossi. Una folla silenziosa riempie ogni spazio della chiesa e della piazza. L'ANA è presente con il vice presidente Favero, i consiglieri nazionali Munarini, Arnoldi, Geronazzo, Munari, tanti vessilli, gagliardetti e una marea di penne nere. Anche le lacrime di tanta gente ripropongono lo scenario di Thiene per Matteo Miotto appena qualche settimana fa. I volti di Jone e Mario, i genitori di Massimo Ranzani, toccano nel profondo dell'animo tutti i presenti per la dignitosa e contenuta sofferenza. Nessuno può cogliere i loro sentimenti nel vedere accompagnare all'ultima dimora con corone, canti, grande partecipazione quell'unico figlio che era tutta la loro vita. Nemmeno sappiamo fin dove siano arrivate le nobili parole del celebrante, S.E. mons. Lucio Soravito De Franceschi, vescovo di Rovigo, che spiega con citazioni bibliche come non sia possibile lasciare un paese in “balia della violenza e del terrorismo”. E Massimo era lì anche “per portare aiuti materiali, per cercare di contenere le sopraffazioni di fanatici, favorire la collaborazione tra i popoli e costruire una nuova umanità più libera e giusta. Un seminato-

re di speranza. Aiutare chi è nel bisogno illumina il mistero della morte”. A conclusione della Messa il presule legge un messaggio del vescovo di Ferrara, mons. Paolo Rabitti in cui si definisce “eroica la morte” del capitano Massimo Ranzani. La cerimonia religiosa finisce con un saluto da parte di un'alpina che ricorda il suo superiore per la semplicità e l'umiltà con cui sapeva esercitare l'azione di comando. “Una lezione di vita”, sottolinea. Infine gli amici Scout si raccolgono in semicerchio vicini alla bara e salutano a modo loro con una canzone che è un addio ma allo stesso tempo un inno alla vita dedicata agli altri. Il resto è commozione. **v.b.**

Il giorno prima, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, in un'atmosfera di grande tensione emotiva, si erano svolti i funerali di Stato, presenti il Presidente della Repubblica Napolitano e le massime cariche dello Stato e delle Forze Armate. Presente il nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Ornello Capannolo e dal consigliere nazionale Mariano Spreafico. All'omelia, ricordando la missione di Ranzani - promosso post mortem a capitano - l'ordinario militare mons. Vincenzo Pelvi, ha affermato: “...sapeva bene che la pace esige il lavoro più eroico e il sacrificio più difficile” perché, ha concluso, “la pace richiede un eroismo più grande della guerra, una maggiore fedeltà alla verità”.



Occhiobello (Rovigo): la bara coperta dal Tricolore esce dalla chiesa. (Foto www.laweb.tv sito sul quale si può vedere il video della cerimonia)



I funerali a Roma, presenti il presidente Napolitano con le massime cariche, i genitori dell'ufficiale ucciso, il nostro Labaro.

2° RGPT, all'ordine del giorno: futuro associativo, nomine, giovani e P.C.

I presidenti del 2° raggruppamento si sono riuniti nella sede della sezione di Milano il 26 febbraio per il primo incontro annuale. Erano rappresentate 19 Sezioni, presenti i consiglieri nazionali Antonio Arnoldi, Corrado Bassi, Michele Casini, Adriano Crugnola, Ferruccio Minelli, Gianbattista Stoppani, Mariano Spreafico e il coordinatore di Rgpt. della Protezione civile Marco Lampugnani.

Dopo il rituale saluto alla Bandiera si è dato inizio ai lavori coordinati dal presidente della Sezione ospitante, Luigi Boffi. Sono state riesaminate le proposte avanzate nella passata riunione per la candidatura del sostituto all'uscente consigliere e tesoriere nazionale Michele Casini, nonché la disponibilità, già espressa per il suo secondo mandato del consigliere Adriano Crugnola. Per quanto riguarda la prima carica, unanime approvazione ha riscosso la candidatura a consigliere nazionale di Cesare Lavizzari della sezione di Milano. Un caldo ringraziamento è stato espresso al consigliere e tesoriere Casini per il delicato compito svolto nei sei anni di presenza in C.D.N.

Sul "Futuro Associativo", secondo le direttive poste dalla presidenza, le riunioni sono in fase di organizzazione. La prima riunione, svoltasi a Morbegno per le sezioni di Colico, Sondrio e Tirano, ha riscosso largo successo sia per partecipazione che per l'interesse alla discussione. L'assemblea ha quindi trattato gli attuali compiti della Protezione civile alla luce delle nuove direttive e le prossime scelte direzionali del Rgpt. È stata inoltre accettata la richiesta della sezione di Varese di organizzare il raduno del Raggruppamento nel 2015 e confermata la data della prossima riunione dei presidenti: sarà il 15 ottobre in occasione del raduno a Palazzo sull'Oglio. Osservazioni e chiarimenti sono stati infine sollevati sulla operatività del movimento giovanile che da qualche tempo risulta essersi allentata e che è necessario rilanciare.

La riunione si è conclusa con l'intervento del tesoriere Casini su alcune precisazioni richieste nel corso della riunione e per ringraziare i convenuti della collaborazione fornitagli durante del suo mandato.

Antonio Fenini
Referente 2° raggruppamento

La riunione dei presidenti del 1° raggruppamento



Il 5 febbraio nei locali della sezione Val Susa si è tenuta la riunione dei presidenti del 1° raggruppamento (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Francia). In apertura dei lavori la fanfara sezionale ha suonato l'Inno nazionale, sono seguiti l'Onore ai Caduti e il Silenzio eseguito dal maestro Bellando.

Tra le autorità intervenute, da segnalare il sindaco di Susa, Gemma Amprino che portando il saluto dell'intera comunità segusina ha rilevato l'importanza della presenza degli alpini sul territorio, ed in rappresentanza della "Taurinense" il ten. col. Davide Peroni del 3° alpini di Pineroio, che a sua volta ha ricordato quanto è stato fatto dalla sezione Val Susa a sostegno degli alpini impegnati in Afghanistan.

Alla presenza dei consiglieri nazionali Luigi Bertino, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Mauro Gatti, Luigi Sala, Ettore Superina e Renato Zorio, sono quindi iniziati i lavori sotto la regia del presidente della sezione Val Susa Sosello in qualità di referente del 1° raggruppamento.

Nutrito l'ordine del giorno. Al primo posto era l'organizzazione della 84ª Adunata nazionale. Il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso con un intervento seguitissimo ha aggiornato la platea sull'avanzamento dei lavori e sulle iniziative più importanti.

Certamente con numeri ridotti, ma altrettanto importante, a settembre si terrà nei giorni 10 e 11, il raduno di rag-

gruppamento ad Imperia, presentato dal presidente della Sezione, Daprelà.

Fiore all'occhiello del 1° raggruppamento è il nucleo di Protezione civile, la cui attività è stata illustrata dal coordinatore del Raggruppamento Bruno Pavese, presidente della sezione di Alessandria, che nell'occasione ha presentato all'assemblea il suo vice coordinatore di fresca nomina, Paolo Parisio della sezione Val Susa.

I lavori sono proseguiti quindi con la ratifica della ricandidatura al Consiglio Nazionale di Mauro Gatti, della sezione di Torino, in scadenza di primo mandato. L'assemblea ha poi assegnato l'organizzazione del raduno di raggruppamento del 2013 alla sezione di Ivrea.

Da segnalare, nell'ambito della discussione sulla organizzazione dei giovani di raggruppamento, la rinuncia, per motivi di lavoro, di Valter Barale della sezione di Cuneo, che ha ricoperto la carica di coordinatore in questi ultimi anni. L'assemblea gli ha tributato un sincero applauso di ringraziamento. Ai presidenti di Sezione l'incarico della ricerca di un sostituto.

L'ultimo e dibattuto punto riguardava l'uniformità dei regolamenti dei Raggruppamenti, punto sul quale si apriva un dibattito costruttivo.

I lavori sono terminati verso le 13. Il prossimo appuntamento ad Imperia, in occasione del raduno di settembre.

Elio Garnerò



A PADOVA PRIMO INCONTRO DEI VOLONTARI DEL 3° RAGGRUPPAMENTO PER CONFRONTARE ESPERIENZE E PROGRAMMI

Il futuro dell'ANA è anche nella nostra P.C.



Uno scorcio del meeting.

Bonaldi annuncia la presentazione a fine giugno della Colonna mobile nazionale

Primo meeting dei volontari della Protezione civile ANA del 3° raggruppamento, al PalaAli di Padova, il 26 febbraio scorso. Tra gli oltre mille volontari - molti dei quali per la prima volta hanno potuto incontrare i vertici dell'organizzazione - c'è stata attenzione, partecipazione sincera e la voglia di conoscere il futuro della nostra Protezione civile.

Hanno partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Sebastiano Favero, il consigliere nazionale Franco Munarini, il revisore dei conti Alcide Bertarini, il presidente della sezione di Padova Lino Rizzi e il generale Daniele Pino, massima autorità militare del Veneto, sempre molto vicino alla vita della nostra Associazione.

Sul tavolo dei relatori c'erano anche il coordinatore nazionale alla P.C. dell'ANA Giuseppe Bonaldi, il rappresentante dell'ANA nella Consulta delle Associazioni del Volontariato al Dipartimento della

P.C. gen. Francesco Beolchini, il coordinatore del 3° raggruppamento Orazio D'Inca, del Friuli Venezia Giulia, Ermanno Dentesano quale referente ANA con la Regione Friuli Venezia Giulia, e Roberto Giarola dirigente dell'ufficio volontariato del Dipartimento nazionale della P.C. Orazio D'Inca ha aperto l'incontro parlando della struttura dell'ANA per far capire la complessità del tessuto associativo e da dove provengono le decisioni che guidano l'attività di P.C. alle quali ogni componente deve attenersi. "I dodici mesi in Abruzzo hanno insegnato molto - ha aggiunto D'Inca - a L'Aquila siamo arrivati dopo una lunga tregua, e anche in questa occasione siamo stati tempestivi ed efficaci. Da questa esperienza dobbiamo trarre insegnamenti e per questo stiamo elaborando procedure organizzative che saranno la nostra linea guida per il futuro".

Qualche problema è emerso invece nella recente alluvione in Veneto: l'inter-

vento è stato effettuato con efficacia minore rispetto alle nostre possibilità, poiché è mancata la giusta coordinazione che non è stata gestita dalla Regione, ma attraverso Comuni e Province che non si sono rivolte al Coordinamento del 3° rgpt. La nostra è una struttura che funziona bene, tanto che proprio al Triveneto è stato affidato il modulo logistico costituente della Colonna mobile dell'ANA in virtù della capacità di risposta del Raggruppamento e delle dotazioni a disposizione.

Parlando dell'intervento in Abruzzo, il coordinatore del Friuli Venezia Giulia Ermanno Dentesano ha ricordato che dopo quell'esperienza tutte le Sezioni friulane hanno immediatamente avviato iniziative per individuare e formare i "capi campo", una figura essenziale nell'organizzazione e nella conduzione dell'accoglienza della popolazione bisognosa di aiuto. Nel contempo si sta anche affrontando il problema dell'igiene e della sicurezza dei campi, in stretta collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia che sostiene queste iniziative.

Francesco Beolchini ha descritto la sua



funzione nella Consulta nazionale delle Associazioni del volontariato e ha parlato di come è strutturata la presenza del volontariato nell'ambito del Dipartimento. È stato un intervento teso a far capire che l'ANA non è la sola associazione che fa Protezione civile e che anche per le altre realtà l'esperienza dell'Abruzzo è stata una lezione che impone la verifica, un "de-briefing" per capire ciò che va migliorato.

Il coordinatore nazionale alla P.C. dell'ANA Giuseppe Bonaldi ha portato i saluti del gen. Gorza (già coordinatore della P.C. ANA) che non ha potuto partecipare al meeting, e ha parlato, tra i numerosi argomenti, della costituente Colonna mobile nazionale che sarà un elemento qualificante e di prestigio per la nostra Associazione. La sua presentazione ufficiale si terrà a Milano il 25 giugno prossimo.

"La nostra Protezione civile è l'immagine moderna della nostra Associazione - ha ribadito Bonaldi - Non dobbiamo mai perdere la nostra autonomia e l'identità che ci contraddistinguono da tutte le altre Associazioni: autorevolezza, serietà, disciplina, qualità che sono necessarie per ottenere e pretendere rapporti alla pari con le istituzioni".

Sono poi intervenuti i volontari su diversi argomenti, tra cui Gasperin (sez. di Belluno), Boschet (Feltre), Piazza e Toffoletto (Vicenza) e Gottarelli dell'Associazione delle associazioni della P.C. dell'Emilia Romagna.

In conclusione del meeting Roberto Girola del Dipartimento nazionale alla P.C. ha riconosciuto che "l'ANA in Abruzzo è stata fondamentale e ha avuto anche la capacità di lasciare traccia per il futuro con la realizzazione di parte del villaggio di Fossa".

Anche per il Dipartimento l'Abruzzo è stata un'esperienza impegnativa: ben 95.000 volontari messi in campo, impressionante è stata la quantità di materiale utilizzato e grande sarà l'impegno per mantenerlo efficiente.

Ha chiuso l'atteso intervento del presidente nazionale Corrado Perona: "L'Associazione segue con attenzione la sua Protezione civile e mette a disposizione attraverso la Commissione nazionale della P.C. tutte le risorse possibili per mantenere alta la qualità delle nostre dotazioni. Per tramandare ci vogliono gli uomini e nella Protezione civile ci sono tutti e anche su di loro si gioca il nostro futuro associativo". ●

A Belluno il 17/18/19 giugno il raduno del Triveneto

In occasione del 90° compleanno la sezione di Belluno accoglierà, dal 17 al 19 giugno, il raduno del 3° raggruppamento, prologo sabato 11 giugno con Messa e onori ai Caduti al Sacrario del Col Visentin.

Venerdì 17 apertura di tre mostre dedicate alla Grande Guerra, alle missioni del 7° e ai reparti della disciolta brigata "Cadore". In serata spettacolo al teatro Giovanni XXIII con la partecipazione del coro "Minimo Bellunese".

Sabato 18 la caserma "Salsa-D'Angelo" sarà aperta al pubblico con visita guidata alla mini cittadella alpina allestita dal 7° reggimento Alpini. Alle 17 nell'Auditorium comunale incontro con le autorità e alle 18 Messa celebrata dal vescovo di Belluno-Feltre nella Basilica di San Martino. La serata si concluderà con due concerti e la trasmissione tv "Focus" in diretta su Rete Veneta da piazza Martiri.

Domenica 19, dopo l'alzabandiera in piazza dei Martiri, partenza della sfilata che attraverserà il Ponte degli Alpini. Alla caserma Fantuzzi, dalle 11.30 distribu-



zione del rancio: alle 17 ammainabandiera. Tutta la sfilata sarà visibile su Rete Veneta.

Il Museo del 7° di Villa Patt di Sedico sarà aperto per visite guidate prenotando al n. 335-5201167. ●

ADUNATA DI BOLZANO

(12 - 13 maggio 2012)

Concorso per la medaglia e il manifesto

Come da tradizione, anche per l'Adunata, il Consiglio Direttivo Nazionale bandisce un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 85ª Adunata Nazionale, del 2012 a Bolzano. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 85ª Adunata: su una facciata devono apparire il logo dell'A.N.A. e lo stemma della città di Bolzano, la data dell'Adunata (12 - 13 maggio 2012), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Bolzano e - nel bordo - la scritta "85ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Bolzano qualora non compaia sull'altra facciata).

Manifesto ufficiale della 85ª Adunata: devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini - 85ª Adunata Nazionale Bolzano 12 - 13 maggio 2012"; dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico - pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Bolzano, nonché della provincia.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) e possibilmente su supporto elettronico, **dovranno pervenire alla sede nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano entro il 20 maggio 2011.**

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 1.000 euro per il bozzetto della medaglia e di 1.000 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni, compreso la registrazione. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●



**DA LIVORNO ALL'ORTIGARA CON IL BATTAGLIONE PIEVE DI TECO
E INFINE AL SACRARIO DI ASIAGO**

Un fiore per Uberto Uberotti, alpino

Nascere senza un padre è già una grande sfortuna e se anche la madre ti abbandona, quando sei ancora in fasce, la faccenda si fa ancora più drammatica. Ad Uberto Uberotti capitarono entrambe le cose: infatti si trovò abbandonato, in un orfanotrofio di Livorno, senza né padre né madre. Da Livorno alla Val di Vara il passo fu breve ma, se possibile, ancora più doloroso: sì, perché a tirarlo fuori dall'orfanotrofio non fu la benevolenza di buoni genitori ma l'avidio interesse, a disporre di braccia da lavoro nei campi, di una famiglia della Rocchetta, in Val di Vara appunto, che di bambini ne prendeva parecchi, perché si spezzassero le ossa, a suon di fatiche e di lavoro, da mattino a sera, tutti i giorni nelle dure terre da coltivare.

Ecco perché quando Uberto divenne giovanotto e si fece una famiglia, una vera famiglia tutta sua, si sentì come un re. Adesso aveva una brava moglie ed una bella bimba, appena nata, le quali gli sembravano un dono del cielo e il cielo, ora che non si considerava più un trovatello, gli pareva di toccarlo con le dita, tanto era felice. Purtroppo il destino, è risaputo, si accanisce particolarmente proprio contro coloro che di guai ne hanno già avuti abbastanza e così Uberto ricevette la chiamata alle armi. Non una assegnazione qualunque ma una di quelle destinazioni militari che facevano tremare i polsi e le gambe: "Battaglione alpini Pieve di Teco, Ortigara, Prima Linea, Zona di Guerra Trincea". Nel 1917, dei suoi amici che erano andati a finire lì, non era tornato a casa nessuno. A casa, dai parenti di quelli andati al fronte, tornavano solo i carabinieri per darne la notizia della morte. Così, quando gli toccò partire, Uberto vide già scritta l'ultima pagina della sua



storia. Baciò la figlia e abbracciò la moglie, facendosi promettere di provvedere al bene della piccola. Arrivò al fronte, quando era il mese di marzo dell'anno 1917.

Sull'Ortigara, a 2.105 metri, in trincea, erano combattimenti continui e freddo e fame e dolori e paura e morti, tanti morti. L'alpino Uberotti resisteva, avanzava, ubbidiva agli ordini e combatteva con onore. Era buono e generoso, lo dicevano anche a casa, al paese e, se si presentava la paura, sotto tutte quelle cannonate e fra tutti quei morti, lui cercava di vincerla quella maledetta paura e andava avanti.

Per questo gli fecero pure una menzione d'onore: "Per avere servito la Patria con fedeltà e onore".

Malauguratamente, dopo tre mesi di aspri combattimenti in prima linea, nel giugno del 1917, una granata centrò in

pieno la sua postazione e Uberto saltò in aria con altri commilitoni: nella tremenda esplosione fu fatto a brandelli e, a stento, si poterono raccogliere solo pochi resti.

Dopo qualche tempo, i carabinieri del suo paese bussarono alla porta anche della sua abitazione per dare ai parenti la notizia della fine: non avevano nulla da riconsegnare perché, nella deflagrazione, nulla era rimasto; né poterono precisare il luogo esatto della sepoltura perché, in quei frangenti, non si andava tanto per il sottile: si piantava, se si poteva, una croce dove capitava di morire. E tanto bastava. Così terminò la breve esistenza di Uberto che nacque a Livorno, figlio di padre e di madre ignoti, trovato in orfanotrofio, bracciante agricolo adottato,

marito e padre felice solo per una breve stagione, soldato alpino eroicamente caduto, all'età di venticinque anni, sul fronte della Grande Guerra.

EPILOGO

La moglie di Uberto rimase sempre devota al suo ricordo, non si riaccompagnò mai ad alcun altro e tenne fede alla promessa di adempiere bene e fedelmente al suo dovere di madre. Riposa nel cimitero di Marinasco, sulle alture di La Spezia, da dove, nelle giornate di cielo terso, è possibile vedere la costa di Livorno.

La figlia, Maria Uberotti, è tuttora in vita, a La Spezia; ha novantasei anni, una vita semplice e serena, ma con il grande rammarico di non aver mai potuto posare un fiore sulla tomba di quel padre, buono e generoso, che dal cielo, ne è certa, le ha voluto assicurare tanto bene e tanta protezione.



Finalmente il destino, oggi non più ostile, ha permesso di scoprire, per una serie di circostanze casuali, che i resti dell'alpino Uberto Uberotti non sono più ignoti. Essi riposano sull'Altipiano di Asiago, nel monumentale Sacrario dedicato ai Caduti della prima guerra mondiale.

Lì, in quel luogo sacro, tutti possono rendergli onore ed anche la figlia potrà deporvi, prima di morire, un fiore ed una lacrima per il suo amato papà alpino.

Restano, a sfondo tanto reale quanto terribile di questa vicenda di vita, le montagne: esse stanno sempre lì come gigantesche dita, le dita di Dio, a volerci indicare a volgere lo sguardo in alto, verso grandi sacrifici ma anche verso grandi speranze e grandi ideali.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito al ritrovamento di Uberto Uberotti e, specialmente, agli alpini Sergio Leonardi e Ivan Martinelli del gruppo ANA di Arco (Trento). Alla sezione ANA di La Spezia, presieduta da Alfredo Ponticelli, all'alpino Roberto Giannoni e al gruppo alpini di Vezzano Ligure, nelle persone di Giuseppe Ricci e di Giovanni Ravenna. La signora Maria Uberotti, figlia del Caduto ritrovato, esprime a tutti ed a ciascuno, a quanti hanno collaborato la sua più profonda e commossa gratitudine. A nostra volta, siamo grati alla signora Uberotti perché consentendoci di accedere ai suoi personali ricordi ci ha donato molto più di quanto non ci abbia richiesto. ●

Roma - Il monumento nazionale ai Caduti di Russia



Foto Comune di Roma.

Inaugurato a Roma il monumento nazionale ai Caduti sul fronte russo, nel giardino loro dedicato con questo nome. È stata una celebrazione solenne, per iniziativa del "Comitato per Nikolajewka", alla presenza del sindaco della città Alemanno, di alti gradi delle varie armi, la fanfara dei bersaglieri, associazioni d'Arma, ANA compresa con una folta rappresentanza di alpini, una Compagnia storica di lancieri di Montebello e un picchetto di bersaglieri con fanfara.

Un corteo di centinaia di appartenenti alle varie associazioni e semplici cittadini,

aperto dai carabinieri a cavallo, ha raggiunto il giardino dove era stato posto il monumento, formato da un basamento sormontato da una colonna romana e sul quale sono affisse venti formelle con i nomi delle regioni, a simboleggiare il sacrificio d'una Nazione intera in quella sciagurata Campagna voluta dal regime. Una Messa, accompagnata dai canti del coro ANA Malga Roma, è stata celebrata da monsignor Giacomino Femenò, che all'omelia ha ricordato, fra i Caduti in guerra anche i "Caduti per la pace", come i nostri alpini in Afghanistan. ●

IN BREVE

CAVALIERE DEL LAVORO IN CANADA

Arnaldo Zanon, classe 1926, 8° Alpini, a Edmonton ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro dalle mani del console d'Italia Arnaldo Minuti.



ALPINI SOCCORRITORI DEL VAJONT

Un gruppo di alpini che furono soccorritori nella tragedia della diga del Vajont (ottobre 1963), si ritrova tutti gli anni in una località diversa. Vengono da Belluno, Treviso, Vicenza, Bologna, Forlì, Ascoli Piceno e Roma. L'anno scorso la località prescelta è stata Roma dove, partecipando all'udienza generale del Santo Padre, Adriano Zilio (che sorregge il cartello) ha consegnato al Papa due libri sul Vajont. Benedetto XVI ha ringraziato dicendo: "Siate fieri del cappello che portate".



IN RICORDO DI UMBERTO VENTURINI

Questa, che raffigura il Monte Altissimo di Nago (Monte Baldo) è una delle tante bellissime foto scattate dall'alto da un appassionato scalatore, alpino doc, inviata a L'Alpino qualche tempo fa. È di Umberto Venturini, "volato" avanti nel settembre 2009, trent'anni dopo essere atterrato con il suo piper sulla Cima Tosa del Gruppo Brenta.



SCOLARI ALLE TRINCEE SUL CARSO

Il gruppo di San Giorgio di Nogaro, sezione di Palmarena, ha accompagnato i ragazzi di quinta elementare a Redipuglia sui percorsi della Grande Guerra. Visita al Museo, salita sul monte Sei Busi e visita delle trincee. Pensando al sacrificio dei soldati in quelle trincee, i ragazzi hanno poi scritto pensieri e poesie.

IN BREVE



MESSA PER DON GNOCCHI A BERNAREGGIO...

Gli alpini del nuovo gruppo di Bernareggio hanno organizzato una Messa in ricordo del beato don Carlo Gnocchi, che ha visto la partecipazione del vessillo della sezione di Monza accompagnata dal presidente sezionale Oggioni e di 10 gagliardetti di Gruppi locali. Alla fine momento conviviale e visita alla mostra itinerante sulla vita del Beato. L'impegno è quello di ripetere annualmente la celebrazione.



... E VEGLIA A SAN COLOMBANO

Veglia di preghiera nel primo anniversario della beatificazione di don Carlo Gnocchi a San Colombano al Lambro, paese natale del Beato. La veglia, presieduta dal vescovo di Lodi mons. Merisi, ha visto la presenza del vessillo della sezione di Milano e dei gagliardetti dei gruppi di Lodi e Melzo, presente con il suo coro.



AL SACRARIO DI CAPORETTO

Pellegrinaggio al Sacrario di Caporetto di 52 soci del gruppo di Pianezze San Lorenzo, sezione di Marostica, guidato dal capogruppo Gino Bressan.

IN MEMORIA DI REMO SACCHET



È andato avanti il reduce Remo Sacchet, classe 1917, iscritto al gruppo di Castellavazzo, sezione di Belluno. In forza al 7°, divisione Pusteria, tornò ferito dalla Campagna di Grecia. Dopo la convalescenza fu mandato sul fronte Russo, dove partecipò alla battaglia di Nikolajewka.



La colonia alpina San Marco una realtà, grazie anche agli alpini

Nell'estate del 2009 c'è stata l'inaugurazione, alla quale erano presenti numerosi alpini molte volte intervenuti in appoggio ai lavori, e nel 2010 è stata aperta all'utenza anche nei mesi invernali: la colonia alpina San Marco è oggi una realtà che merita di essere presa ad esempio. Tutto

questo emerge dal libro, curato dal prof. Giovanni Andrea Martini, che il 1° febbraio è stato presentato a Venezia a Cà Farsetti in una conferenza stampa alla quale erano presenti il vice sindaco di Venezia Alessandro Simionato e l'assessore ai Lavori Pubblici Alessandro Maggioni. "Il libro sulla storia della colonia alpina San Marco non descrive solo il passato di un ente glorioso che nei suoi 110 anni molto ha dato ai cittadini di Venezia, ma rappresenta il futuro attraverso un nuovo modo di concepire i servizi sociali che si autofinanziano con iniziative rivolte alle fasce deboli". Così Luca Segalin, presidente della colonia alpina San Marco, ha aperto la presentazione. L'impronta che il consiglio di amministrazione composto, oltre che



dal presidente, da Alfredo Kogler, Sergio Gasperini, Giovanni Andrea Martini, Eliano Verardo, coadiuvato da Tiziano Vanin, ha dato a questa imponente struttura, collocata in una posizione unica che domina tutta la vallata di Pedavena, è quella di un nuovo modello per prestare servizi sociali,

al passo con i tempi e compatibile con il particolare momento economico che vede i pensionati e le famiglie numerose in crescente difficoltà. È una struttura sicuramente adatta ad accogliere Associazioni, come L'ANA, in occasioni d'incontro come congressi, stage, seminari di formazione. Questo è il commento del consigliere nazionale Franco Munarini, intervistato in merito, che è stato registrato nel DVD allegato al libro e che racconta in immagini e suoni la storia della colonia. Nel 2008 la colonia alpina San Marco ha fatto da base logistica all'esercitazione alpinistica nazionale della Protezione civile ANA, una due giorni di impegnative dimostrazioni che ha visto la presenza del presidente nazionale Corrado Perona. ●

Premio "De Cia": prorogato il termine per concorrere

È stato prorogato il termine per la presentazione degli elaborati relativi al premio "Generale Amedeo De Cia" (ne abbiamo scritto nel numero di novembre): devono arrivare alla segreteria del premio entro le ore 12 del **30 aprile 2011**. Per informazioni: cell. 338.2980987 oppure 340.8262342.

L'Orobica non c'era

Per uno di quegli errori che non dovrebbero accadere mai, nel testo di un articolo sulla commemorazione del 68° anniversario della battaglia è stato riportato che a Nikolajewka (1943), con la Tridentina c'era anche ...l'Orobica che ancora non esisteva, essendo stata costituita il 1° gennaio del 1953! Ci scusiamo.



84^a

**ADUNATA
NAZIONALE**
Associazione Nazionale Alpini



Torino
7 - 8 maggio 2011

150 ANNI
UNITA' D'ITALIA

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI TORINO

CITTA' DI TORINO

www.cittadi torino.it



Il manifesto

Questo significativo e bel manifesto nasce... in famiglia. L'autrice, il giovane architetto Gabriella Pianca, ha il padre, Edoardo, alpino iscritto al gruppo di Pianezza (Torino); è stato lui, leggendo su *L'Alpino* la notizia del concorso per il manifesto dell'Adunata ad invitare la figlia a partecipare. "Ho messo in risalto il Tricolore - spiega Gabriella - perché mi sembrava prevalente questa immagine all'anniversario del 150°, trattandosi dell'Adunata degli alpini. Ed in evidenza è appunto l'alpino - espressione di forza - che tira il mulo sulla montagna simboleggiata dalla Mole Antonelliana". E poi, "la Bandiera e sullo sfondo - sempre in bianco e nero per farla risaltare meglio - il profilo del Monviso che domina l'orizzonte torinese". Congratulazioni alla vincitrice, ma un bravo anche a papà Edoardo! ●



La medaglia

Tricolore in risalto anche per la medaglia, opera del torinese Flavio Biancardi, che ha ...respirato il Risorgimento dalla piazza omonima, dove abita. Sul recto c'è tutto: l'alpino che saluta la bandiera, il numero dell'Adunata, 84ª, la scritta 'Adunata nazionale', la Mole Antonelliana e le montagne che fanno da corona. Sul verso, il logo dell'ANA, lo stemma della città, la scritta Torino, in evidenza, e infine la data: 7-8 maggio 2011. Biancardi è un grafico pubblicitario, padre alpino e fratello di un salesiano, don Giuseppe, iscritto al gruppo Torino Centro, del quale è il cappellano. È stato proprio questi a consigliare al fratello di partecipare al concorso per il bozzetto della medaglia dell'Adunata. Quando si dice il caso... ●



Lo stemma della città

La prima insegna della Città fu un toro rosso rampante in campo circolare d'argento, come riportato nel Codice della Catena del 1360. Successivamente lo scudo diventa di tipo sannitico, lo smalto azzurro con toro rampante in oro e nel 1619 sarà sormontato dalla corona comitale che venne sostituita, nel 1849, dalla corona turrita. Tale rimase sino al 1931 quando fu decretato essere lo stemma della Città di Torino "d'azzurro al toro furioso d'oro cornato d'argento". Lo scudo sarà di tipo triangolare fregiato della corona comitale: questo è tuttora lo stemma ufficiale della Città. ●



Il Gonfalone

Nell'anno 1911, nel 50° anniversario dell'Unità d'Italia, con apposita delibera della Giunta Municipale veniva adottato il Gonfalone ufficiale della Città di Torino, che allora non aveva, a differenza delle principali città Italiane. Il Gonfalone era composto da un drappo rettangolare di seta azzurro montato su aste con frange dorate, cordoni e nastri azzurri e gialli, e fiocchi dorati. Nel drappo era ricamato lo stemma della Città adottato nel 1849 con corona turrita e, al di sotto di quest'ultimo, era riportata la



scritta: AUGUSTA TAURINORUM. Il Gonfalone oggi adottato dalla Città è sempre composto da un drappo azzurro con frange, cordonature e fiocchi in colore oro, ma lo stemma è quello decretato nel 1931, diventato stemma ufficiale della Città di Torino con la scritta sottostante: CITTÀ DI TORINO.

La Città è decorata con Medaglia d'Oro come "Città benemerita del Risorgimento Nazionale" e con Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le medaglie sono apposte sul Gonfalone Civico. ●

(A cura di Gatto Piergiacomo e Pizzuto Daniela del Servizio Rappresentanza del Nucleo Palazzo Civico del Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino).

Motivazione della Medaglia d'Oro V.M. alla Città di Torino

«**C**apitale e cuore di una regione guerriera non piegò sotto l'urto ferrigno e per diciannove mesi oppose invitta resistenza all'oppressore sdegnando le lusinghe e ribellandosi alle minacce. Rifiutò compromessi, tregue e accordi indegni che avrebbero offuscato la limpidezza delle sue nobili tradizioni e si eresse, con la stessa ferocezza dei padri, nuovo baluardo alla continuità e all'intangibilità della Patria. Centro pulsante di vitale linfa, alimentò le sue formazioni partigiane che, senza distinzione di parte, nel piano, sui monti e per le valli opposero i petti dei giovani figli alle dilaganti orde che non riuscirono a portare il ludibrio nelle contrade, nelle case, nelle officine, ove lavoro e onore erano atavico vessillo

d'onesta fede e di sacro amore di Patria. Tutto il suo popolo in armi, dopo aver fieramente rifiutato, nonostante minaccia di nuovi massacri e distruzioni, il libero passo al nemico in ritirata, unito in un supremo sforzo che fece di tutti i cuori, un solo cuore pulsante del più nobile ardore, travolgeva ed abbatteva per sempre la tracotanza nazifascista. 11 impiccati, 271 fucilati, 12.000 arrestati, 20.000 deportati, 132 caduti e 611 feriti in fatti d'arme, sono il sublime contributo di sangue e di martirio sacro patrimonio alle generazioni future che ha infiorato la dura e raddiosa via della redenzione e della libertà».

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945. ●



I MESSAGGI DI SALUTO

Il Presidente nazionale



E quand ch'è l'è stait ora 'd fesse onor l'ha batezà l'Italia e ij tre color.

Mi sono rifatto ai versi del poeta Nino Costa per questo saluto rivolto a voi tutti che vi accingete a vivere il grande evento di Torino che celebra la 84ª Adunata nazionale degli alpini nel 150° dell'Unità d'Italia. Va da sé che i miei natali piemontesi mi fanno sentire in modo particolare l'avvenimento. L'introduzione lo conferma, soprattutto in virtù dei contenuti: **Quando è stata l'ora di farsi onore (Torino) ha battezzato l'Italia e i tre colori**. Sfileremo per sostenere con solennità la celebrazione dell'Unità nazionale e difendere il Tricolore affinché continui ad essere un riferimento forte e non soggetto ai malsani venti nostrani. Viviamo in un contesto negativo, confuso e chiacchierato, moralmente sfilacciato. Non ci piace. Sfileremo per ricordare i nostri Caduti e le figure leggendarie dei nostri Padri, per onorare il sacrificio dei giovani alpini morti nell'adempimento del dovere, anche in missioni di pace. Sfileremo per cementare lo spirito di Corpo e la nostra amicizia, per fare aggregazione con gli alpini in armi, con i loro Comandanti e con la gente che vorrà essere con noi. Sfileremo per fare festa, festa del popolo alpino. A Torino per l'Italia.

Corrado Perona

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa



In occasione dell'84ª Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini, voglio far giungere a tutti gli Alpini, in congedo e in servizio, il caloroso ed affettuoso saluto delle Forze Armate Italiane e mio personale. Quest'anno l'Adunata ricorre in un particolare momento, quello del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e si svolge nella bella, elegante ed accogliente città di Torino, nel Piemonte, dove sono presenti Reggimenti e Comandi della specialità da

montagna e dove si è compiuta una parte significativa della storia dell'Unità d'Italia e delle stesse Forze Armate.

Migliaia di "Penne Nere" sfileranno in questa città, ripercorrendo idealmente il cammino di tutti coloro che li hanno preceduti nel tempo, suscitando l'immane, affettuoso entusiasmo della popolazione presente.

Come recita lo Statuto della stessa Associazione Nazionale Alpini, "tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta", è la missione perseguita con entusiasmo e determinazione da tutti i suoi appartenenti.

In questo modo l'Associazione si è assunta la responsabilità di non perdere mai di vista le radici della specialità. Radici che affondano in terre e montagne che hanno fatto la storia non solo del Corpo ma dell'Italia. Luoghi e scorci di paesaggi che evocano molti ricordi e fanno tornare alla mente vicende si do-

lorose, ma che si sono trasformate in esempi di grande valore. Perché esser Alpino è un Valore, simbolicamente rappresentato proprio dal cappello alpino con la famosa penna nera. Lo portiamo con orgoglio, perché sotto quel Cappello ci sono stati tanti Caduti che lo hanno onorato. Perché una legge d'onore non scritta, ma profondamente sentita, rende consapevoli che chi lo porta non si può mai 'tirare indietro'.

Di questo sentimento è testimone la nostra storia patria che non ha mai visto venir meno l'impegno degli Alpini, dalle origini ai nostri giorni, in guerra così come in numerose e delicate missioni, di cui l'Afghanistan è solo l'esempio più recente, e in altrettante vitali azioni di aiuto alle popolazioni civili colpite da disastri e calamità naturali.

In questi contesti la professionalità, l'entusiasmo e la generosità dimostrati dai militari della specialità sono la conferma che il nostro motto, 'di qui non si passa', è sempre attuale. Esso continua ad esprimere il modo con cui gli Alpini affrontano le difficoltà e mantengono fermi i valori e gli ideali che ispirano le loro azioni.

Alpini: amati dalla gente per tutte le pagine indelebili di piccoli e grandi eroismi che hanno scritto fin dalla loro nascita, apprezzati da tutti senza riserve. Non a caso un grande scrittore inglese, Rudyard Kipling, venuto in visita al fronte italiano nel corso della Prima Guerra Mondiale, espresse questo giudizio sulle penne nere: *"Alpini, forse la più fiera, la più tenace fra le specialità impegnate su ogni fronte di guerra. Combattono con pena e fatica fra le grandi Dolomiti, fra rocce e boschi, di giorno un mondo splendente di sole e di neve, la notte un gelo di stelle. Nelle loro solitarie posizioni, all'avanguardia di disperate battaglie contro un nemico che sta sopra di loro, più ricco di artiglieria, le loro imprese sono frutto soltanto di coraggio e di gesti individuali"*.

Da sempre, perciò, gli Alpini fanno parte della storia d'Italia e di tutti gli italiani. Si tratta di una storia lunghissima, costellata di ricompense, militari e civili, conferite alle Bandiere dei reparti ed ai singoli soldati, esempi luminosi di amor di Patria, di eroismo, di straordinario senso del dovere e di spirito di sacrificio. È il radicamento dell'Associazione Nazionale Alpini in tantissime città della nostra bella penisola insieme all'attivismo delle numerose sezioni presenti all'estero, che tiene alto e vivo l'ideale dell'alpinità, di quell'insieme di valori di solidarietà, di azioni disinteressate, di coesione morale e di amicizia che supera i ceti sociali e che fa degli alpini in armi e in congedo un unico Corpo, un'unica anima con un sentimento comune verso la collettività. In particolare all'Associazione Nazionale Alpini va riconosciuto il grande merito di essere stata una insostituibile sostenitrice dell'iniziativa "Pianeta Difesa", tramutata nel più ampio progetto di "Vivi le Forze Armate. Militari per tre settimane", fortemente voluto dal nostro Ministro.

Progetto che ha contribuito ad attirare migliaia di giovani, interessati a conoscere da protagonisti l'organizzazione militare, il modo di operare e i valori di riferimento dei nostri soldati.

Di tutto questo e della preziosa ed insostituibile opera di tramite e di promozione dei valori militari, tesa a rafforzare e a consolidare il legame fra le Forze Armate e il Paese, voglio ringraziare l'Associazione Nazionale Alpini.

A tutti gli Alpini d'Italia rinnovo la profonda e sincera riconoscenza mia e delle Forze Armate unitamente ai più fervidi voti augurali di un futuro costellato di gratificazioni e successi sempre maggiori.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!

Generale Biagio Abrate



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



In occasione della 84ª edizione dell'Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini sono particolarmente lieto di porgerVi il saluto dell'Esercito italiano e quello mio personale.

Nel corso della loro lunga e prestigiosa esistenza, che si fonde indissolubilmente con la storia nazionale, le "Penne Nere" hanno saputo scrivere indimenticabili pagine di eroismo,

ponendosi sempre, per senso del dovere, abnegazione e amor di Patria, quali preziosi punti di riferimento per l'intera comunità nazionale. L'odierna manifestazione testimonia e rinnova quei valori e quelle nobili gesta che da sempre caratterizzano gli Alpini e che costituiscono un prezioso patrimonio faticosamente edificato, spesso, anche a prezzo dell'estremo sacrificio. Dal fondamentale contributo alla condotta delle operazioni della Grande Guerra, con la quale si è completato il processo di Unità Nazionale, di cui quest'anno commemoriamo il 150° anniversario, all'enorme sacrificio offerto nel corso delle Campagne di Grecia e Russia, fino alla lotta di Liberazione Nazionale, ma anche l'opera di soccorso alle popolazioni in occasione di calamità naturali, le operazioni di controllo del territorio in ambito nazionale, fino ai recenti interventi internazionali in aree di crisi, gli Alpini di ieri come quelli di oggi, hanno contribuito a creare la figura "dell'Alpino", soldato valoroso e cittadino esemplare.

La completa professionalizzazione delle Forze Armate e l'apertura all'arruolamento femminile dimostrano che non vi è una sostanziale differenza nello spirito che anima i nostri "alpini" impegnati nella valle del Gulistan o a difesa dei capisaldi arroccati lungo le pendici del bacino del fiume Murgab, a protezione della popolazione afghana, con quello che animava i "bocia" impegnati nei soccorsi in seguito al disastro del Vajont o al terremoto del Friuli. I valori e il "modus vivendi" sono gli stessi: silenziosa umiltà, consapevole coraggio, assoluta dedizione e amorevole generosità.

Questa mentalità ha permesso alle "Penne Nere" di andare oltre il classico compito di presidio delle frontiere alpine e di proporsi quali truppe altamente addestrate, in grado di operare con successo in contesti operativi ad alta intensità.

È proprio questa comunanza di valori fra diverse generazioni, dei quali proprio la Vostra Associazione, attraverso le sue storiche sezioni, è da sempre gelosa custode, che deve contribuire a favorire la piena integrazione degli Alpini di oggi nelle comunità locali che tradizionalmente ospitano i nostri reparti.

Infine, desidero cogliere questa gioiosa circostanza per manifestare nuovamente i sentimenti di sincera gratitudine e di profonda stima di tutto l'Esercito all'Associazione Nazionale Alpini, che con caloroso affetto e profondo impegno segue e sostiene le "Penne Nere" in servizio, tramandando, con la sua quotidiana, capillare e preziosa opera, i tipici valori alpini alle nuove generazioni.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Generale C.A. Giuseppe Valotto

Il Comandante delle Truppe alpine



Cari Alpini, fra qualche settimana ci incontreremo con rinnovato spirito di appartenenza e di coesione a Torino, prima capitale del Paese e principale protagonista, quest'anno, del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. La scelta di Torino non è però legata solo ad una ricorrenza così importante, ma anche alla lunga tradizione alpina esistente in Piemonte sin dalla costituzione delle prime 15 compagnie nel lontano 1873.

Il ritrovarsi a Torino costituirà per gli Alpini in servizio e per i "veci" una ulteriore opportunità per ribadire dinanzi all'intera nazione che l'impegno, l'onestà di comportamento, il senso di responsabilità, la solidarietà umana e lo spirito di sacrificio di quanti indossano il cappello con la penna rappresentano una risorsa estremamente preziosa per il progresso e lo sviluppo pacifico del nostro Paese, per la salvaguardia dei nostri valori e delle nostre istituzioni e per la riaffermazione della pace, della libertà e della civile convivenza nelle principali aree di rischio del mondo.

Per gli Alpini in armi gli ultimi dodici mesi sono stati difficili dal punto di vista operativo e purtroppo segnati da dolorose perdite di vite umane. Ai nostri ragazzi Caduti in Afghanistan – come anche ai nostri feriti – va il rispetto, la riconoscenza e la gratitudine di tutti gli Alpini, in servizio e non, e di tutto il Paese; alle loro famiglie, così provate dal dolore e dalla sofferenza, va la nostra vicinanza ed il nostro affetto. Tuttavia, pur con queste difficoltà, lo sforzo per stabilizzare e rendere più sicura quella terra sfortunata continua. Come pure sta continuando il contributo delle Brigate alpine per garantire, con l'operazione "Strade sicure", la sicurezza e la vivibilità nelle principali città italiane. Da sempre gli Alpini sono simbolo e memoria dell'Italia, un'Italia buona, sana ed operosa e sono certo che anche in questa splendida città, sede della "Taurinense", gli Alpini sapranno onorare la loro storia, le loro tradizioni e la loro fama di uomini disciplinati e generosi.

La gioia, le emozioni e i sentimenti che vivremo insieme a Torino saranno sicuramente indimenticabili, a riprova che l'Associazione Nazionale Alpini, con in testa il suo appassionato e lungimirante presidente Corrado Perona, e gli Alpini in servizio sono una unica, solida e compatta famiglia.

Arrivederci a Torino e buona Adunata a tutti.

Generale C.A. Alberto Primicerj

Piazza Castello (foto di Claudio Penna).





Il Sindaco di Torino



1973, notte in montagna. Rifugio Locatelli, nella conca delle Tre Cime di Lavaredo. Mi ricordo giovane artigliere alpino poco più che ventenne che, di turno per la guardia ai muli, sferzato da una grandine insistente, cerca di mantenere le cavezze legate tra loro, di placare l'istinto degli animali e di superare lo sconforto di una notte gelida nella solitudine di quelle altezze. E tra i pensieri di quella notte, ancorché meno nobili di quanto oggi la memoria, selettiva, mi porta a ritenere, ritrovo la certezza che indossare quel cappello e quella penna riempiva di senso il vuoto apparente di una notte spaventosa. Fin qui, uno dei miei più singolari e ricorrenti ricordi di Caporal Maggiore. Oggi, su un ripiano nel mio ufficio, un cappello da alpino che non indosso più ma che è rimasto un segno distintivo della mia appartenenza ad un Corpo che nel corso della storia si è distinto per onore, disciplina e fedeltà al Tricolore. Il più antico Corpo di fanteria da montagna del mondo che, dal 1872, data di fondazione, ha assunto i caratteri di punta avanzata nella difesa dei confini nazionali. Più volte impiegati nelle travagliate vicende nazionali come difensori: dalle guerre coloniali del Regno d'Italia, alla prima guerra mondiale che li vide in prima linea contro l'Austria-Ungheria nella terribile guerra di montagna, fino alla seconda guerra mondiale in cui combatterono al confine con la Francia, poi in Grecia, poi nuovamente in Africa e, infine, sul suolo russo, dove diedero prova di eroismo, per finire all'attualità che li vede impegnati nelle difficili operazioni dell'Afghanistan. Così, oggi nel guardare la mia penna nera in ufficio non è alla notte di grandine che penso, o almeno non solo, ma al contributo di vite, di forza, di dedizione e coraggio che i nostri Alpini hanno dato all'Italia.

E penso che non poteva esserci appuntamento morale e importante più alto che la celebrazione del Centocinquantesimo, con l'adunata delle Penne Nere a Torino, per concludere degnamente i 3650 giorni di mandato da Sindaco; un appuntamento che, nel tempo stranamente dilatato di questi mesi, aspetto con affetto e compiacimento. Grazie al Corpo degli Alpini. Benvenuti a Torino, la mia - e loro - città, che li accoglie come si accolgono gli amici di riguardo, quelli ai quali vanno i nostri migliori ricordi.

Sergio Chiamparino

Il presidente della Regione Piemonte



Le giornate dedicate all'Adunata nazionale degli Alpini porteranno in città e in tutta la regione tanti appassionati, pronti a seguire le sfilate in un'atmosfera di grande festa e partecipazione. Sono sicuro che i piemontesi sapranno ricoprire con grande responsabilità ed entusiasmo il ruolo di "padroni di casa". È con questo spirito che accogliamo i turisti e i visitatori che prenderanno parte alle celebrazioni a Torino e in tutto il Piemonte. Le penne nere hanno con il nostro territorio un legame storico

e indissolubile testimoniato dal sacrificio di tanti piemontesi che ne hanno fatto e ne fanno parte. Il ruolo degli Alpini è di primaria importanza sia nelle Forze Armate, dove le penne nere sono sempre in prima linea, che nella Protezione civile: basti pensare ai recenti interventi in Abruzzo o a quelli di soccorso durante i terremoti in Friuli e in Irpinia.

L'Adunata sarà un evento molto importante per Torino e per tutto il Piemonte. Si prevede un afflusso in città di oltre 500 mila persone: un fiume in piena pronto a festeggiare al suono delle fanfare. È quindi a nome di tutti i cittadini piemontesi che porgo al Corpo degli Alpini il mio più caloroso benvenuto, certo che le manifestazioni previste nei giorni dell'Adunata avranno un grande successo di pubblico e una straordinaria partecipazione.

Roberto Cota

Il Presidente della Provincia di Torino



Cari Alpini, benvenuti a Torino! Vi saluto con affetto e simpatia, anche a nome di tutti gli abitanti dei 315 Comuni del territorio provinciale. La vostra presenza tra noi, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è un momento saliente e significativo dello spirito alla base di questo anno 2011, per sottolineare il nostro percorso comune, riflettendo su quel che siamo stati e quel che siamo. Ma celebrare "l'Italia una" è anche altro: è incontrarsi, stare insieme, condividere, in serenità ed in allegria una volta tanto, l'essere italiani. È la sesta volta (la prima fu nel lontano 1928) che voi, alpini, venite a trovarci con la vostra umanità, simpatia, disponibilità, organizzazione. Sarà per le montagne che ci circondano, per lo spirito della città, ma voi tra Torino e dintorni siete a casa: molto della vostra gloriosa storia ha radici qui, perché la gente delle nostre parti ha sempre visto nell'alpino, sia nel "vecio" che nel "bocia", uno di famiglia. Mi viene da pensare a quel che ho visto in diverse case del torinese. In genere all'ingresso, messo in bella vista sull'attaccapanni, è posto, magari un po' liso dal tempo, un cappello da alpino. Non è lì per caso. È lì perché il suo orgoglioso padrone ha voluto metterlo per ricordare a tutti – ma anche a se stesso – che fra gli avvenimenti importanti della sua vita c'è anche quello di essere stato alpino che – come tutti voi ben sapete – è un impegno che non termina con la conclusione del servizio militare ma prosegue nel tempo. Se si è stati alpini, lo si è sempre. Dietro e dentro ogni alpino c'è la storia di tutti gli alpini, c'è uno spirito di Corpo che supera retoriche e regolamenti e ha le sue radici nel senso del dovere, tante volte nella storia d'Italia spinto sino all'abnegazione, ma, al pari, in un'umanità mai dimenticata e sempre palesata. Lo so che non amate le lodi, cari alpini. Magari vi mettono in imbarazzo. Ma se l'Italia vi vuole tanto bene è proprio perché, ieri come oggi, siete stati e siete così e sono certo lo sarete in futuro. Chiudo con un invito: non dimenticate di fare un salto fuori Torino durante il raduno. Ne vale davvero la pena. Troverete luoghi storici ed ambientali di sublime bellezza. Troverete soprattutto le nostre valli e vette. Quelle montagne che noi di Torino e dintorni amiamo tanto come voi. Un abbraccio a tutti,

Antonio Saitta



Il Presidente della Sezione



Carissimi alpini, cari amici che nei prossimi giorni verrete a Torino per la 84ª Adunata nazionale: il più caloroso benvenuto. Benvenuti da parte della Sezione "la Veja", benvenuti in questa terra che fu culla e fucina dell'Italia; terra di patrioti, di statisti, di lavoratori e di alpini e che ha visto negli scorsi 150 anni i nostri avi, nonni e padri donare la vita per grandi aspirazioni di Risorgimen-

to, di Patria, di unità nazionale, di libertà e, ora, di lunghi anni di pace; frutti che ci sembrano dovuti e di cui beneficiamo, figli immemori dei sacrifici e delle lotte che sono costati.

Così dobbiamo essere a Torino: con un occhio alla nostra Storia, per non dimenticare, e con l'altro al nostro futuro, per costruire; testimonieremo insieme, con la nostra massiccia e spontanea presenza quell'Unità Nazionale, dalle Alpi alla Sicilia, che mai gli Alpini hanno messo in discussione; onoreremo il

nostro Tricolore che sempre tenemmo alto, anche quando in molti lo nascondevano, e che mai ammaineremo.

Troverete una città cambiata dall'Adunata di ventitré anni fa; non più città grigia e industriale ma una città viva e dinamica, reinventata dopo la crisi, città che fa cultura, turismo, innovazione; città orgogliosa del suo passato sabauda ma giovanile e dinamica, tutta tesa verso il futuro.

È con questo spirito che vi accogliamo per la 84ª Adunata, ben sapendo che tutte le Adunate sono belle e che ognuno la vorrebbe più bella delle altre; ebbene a Torino non desideriamo battere nessun record, sempre difficili da certificare, ma offrire le migliori opportunità affinché tutti possano godere di quel meraviglioso, serio e gioioso evento che sono le nostre Adunate, incontro spontaneo di migliaia di Alpini che sostengono ogni anno disagi e spese solo per rinsaldare fraterne amicizie, per dimostrare la loro forza e unità, per poter dire "io c'ero".

Cari amici, la "Veja" vi aspetta a braccia aperte con calorosa simpatia; i "bogia nen" si sono impegnati seriamente per offrirvi una Adunata che, come tutte le precedenti, dovrà essere indimenticabile.

Grazie, arrivederci a Torino. Viva l'Italia e viva gli Alpini.

Giorgio Chiosso

Sfilerà la Bandiera di guerra del 3° Alpini

ATorino sfilerà la Bandiera di guerra del 3° reggimento Alpini, comandato dal col. Carlo Sardi, scortata da due compagnie. È uno dei reggimenti alpini fra i più impiegati negli ultimi anni, a partire dall'Operazione Mozambico, con il battaglione Susa, fino alle attuali missioni in Afghanistan e dovunque sia stata impegnata all'estero la nostra Forza Armata in missione di pace. Il reggimento nasce il 1° novembre 1882 con sede a Fossano. Quattro anni dopo viene inviato a soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto in Calabria e in Sicilia, meritando una medaglia d'Argento di Benemerenzza. Nella Grande Guerra combatte sull'Isonzo, in Carnia, sull'Adamello e sul Grappa, guadagnando una medaglia d'Argento al Valor Militare. Poi, la campagna d'Etiopia, con il battaglione Exilles e quindi la seconda guerra mondiale, forte di 8 reggimenti prima sul fronte occidentale e quindi in Bosnia-Erzegovina, Albania, Montenegro e in Corsica. Sciolto nel '44, viene ricostituito su base del battaglione Susa, che acquisisce



la Bandiera di guerra del reggimento. Il resto è cronaca dei nostri anni, con le esercitazioni in Norvegia, Danimarca, Inghilterra, Spagna, Grecia e Slovenia,

rivelandosi come reparto capace di interventi rapidi nell'ambito del comando Nato in Europa.

Dopo l'Operazione Mozambico (1993), ha preso parte per vari periodi alle operazioni di peacekeeping in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo, dal 1997 al 2001. Quindi le difficili missioni in Afghanistan, iniziate nel 2002 e proseguite, alternandosi con altri reparti e infine con l'intera brigata Taurinense nell'ottobre dell'anno scorso.

Infine, il reggimento, con il battaglione Susa ha partecipato anche alle operazioni "Antica Babilonia", in Iraq, nel 2005.

Gli alpini che sfileranno a Torino, unitamente alle fanfare della Julia e della Taurinense, saranno circondati dall'affetto non solo dagli alpini in congedo ma da tutta la popolazione. Sono uomini e donne che, all'estero, hanno riscosso e riscuotono tuttora grande ammirazione da parte di tutti i reparti degli altri Paesi nostri partner nelle difficili operazioni per ristabilire in quei territori normali condizioni di vita. ●



Le Medaglie d'Oro della Sezione

MEDAGLIE D'ORO SUL LABARO



LUIGI CAVAGLIA

**Nato a Carignano (Torino)
Alpino del 3° rgt. Alpini, btg. "Val Pellice"**

Motivazione: "Porta arma tiratore di una squadra mitraglieri nella fase più cruenta di un combattimento per la conquista di importante testa di ponte portava la propria arma in posizione avanzata per combattere più ef-

ficacemente il fuoco di bande nemiche. Gravemente colpito mentre falciava col tiro le fanterie avversarie, si accasciava svenuto. Ripresi quasi subito i sensi, in un supremo sforzo di volontà, teso oltre la morte che sentiva prossima, rifiutava ogni soccorso e chiedeva nuove munizioni. Ottenutele, con la sola mano restatagli valida, sparava ancora sul nemico obbligandolo a retrocedere fin quando lo spasimo sopportato lo faceva nuovamente svenire. Spirava appena trasportato al posto di medicazione".

Ovcji Brod (Croazia), 14 aprile 1942



FEDERICO COLINELLI

**Nato a Torino nel 1914
Sottotenente di complemento,
9° rgt. Alpini**

Motivazione: "Già volontario di guerra in terra d'Africa, otteneva dopo insistenti richieste di essere inviato sul fronte russo. Comandante di Compagnia, le infondeva tutto il suo giova-

nile entusiasmo e la sua ardente fede, facendone un vibrante strumento di guerra. Impegnato in aspro combattimento offensivo guidava con valore e perizia il reparto trascinando i suoi alpini — galvanizzati dall'eroico esempio del loro comandante — fin sulle munite posizioni nemiche annientandone i difensori, numericamente superiori. In successiva azione, attaccato da rilevanti forze corazzate nemiche seguite da fanterie, sprezzante di ogni pericolo, sempre presente ove più cruenta era la mischia, accettava l'impari lotta e, malgrado le gravissime perdite subite, riusciva a fermare l'ondata nemica attaccante contrasaltandola subito dopo alla testa degli eroici superstiti. Colpito mortalmente e trasportato a forza ad un posto di medicazione, si preoccupava solo del proprio reparto e che la notizia della sua morte venisse celata al fratello, comandante di batteria alpina operante sullo stesso fronte, affinché potesse continuare sereno e preciso il suo tiro. Nella lunga e dolorosa agonia un solo pensiero: i suoi alpini; un solo desiderio: ritornare in linea. Sublime esempio di fermezza, di fede, di eroica abnegazione".

Fronte russo, Ovest di quota 205, 24 dicembre 1942

Quadrivio di Seleny Yar, 30 dicembre 1942.

FEDERICO ENRICO

Nato a Torino nel 1909

Tenente degli alpini in s.p.e., comandante della 62ª Compagnia del btg. Bassano, 11° rgt. Alpini, divisione Pusteria

Motivazione: "Magnifico comandante di una compagnia alpini,



in un particolare e difficile momento di lotta cruentissima ed incerta, si lanciava tre volte, alla testa del proprio reparto, al contrattacco contro imbalanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violenta mischia che ne seguiva trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo, ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo

del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo".

Novoselic (Fronte greco albanese), 30 novembre 1940.



CARLO GIORDANA

**Nato a Moncalieri (Torino)
il 30 agosto 1865**

Colonnello degli alpini — 4° rgt. Alpini

Motivazione: "Costante e fulgido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico stimolo a tutti per il suo valore personale nel combattimento, nelle opera-

zioni d'attacco di importanti posizioni, condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere, le truppe a lui affidate, tanto che queste, dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottennero ottimi risultati. (Monte Mrzli e Vodil, 21 - 30 ottobre 1915). A capo di numerosi reparti alpini, rinforzati di artiglieria di vario calibro, guidava in alta montagna un'arditissima operazione, espugnando due linee fortissime per natura e per arte ed infliggendo al nemico gravi perdite".

Adamello, aprile - maggio 1916.



LORENZO NICOLA

**Nato a Piossasco (Torino)
il 13 gennaio 1917**

**Tenente di complemento,
5° rgt. Alpini, btg. Tirano**

Motivazione: "Reduce dal fronte occidentale e dalla guerra greco-albanese partiva volontario al comando di un plotone per il fronte

russo. Nella grande ansa del Don, durante accaniti attacchi nemici contro nostre posizioni avanzate, metteva in evidenza superbe virtù di tenacia e di ardimento, contrattaccava ripetutamente con risolutezza e decisione, infliggendo all'avversario gravi perdite di uomini e di mezzi. Sul fronte di Belogorye dopo aver attivamente collaborato ad allestire un'importante attrezzatura difensiva, eseguiva varie audaci pattuglie, spingendosi profondamente in territorio nemico. Iniziata la "rottura di contatto" si offriva spontaneamente di assumere il difficile comando di truppe destinate alla copertura, rimanendo con il suo reparto di retroguardia. Durante una lunga marcia attraverso la steppa inospitale, sotto l'infuriare della tormenta e l'incrudire dei più impensati disagi, benché menomato da grave congelamento alle mani, si preoccupava di mantenere la com-



pattezza del proprio plotone, e con esso partecipava a tutti i successivi combattimenti per rompere il cerchio nemico. Accesasi la violenta battaglia di Arnautowo (Nikitowka), dopo essere intervenuto a contrastare con violenti assalti le preponderanti forze avversarie, che tentavano di incunearsi sul fianco sinistro della colonna, visto cadere il proprio comandante di compagnia, pur avendo le mani paralizzate per il sopravvenuto congelamento di terzo grado, assumeva il comando del repar-

to e balzava alla testa dei propri alpini, trascinandoli in un vittorioso assalto in cui l'avversario veniva sgominato e costretto a disordinata fuga. Nell'impeto travolgente egli, eroica figura di soldato e di volontario, cadeva mortalmente colpito in fronte, immolando la propria giovinezza a un grande ideale ed al più puro dei sacrifici".

Fronte russo, quota 228, quota 226,7 Belogorye Arnautovo, 9 settembre 1942 -26 gennaio 1943.

MEDAGLIE D'ORO SUL MEDAGLIERE

Conferite a militari, già in servizio nelle Truppe alpine, ma inquadrati e combattenti in altre Armi e Corpi all'atto del fatto d'armi.



CARLO BRESCIANO

Nato a Torino nel 1888

Capitano in s.p.e. 1° rgt. art. da montagna, comandante del 43° gruppo

***Ten. col. di complemento, artiglieria, comandante 4° gruppo da montagna 65/17, Divisione "Frecce Verdi"**

Motivazione: "Sospinto da pura fede fascista, accorreva fra i primi a combattere in Spagna. Comandante di un gruppo somaggiato, nelle battaglie che da Bilbao alla Catalogna videro vittoriose le armi italiane, si rese popolare fra le camicie nere e fra i legionari tutti che lo ebbero compagno nelle zone più avanzate. Nella battaglia di Catalogna confermò il suo eccezionale valore, portando, come sempre, decisivo contributo alla vittoria. Durante l'attacco dell'8 gennaio 1939, reso più difficile dall'aspro terreno, viste le fanterie arrestate da micidiale fuoco, generosamente si sospingeva oltre i fanti più avanzati per raggiungere una posizione dominante dalla quale poter individuare i centri nemici. Ritto sulla posizione, con la serenità dei forti, mentre il suo eroico gesto stava per essere coronato da successo, veniva colpito in fronte mortalmente. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza, tutta dedicata al dovere e al sacrificio".

Spagna, 1937 - 1939; Ospital (Tarres), 8 gennaio 1939.



CARLO BUFFA DI FERRERO

Nato a Torino nel 1867

Magg. in s.p.e. 7° rgt. Alpini c.te btg. Pieve di Cadore

***Ten. col. in s.p.e. del 138° rgt. di fanteria - brigata "Barletta"**

Motivazione: "Alla testa del suo reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, lo condusse alla conquista di una forte e contrastata posizione nemica. Superatala, con meraviglioso ardimento e mirabile slancio, sempre in prima linea, proseguì nell'azione, inseguendo il nemico, frustrandone ogni tentativo di resistenza e spingendosi fino alla linea più avanzata del campo di battaglia. Ivi, con insuperabile serenità ed incrollabile fermezza, per una intera notte e fino al mezzogiorno dell'indomani, seppe col suo valoroso reggimento resistere agli accaniti contrattacchi dell'avversario ed alle sue ripetute minacce di avvolgimento, assicurando così la completa, brillantissima vittoria conseguita dai nostri nel pomeriggio dello stesso giorno. Sulla stessa linea più avanzata, trovò morte gloriosa, mentre si studiava di affermare la vittoria col consolidamento delle posizioni conquistate".

Locvizza, Kastanjevizza (Carso), 1-4 novembre 1916.



FERDINANDO BURLANDO

Nato a Torino nel 1923

Sottotenente in s.p.e., 5° rgt. Alpini, btg. Morbegno

***Sottotenente in s.p.e., partigiano combattente, 9ª div. "Giustizia e Libertà"**

Motivazione: "Sottotenente degli alpini, sdegnando per due volte la resa, sottraeva tutti i suoi uomini alla cattura da parte del tedesco e li costituiva in formazioni partigiane alle quali accorse numerosa schiera di giovani entusiasti ed impazienti di impugnare le armi contro l'oppressore. Animatore e trascinatore, dava prova di audacia superiore ad ogni umano ardimento in numerosi fatti d'arme, attaccando e sbaragliando con pochi uomini formazioni di autocolonne tedesche e, in audaci atti di sabotaggio, distruggendo decine di pezzi di artiglieria nemica. Due volte arrestato, opponeva fiero silenzio alle sevizie infertegli sebbene ferito. Condotta tre volte innanzi al plotone di esecuzione che per sadica crudeltà non eseguiva l'infame sentenza, affrontava serenamente la morte che lo sfiorava senza ghermirlo; finché veniva arditamente liberato da una squadra di partigiani pochi minuti prima che il capestro, cui era stato condannato, ponesse fine al suo calvario. Sette volte ferito in distinti cruenti combattimenti, con le membra stroncate, sorreggendosi a stento sulle stampe, riprendeva con maggiore ardore il suo posto di combattimento, compiendo ancora leggendarie gesta. Fulgido esempio di indomito valore e di altissimo amore di Patria".

Piemonte, settembre 1943 - aprile 1945.



BERNARDO CASTAGNERI

Nato a Vauda Inferiore

(oggi Vauda Canavese) nel 1909

Maggiore in s.p.e.,

3° rgt. art. alpina gruppo Val Piave

***Magg. in s.p.e., partigiano combattente, capo di s.m. 4ª Divisione Garibaldina**

Motivazione: "Ufficiale superiore in s.p.e., dopo l'8 settembre 1943 sceglieva la dura lotta clandestina. Prima come semplice gregario e poi come capo di S.M. di una Divisione partigiana, partecipava a numerose azioni di guerra, contribuendo efficacemente al felice esito delle operazioni, nelle quali rifulgeva per le sue alte qualità di organizzatore e valoroso comandante. Fu a tutti maestro e guida di coraggio. Così in un difficile combattimento lasciò il suo posto di Stato Maggiore per tornare semplice artigliere servendo da solo, allo scoperto, un pezzo da 75/13 con cui riuscì a spezzare lo slancio



nemico. Durante l'ultimo tentativo del nemico di impadronirsi del Monte Soglio, baluardo della resistenza partigiana del Canavese – delineandosi un cedimento raccoglieva intorno a sé i migliori e ragguagliava il comando che non avrebbe receduto. Fedele alla parola, si immolava. Superbo esempio di intrepidezza, di cosciente valore, di altissimo sentimento del dovere e dell'onore militare”.

Monte Soglio (Prealpi canavesi), 3 marzo 1945.



ADOLFO DELLA NOCE

Nato a Torino nel 1908

Tenente in s.p.e. 4° rgt. Alpini

***Tenente in s.p.e. 3° raggruppamento arabo-somalo, 9° battaglione**

Motivazione: “In aspro e sanguinoso combattimento contro i ribelli in posizione fortificata, dimostrava slancio ammirevole, ardittezza e sprezzo del pericolo. Mentre in piedi, incitando i suoi ascari, lanciava una bomba a mano, cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, di fierezza, di alto sentimento del dovere. Già decorato per essersi distinto in precedenti fatti d'arme”.

M. Dunun (Ngehelli) - Somalia, 19 maggio 1936.



MARIO GIARETTO

Nato a Torino nel 1913

Sergente di compl. btg. “Val Pellice”

3° gruppo alpino, fronte greco-albanese

***Sergente magg. di compl.,**

Divisione paracadutisti “Folgore”,

186° reggimento

Motivazione: “Assunse volontariamente il comando di un nucleo italiano di una pattuglia mista di esplorazione notturna italo-germanica. Durante l'assolvimento del suo compito, caduta la pattuglia in un'imboscata di forze motorizzate, rimasto gravemente ferito l'ufficiale germanico comandante la pattuglia, ne assumeva il comando. Ordinava il ripiegamento e con sovrumano coraggio rimaneva solo sul campo della lotta, a proteggere il ripiegamento dei dipendenti; serenamente sicuro del suo sacrificio, allo scoperto, in piedi, con preciso tiro del suo moschetto automatico teneva in scacco per lungo tempo il nemico. Ferito, non desisteva, ma rimanendo al suo posto continuava il fuoco, fino a che una raffica nemica non lo abbattesse definitivamente. Da altra pattuglia uscita in suo soccorso, venne trovata la salma crivellata di ferite, circondata da molti cadaveri nemici. Fulgido esempio di suprema dedizione al dovere, di altissimo spirito di sacrificio e di profondo sentimento di cameratismo”.

Quota 99 di Deir Alinda (Africa Settentrionale), notte dell'8 agosto 1942.



MARIO GIULIANO

Nato a Torino nel 1901

Alpino, 3° rgt. Alpini

prima guerra mondiale

***Ten. col. in s.p.e. Arma Aeronautica,**

30° Stormo da bombardamento

Comandante dell'87° Gruppo

Motivazione: “Dopo una vita interamente votata al culto della Patria, in una inesauribile ricerca e generosissima offerta di quanto potesse consacrare al dovere e al sacrificio, comandante di gruppo da bombardamento, si af-

fermava, attraverso molteplici prove di dedizione ed eroico ardimento, comandante e combattente del più alto valore. In due cicli operativi, nei settori centrale e orientale del Mediterraneo si prodigava senza tregua per la preparazione e la condotta delle sue squadriglie, perfetti organismi di guerra, che sotto la sua guida, al suo esempio luminosissimo, seguivano, di affermazione in affermazione, la via del sacrificio, di onore e di successo da lui inflessibilmente percorsa. Sempre volontario per le imprese ove maggiore fosse il rischio, raggiungeva dalle più alte solitudini e a volo radente, con veicolo vulnerabilissimo in bassa quota, gli obiettivi più muniti; violava in pieno giorno ed in volo isolato i cieli nemici più difesi, per arditissime ricognizioni fotografiche, si lanciava su ampie distese marine ove più lontano era il palpito amico e più vicina la minaccia nemica, per ricognizioni alturiere sottratte ai limiti dell'autonomia, quasi sospinto ovunque da una forza d'audacia e di volontà senza limiti che sembrava assicurare il suo certo destino. In azione notturna, al di là di una lunga navigazione, alla testa delle sue squadriglie, portava l'infallibile offesa su importante base nemica. Scomparso nel cielo del più puro eroismo, facevano di lui ritorno la magnanimità dello spirito, la luce del suo valore, la grandezza dell'esempio, ad imperitura testimonianza di un'esistenza consacrata e serenamente offerta per le maggiori fortune della Patria”.

Cielo del Mediterraneo centrale e orientale, luglio 1940 - 5 settembre 1942

ADOLFO SERAFINO

Nato a Rivarolo Canavese (Torino) nel 1920



Tenente in s.p.e. degli alpini,

3° gr. alpini Valle, btg. Val Fassa

***Partigiano combattente,**

Divisione alpina autonoma Val Chisone

Motivazione: “Ufficiale degli alpini, dopo l'armistizio impegnava nella zona di Massa Carrara combattimento contro forze tedesche assumendo di iniziativa anche il comando di una batteria. Ritornato in Piemonte organizzava le prime formazioni partigiane delle valli pinerolesi divenendo poi capo di Stato Maggiore della Divisione alpina autonoma “Val Chisone” e partecipando a varie azioni di sabotaggio. Nel novembre 1944, circondato da forze soverchianti, con una banda di patrioti si poneva alla testa di alcuni ufficiali, decisi, pur essendo consci del sicuro sacrificio, a resistere fino all'estremo per ritardare l'avanzata del nemico e consentire di mettere in salvo uomini ed armi. Impegnato il combattimento, dopo varie ore di lotta, esaurite le munizioni, nell'estremo tentativo di aprirsi un varco con le bombe a mano, veniva falciato dal fuoco nemico, unitamente agli altri ufficiali, attirati dal suo sublime esempio di eroismo. Il suo nome è divenuto leggendario in tutta la Val Chisone ed alla sua memoria fu intitolata la Divisione partigiana «Serafino» che combatté nella stessa valle valorosamente il tedesco fino alla liberazione”.

Italia occupata, settembre 1943- novembre 1944.

Nota:

*** Posizione nel reparto non alpino, al momento del conferimento della decorazione**



LA PRIMA CAPITALE D'ITALIA ACCOGLIE GLI ALPINI CON SIMPATIA E GRATITUDINE

La grande attesa



di Andrea Ciattaglia

Una città in attesa, orgogliosa dell'evento, ma riservata e composta come solo Torino sa essere. La prima capitale dell'Italia unita aspetta l'Adunata nazionale degli alpini e guarda al Corpo delle penne nere con sentimenti di simpatia e gratitudine. Per accorgersene basta percorrere il tracciato della sfilata – dal monumento di corso Vittorio Emanuele II a piazza Vittorio Veneto, passando le piazze San Carlo e Castello – chiedendo ai torinesi di esprimere attese e pareri sulla manifestazione. «Siamo pronti ad un abbraccio caloroso – dice Antonio Cavallaro – Per noi gli alpini sono la colonna portante dell'esercito e uno dei Corpi più vicini alla gente, come hanno dimostrato in tante situazioni di emergenza e difficoltà».

Sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, Sergio Gayet riassume così il concetto: «Gli alpini son sempre gli alpini: ovunque vanno sono benvenuti e sono un vanto per la nostra nazione. Glielo dice uno che il militare non l'ha potuto fare, perché inidoneo, ma da figlio e nipote di alpini dice: viva gli alpini».

Il segreto del loro fascino? Secondo gli abitanti di Torino sta «nell'intreccio profondo della loro storia con le vicende dell'intera nazione». «In fondo, sono un simbolo dell'Italia», dice Filippo Grosso indicando il busto in legno dell'alpino

che è stato posizionato poche settimane fa davanti alla stazione di Porta Nuova per i 150 anni dell'Unità d'Italia. E assicura: «A maggio andrò sicuramente a vedere la sfilata. Porterò anche i miei nipoti, perché penso che la tradizione alpina vada trasmessa ai giovani e l'esempio dei reggimenti alpini seguito dalle nuove generazioni».

Nemmeno i più critici sull'operato dell'esercito italiano negano l'intreccio delle brigate alpine con la storia dell'Italia. «Sulle missioni all'estero dei nostri militari, dall'Afghanistan all'Iraq, sono in disaccordo totale – dice Maria Teresa Corbella – Le rifiuto come mezzo per mantenere la pace, che non si fa con i mitra spianati». Poi però ammette: «Sarebbe ingiusto negarlo: gli alpini hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia del nostro Paese. Sono parte di noi, del nostro essere italiani e li ammiriamo per questo». Non è un caso se la decisione di svolgere a Torino l'Adunata del centocinquantesimo dell'Unità italiana viene salutata come «decisione giustissima, perché riconosce il valore della nostra storia» dice Emanuele Negro, dalle vetri-
ne del suo ne-

gozio, davanti al quale sfileranno le penne nere.

Gli fa eco Giacomo Lucia: «Non convocare l'Adunata qui sarebbe stata un'offesa alla città: in occasioni così importanti è la storia che decide i luoghi».

La più curiosa manifestazione d'affetto verso gli alpini la offre, proprio sotto la Mole, Giovanni Mussotto alias «Gian-duia», la popolare maschera del carnevale piemontese. Scostandosi un po' il bavero della tradizionale giubba marrone bordata di rosso, Mussotto indica una spilla appuntata sul petto: «Brigata alpina Taurinense». Niente burla di carnevale: «Sono stato caporal maggiore – dice serio, con orgoglio – E a maggio sfilero anch'io, rigorosamente col cappello dalla penna nera».

Livia Somacal, edicolante di piazza Castello, che la sfilata se la godrà in prima fila, non fa mistero delle sue origini: «Vengo da Belluno, un posto dove essere alpino è una cosa incarnata nelle persone, prima ancora che espressa da una divisa. Per me gli alpini, soprattutto i giovani, sono il collante delle popolazioni da un capo all'altro delle Alpi, dal Piemonte al Friuli». Per un Paese nel segno dell'unità. Nel segno delle penne nere. ●





TORINO: istruzioni per l'uso

Anche l'Adunata ha le sue regole, non potrebbe essere altrimenti. Sono quelle che gli stessi alpini si sono dati per fare in modo che questo importante avvenimento associativo si svolga nel migliore dei modi. Regole da rispettare, tanto più perché ogni città è diversa e, conseguentemente, lo è anche l'Adunata che vi si svolge. Confidiamo tutti nei presidenti di Sezione, tramite i capigruppo.

Sarà comunque utile riportare alla memoria alcune disposizioni.

Prima di tutte il dovere verso il Labaro, e verso i vessilli decorati di medaglia d'Oro al V.M.: sia reso loro il dovuto onore da parte di tutti.

Capello alpino - Non sia degradato con penne lunghissime e con ammennicoli carnevaleschi. È il simbolo di chi ha svolto il servizio militare negli alpini, e solo a questi è riservato. Unica eccezione: i giovani della mininaja, poiché è stato dato loro dall'Esercito.

Tema degli striscioni - Per l'Adunata di Torino il CDN ha scelto il seguente tema: **"A Torino per l'Italia"**. Il tema sintetizza il modo di concepire i valori che sostiene la nostra Associazione. A tale tema dovranno ispirarsi gli striscioni che le Sezioni potranno far sfilare senza alcuna limitazione numerica.

Veicoli stravaganti - Si ribadisce, come già ampiamente riportato su "L'Alpino", l'assoluto divieto da parte del CDN dell'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, che in maniera strombazzante cercano di richiamare l'attenzione dei partecipanti all'Adunata, soprattutto nelle ore serali del venerdì e sabato, disturbando invece la cittadinanza e dimostrando di non aver compreso lo spirito alpino.

Sfilata - Allo scopo di conferire fluidità ed al tempo stesso regolare i tempi di sfilamento occorre che ci si attenga alla sequenza ed all'orario presumibile di sfilamento, all'organigramma per l'inquadramento del "blocco sezionale", che deve essere su righe di nove alpini e inquadrato a cura dal responsabile sezionale. Infine vanno contenuti gli spazi fra una sezione e l'altra: prendersi qualche centinaio di metri fra un blocco e l'altro per guadagnare visibilità significa concludere la sfilata dopo il tramonto, com'è avvenuto a Bergamo l'anno scorso. Infine, tenere i cellulari spenti, non indossare pantaloni corti o avere un abbigliamento non consono alla sfilata: il Servizio d'Ordine provvederà a escludere i trasgressori.

Fanfara - Regolata preliminarmente la loro posizione nei confronti della S.I.A.E., sfilino con il cartello del complesso appena davanti sulla destra, lato tribuna d'onore. Si rammenta inoltre che il ritmo dell'Inno degli alpini e di altre eventuali marce dovrà essere di 100 battute al minuto, non meno. Come prescrive il Cerimoniale ANA è assolutamente vietato eseguire l'Inno Nazionale e la "Leggenda del Piave" durante la sfilata.

Zona filtro - Opportunamente segnalata, sarà dislocata in Piazza CNL (Comitato Nazionale Liberazione). I bandieroni sono vietati, ad eccezione di quello della sezione Reggio Emilia. Il S.O.N. è autorizzato a togliere dallo sfilamento i bandieroni delle Sezioni che contravvengono alla disposizione.

Decorati al V.M. - Purché in grado di tenere il passo, siano ammessi al corteo con la propria Sezione; in caso contrario possono sfilare sugli appositi automezzi inquadrati nel primo settore.

Onori al proprio Vessillo - Per le Sezioni che intendono rendere gli onori al loro vessillo sarà predisposta, al termine dello sfilamento, una apposita pedana sulla quale dovrà collocarsi solo il vessillo sezionale scortato dal presidente, mentre la fanfara e tutta la sezione devono assolutamente continuare sino allo scioglimento. L'operazione non dovrà in alcun modo interferire con la fluidità del deflusso; il S.O.N. è autorizzato a prendere tutte le misure necessarie qualora ciò dovesse verificarsi.

Alloggiamenti collettivi - L'esigenza di predisporre degli alloggi rustici e di limitata spesa per cori, fanfare e Gruppi ANA che parteciperanno all'Adunata nazionale trova soluzione nella disponibilità di circa 1800-2000 posti letto (branda, lenzuola di carta e due coperte) realizzati in locali opportunamente attrezzati di luce, acqua, WC e cassonetti per immondizie, presso strutture reperite dalla sezione di Torino, alla quale dovranno rivolgersi direttamente le Sezioni che intendono fruire del servizio prenotando il numero di posti necessari (suddivisi uomini e donne).

Alloggiamenti per le Sezioni all'estero - L'esigenza di garantire un adeguato alloggio con modesta spesa agli alpini delle Sezioni all'estero che parteciperanno alla 84ª Adunata nazionale, trova soluzione presso strutture reperite dalla sezione di Torino (Comitato Organizzatore).

Campeggi per roulettes e camper - Saranno attrezzati o potenziati con WC e cassonetti per le immondizie in località varie.

Zona per attendamenti - Per la localizzazione rivolgersi alla sezione di Torino (Comitato Organizzatore).

Parcheggi per pullman e autovetture - Saranno predisposte le aree di parcheggio in prossimità del centro cittadino.

Protezione civile - L'Ospedale da campo sfilerà su automezzi, gli associati appartenenti alla Protezione civile sfileranno con tuta arancione in testa a ciascun settore.

Posti di pronto soccorso - Da venerdì 6 maggio a domenica 8 maggio sono garantiti dei posti medici avanzati nelle zone di grandi concentrazioni: ammassamento, scioglimento e zona tribune.

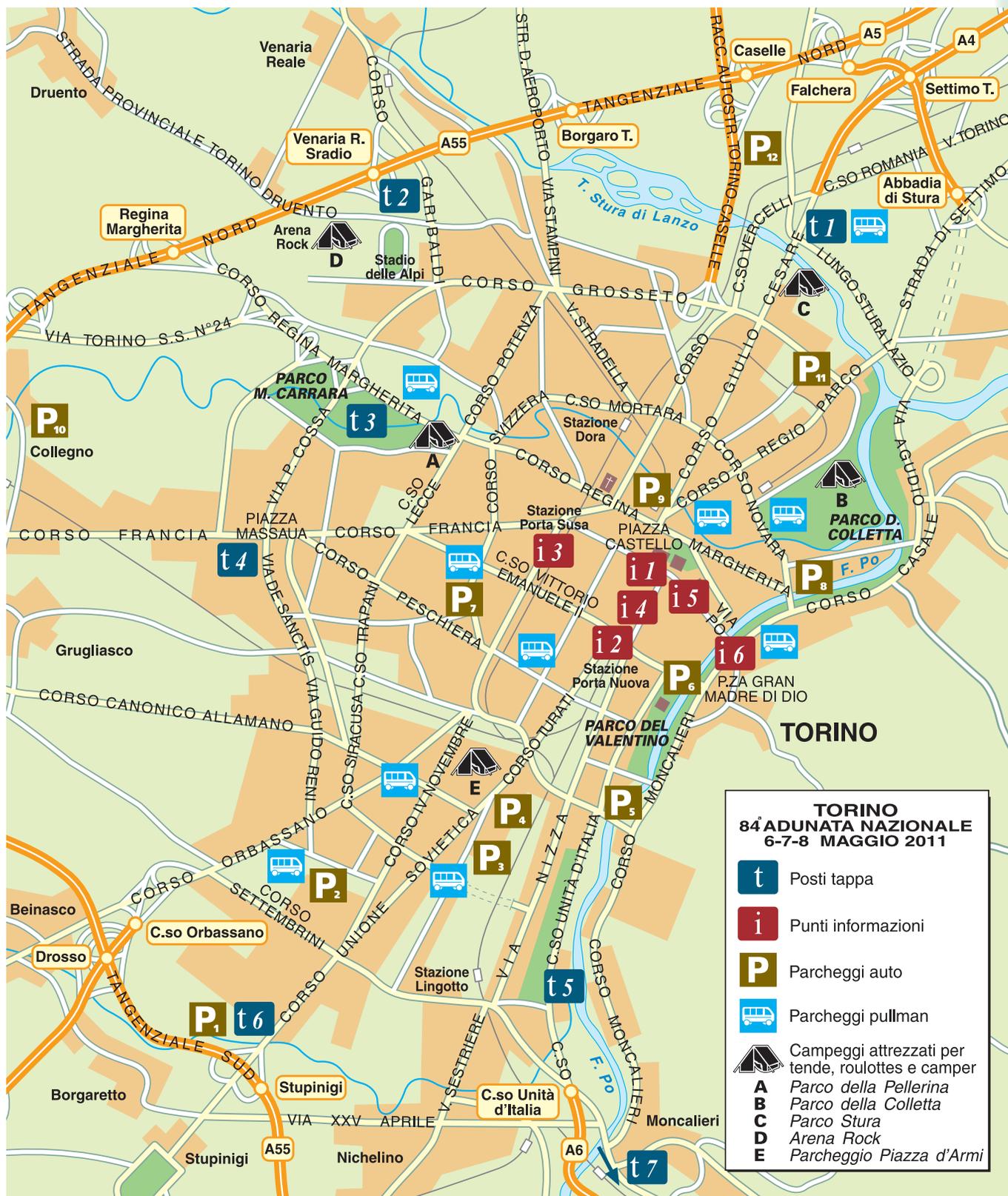
**PROGRAMMA DELL'84ª ADUNATA**

GIORNO/ORAZIONE	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 14 APRILE		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 84ª Adunata nazionale alla stampa nazionale e locale (segue buffet).	Palazzo della Regione Piemonte Piazza Castello
VENERDÌ 6 MAGGIO		
ore 9	Alzabandiera (Labaro e Gonfaloni Comune e Provincia).	Piazza Castello
a seguire	Deposizione corona ai Caduti (Labaro e Gonfalone Comune e Provincia).	Chiesa San Lorenzo (Piazza Castello)
ore 11.30	Inaugurazione "Cittadella degli Alpini"	Giardini Reali
a seguire	Inaugurazione mostre: - Alpini - bozzetti del concorso "manifesto e medaglia 84ª Adunata Torino 2011" - I.F.M.S.	Museo Scienze Naturali e Caserma La Marmora
ore 14	Consegna opera di P.C. alla città	Parco delle Rimembranze
ore 16	Incontro tra presidente nazionale, consiglieri nazionali e i presidenti delle Sezioni ANA all'estero.	Museo del Risorgimento Palazzo Carignano
ore 18	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Piemonte - Provincia di Torino- Comune di Torino e tutti i Comuni della Provincia di Torino	Piazza Carignano
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione.	Piazza Carignano
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra, onori iniziali e sfilamento	Sfilamento: Piazza Carignano – via Lagrange – Via Gramsci – Via Roma - Piazza San Carlo – Via Roma – Piazza Castello (fronte Palazzo Madama)
	Onori finali	Piazza Castello (fronte Palazzo Madama)
SABATO 7 MAGGIO		
ore 8	Visita del presidente nazionale al S.O.N.	Sede S.O.N. (Caserma La Marmora)
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA all'estero e delegazioni I.F.M.S. e militari stranieri (segue buffet a invito).	Teatro Alfieri Piazza Solferino 4
ore 12	Lancio di paracadutisti (eventuale).	Piazza San Carlo o Piazza Castello
ore 17	Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario Militare, dall'arcivescovo di Torino e dai cappellani militari alpini	Piazzetta Reale
ore 18.30	Saluto del sindaco e del presidente nazionale ANA a tutte le autorità, al consiglio direttivo e ai presidenti di Sezioni ANA. (Segue buffet ad invito).	Teatro Alfieri Piazza Solferino 4
ore 20.30	Concerto delle fanfare dei congedati delle Brigate Alpine e carosello della fanfara militare.	Piazza Bodoni – Piazza Municipio – Piazza Fusi – Piazza Carignano – Piazza Castello
ore 20.30	Esibizione di cori e fanfare in città e comuni limitrofi.	Località varie
ore 21	Concerto ufficiale di cori alpini (congedati brigate alpine).	Chiesa San Filippo
ore 21.30	Spettacolo "Son e Lumière"	Piazzetta Reale
ore 24	Riunione delle fanfare e dei cori in Piazza San Carlo per l'Inno d'Italia	Piazza San Carlo
DOMENICA 8 MAGGIO		
ore 8-8.30	Ammassamento	Zona Largo Vittorio Emanuele – Corso Vinzaglio – Corso G. Ferraris – Corso Duca degli Abruzzi
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Corso Galileo angolo Corso Vittorio Emanuele
ore 9	Sfilamento e resa degli onori a sinistra sulle tribune dislocate in Piazza San Carlo	Corso Vittorio Emanuele – Piazza Carlo Felice – Piazza Lagrange – Via Roma – Piazza San Carlo – Via Roma – Piazza Castello – Via Po – Piazza Vittorio Veneto
	Scioglimento	Piazza Vittorio Veneto
a seguire	Ammainabandiera	Piazza Castello



LE CARTINE DI TORINO

Posti tappa, parcheggi, campeggi





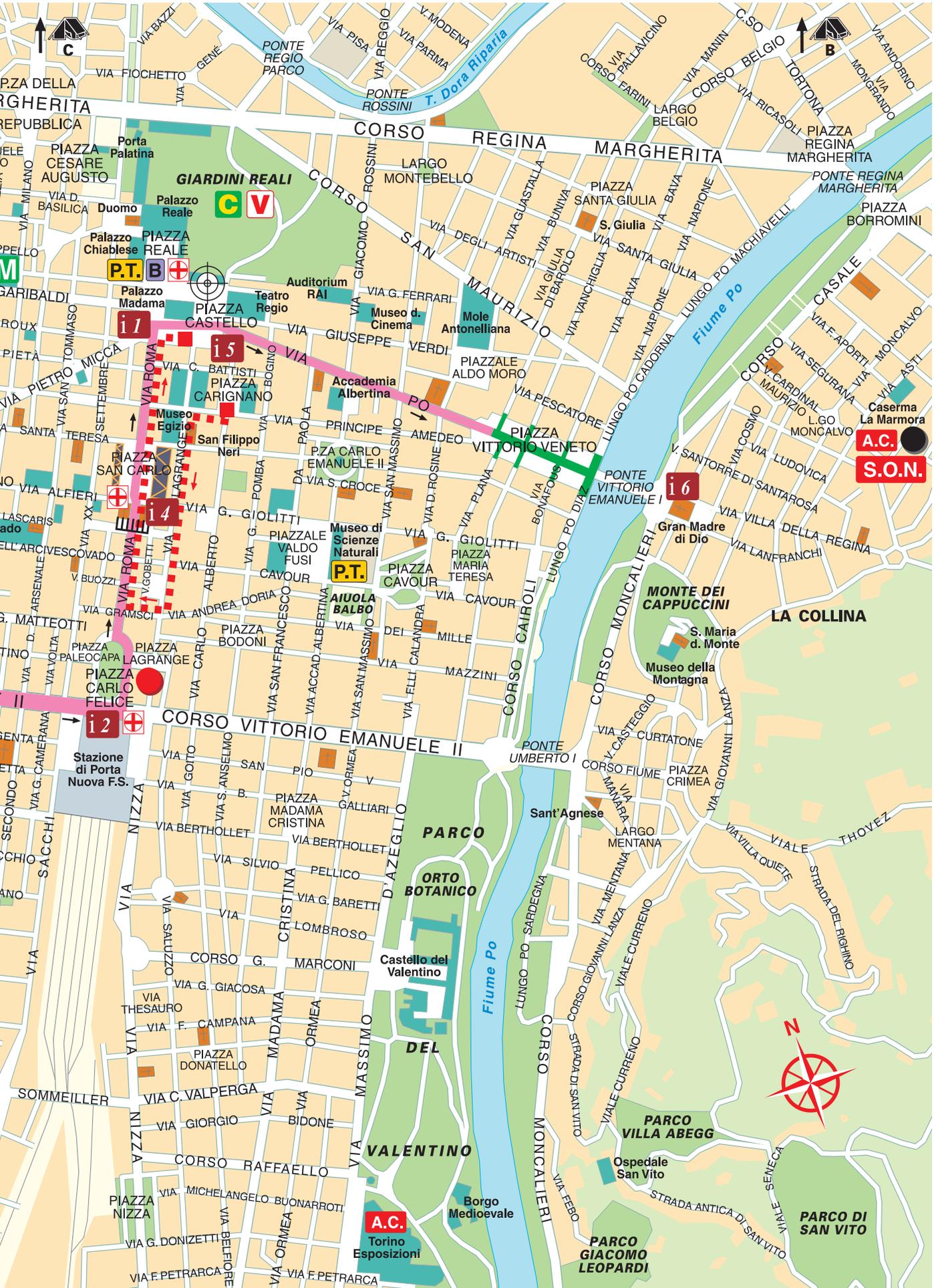
84ª ADUNATA - TORINO 2011



TORINO
84ª ADUNATA NAZIONALE
6-7-8 MAGGIO 2011

	Itinerario "Bandiera"		Ospedale civile
	Ammassamento		Posto Medico avanzato
	Sfilamento		Annulli Postali e Bookshop "al 33" vendita ufficiale gadget adunata
	Scioglimento		Cittadella degli Alpini
	Tribune		Villaggio dell'adunata (villaggio dei partner, expo del territorio, padiglione ristorazione)
	Zona filtro		Punti informazioni
	Servizio d'Ordine Nazionale		Campeggi attrezzati per tende, roulotte e camper
	Ufficio stampa		area discesa paracadutisti
	Presidenza Nazionale		
	Ufficio Segreteria Naz. ANA, Centro Studi ANA		
	Comitato Organizzatore		
	Alloggi collettivi		
	Municipio		

LA COLLOCAZIONE A TORINO DELL'OSPEDALE DA CAMPO ANA NON È ANCORA STATA DEFINITA. SARÀ RIPORTATA SUL SITO DELL'ADUNATA www.adunata2011.it





ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER L'84ª ADUNATA NAZIONALE - TORINO 7 - 8 MAGGIO 2011

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, tutti i Comuni della Provincia di Torino.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Bandiera btg. Piemonte.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio NAVE ALPINO con striscione.
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza Crocerossine.
- Ospedale da campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** Fanfara militare francese - FRANCIA - SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni dei Friuli - Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.30

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - SALÒ - BRESCIA - VALLECAMONICA.
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** PIACENZA - BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 16.00

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA - GENOVA - IMPERIA - SAVONA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA
- **Sezioni del Piemonte:** DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - VALSESIANA - NOVARA - BIELLA - IVREA - VERCELLI - ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - ASTI - SALUZZO - CEVA - MONDOVÌ - CUNEO - PINEROLO - VAL SUSA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 19.00

- Sezione TORINO
- Gonfalone Comune di Bolzano con striscione ARRIVEDERCI A BOLZANO
- Gruppo di 139 Bandiere a ricordo dei 139 anni del Corpo degli Alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA

NUMERI UTILI

Ufficio stampa Adunata

c/o Hotel Jolly Ligure,
piazza Carlo Felice 85
Tel. 011-55641; fax 011-535438
cell. 349/1305867
e-mail: lalpino@ana.it

Presidenza e segreteria nazionale ANA

c/o Hotel Jolly Ligure,
piazza Carlo Felice 85

Servizi ANA

c/o Hotel Jolly Ligure,
piazza Carlo Felice 85
Tel. 011-55641; fax 011-535438
e-mail: serviziana@ana.it

Centro Studi ANA

c/o Hotel Jolly Ligure,
piazza Carlo Felice 85
Tel. 011-55641; fax 011-535438
e-mail: centrostudi@ana.it

Punto incontro e informazioni

Book Shop "Al 33"

Palazzo Regione Piemonte,
piazza Castello 165
Tel. 011-4321555

Servizio d'Ordine Nazionale

c/o Caserma La Marmora, Via Asti 22
Tel. 011-8198594; fax 011-8393062

Sezione A.N.A. di Torino

e-mail: torino@ana.it
Via Balangero 17
Tel. 011-745563; fax 011-7776643

Comitato organizzatore 84ª Adunata

Caserma La Marmora, Via Asti 22
Tel. 011-8198594; fax 011-8393062
e-mail: info@adunata2011.it

Torino musei - Infopiemonte

piazza Castello, ang. via Garibaldi -
Torino - Tel. 800 329 329

Polizia Municipale di Torino

Via Bologna 74
Tel. 011-4606060

Carabinieri

Tel. 112

Polizia di Stato

Tel. 113

Emergenza sanitaria

Tel. 118

Vigili del Fuoco

Tel. 115

Guardia di Finanza

Tel. 117



UFFICIO STAMPA ADUNATA

L'ufficio stampa Adunata sarà operativo a Torino presso l'Hotel Jolly Ligure, in piazza Carlo Felice 85, da giovedì 5 a lunedì 9 maggio; tel. 011-55641; cell. 349-1305867; fax n. 011-535438; indirizzo sito internet: www.ana.it; e-mail: lalpino@ana.it. L'ufficio stampa – riservato ai giornalisti e fotografi professionisti – rilascia le tessere stampa di accredito per l'Adunata. I giornalisti e pubblicitari potranno richiedere le tessere stampa soltanto se muniti di tesserino dell'Ordine nazionale o se accreditati da una testata giornalistica tramite fax o lettera su carta intestata riportante nome e indirizzo della testata e nome e dati identificativi dei giornalisti o pubblicitari. I fotografi e/o teleoperatori potranno chiedere l'accredito presentando un documento comprovante la loro attività professionale. ●

Gadget dell'Adunata



All'Adunata di Torino, presso l'Hotel Jolly Ligure (piazza Carlo Felice, 85), sarà aperto dal 5 al 7 maggio l'ufficio della Servizi ANA, dove sarà possibile richiedere cravatte, cappelli, libri e gadget vari e prenotare i DVD dell'Adunata (la lista completa è su www.ana.it, nella sezione "gadget"). In particolare, si potranno acquistare sei versioni delle cravatte, compresa quella confezionata per il 91° dell'ANA e per il 150° dell'Unità d'Italia (nella foto).

*

I gadget ufficiali dell'84ª Adunata (abbigliamento, t-shirt, felpe, cappellini, spille, libri, oggettistica, ecc.) potranno essere invece acquistati al bookshop "Al 33 - le giarziatole d la Adunata" (le *giarziatole* in piemontese sono i piccoli oggetti con scarso valore economico, ma di grande valore affettivo), in piazza Castello, 167 (angolo via Palazzo di Città), aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 19; sabato e domenica ore 10-12, 15-19. ●

Elenco Farmacie Torino serali e notturne

ORARI	FARMACIA	INDIRIZZO	TELEFONO
SERALI ORARIO 19,30 - 22,30 dal venerdì alla domenica	MADONNA DELLE ROSE	P.zza Galimberti 7	011.31 95 700
	MIRAFIORI s.r.l.	Via San Remo 37	011.31 76 888
	PIAZZA VILLARI	Via Foligno 69	011.22 96 124
	POLICLINICO	Via Sempione 112	011.20 53 235
	PORTA SUSÀ s.r.l.	C.so Francia 1/bis	011.43 43 515
NOTTURNE ORARIO 19,30 - 9,00 dal venerdì alla domenica	BONISCONTRO	C.so Vitt. Emanuele II 66	011.54 12 71
	COMUNALE 21	C.so Belgio 151/B	011.89 80 177
	GUALA s.a.s.	Via Onorato Vigliani 55/G	011.30 32 579
	NIZZA	Via Nizza 65	011.66 99 259
	PIAZZA MASSAUA	Piazza Massaua 1	011.77 93 308

Aeroporto Pertini, punto di accoglienza

Dal 15 marzo 2011, all'aeroporto Sandro Pertini di Torino-Caselle, è stato allestito un punto accoglienza per gli alpini. È gestito dal Consorzio Torinese Autoservizi (www.ctataxi.it), con il quale la sezione di Torino ha concluso un accordo commerciale per garantire tariffe scontate a tutti i soci ANA. ●

Il Villaggio dei partner Adunata

Nel centro di Torino, all'interno dei Giardini Reali, è allestito il Villaggio che ospita i partner commerciali dell'Adunata. È suddiviso in tre grandi aree tematiche:

- **Il Villaggio dei partner**, in cui sono presenti le aziende partner dell'evento che al suo interno promuovono e vendono i propri prodotti ufficiali e offrono servizi; nel Villaggio sono inseriti anche gli stand delle associazioni di volontariato e ONLUS.

- **L'expo del territorio**, dedicato alle piccole aziende piemontesi, dalla gastronomia all'artigianato di qualità, che presentano i propri prodotti; la presenza è coordinata dalle principali associazioni di categoria del territorio.

- **La grande ristorazione**, lo spazio dei padiglioni della ristorazione è diventato, nel corso degli anni, un punto di riferimento per gli alpini e per tutti i partecipanti all'Adunata, dove è possibile mangiare bene ad un prezzo competitivo.

PARTNER DELL'84ª ADUNATA

- Acqua Eva
- Antica Grapperia Bosso
- Associazione Strada Reale dei Vini Torinesi
- Barbero
- Birra Moretti
- Bolaffi (*che ha realizzato una lamina celebrativa dell'Adunata, i collezionisti la possono acquistare tra i prodotti ufficiali dell'Adunata*)
- Dealp - Distilleria Erboristica Alpina
- Due Emme
- Giemme
- Majani 1796

- Neronobile
- Paniere dei Prodotti Tipici della Provincia di Torino
- Unicredit

PARTNER EXPO DEL TERRITORIO

- CIA, Confederazione Italiana Agricoltori
- CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa
- Confartigianato
- Confcooperative

PARTNER GRANDE RISTORAZIONE

- Giovanni Poni Catering
- Mazzucato Food&Service ●



Il 4 maggio sarà presentato il Memoriale della Cuneense

Il 4 maggio, in occasione dell'Adunata a Torino, sarà inaugurata a Cuneo nell'ex stazione ferroviaria di Cuneo Gesso, una mostra temporanea (aperta dal 1° all'8 maggio) intitolata "Alpini nella Campagna di Russia" e sarà presentato il progetto "Memoriale della Divisione Alpina Cuneense e della Provincia di Cuneo in Armi" (www.memocuneense.it).

Il progetto del Memoriale nasce nel 2007. Sull'onda di entusiasmo dell'Adunata nazionale a Cuneo, il comitato di presidenza della sezione ANA diede l'incarico ad alcuni componenti del Comitato organizzatore Adunata e dell'Associazione "Tracce di memoria" di verifica-

re la possibilità di realizzare un Memoriale della Divisione alpina Cuneense, con l'intento di mantenere viva la memoria delle penne nere.

Il Comitato per il memoriale, costituitosi nel 2009, ha individuato nell'ex stazione ferroviaria di Cuneo Gesso il luogo ideale per allestire lo spazio espositivo; la superficie è stata concessa in comodato dal Comune grazie all'accordo con l'ente ferroviario. Il progetto preliminare è stato curato dallo studio *Kuadra* di Cuneo.

Questo il programma della manifestazione "Leco dell'Adunata" di mercoledì 4 maggio alla quale parteciperà il presidente nazionale Corrado Perona: ore 17,

ritrovo nel piazzale della vecchia stazione ferroviaria Cuneo Gesso (in viale Vecchia Stazione); ore 17,30, saluto del presidente nazionale Perona e apertura della mostra temporanea "Alpini Campagna di Russia" e progetto "Memoriale della Divisione Alpina Cuneense e della Provincia di Cuneo in Armi"; ore 18,30, l'autore Mario Tonini presenta il libro "Don Rinaldo Trappo: uomo, alpino, prete": uno spazio della mostra è riservato a don Trappo; a seguire, rinfresco e festa ai reduci nei locali adiacenti alla mostra; ore 20,45 concerto dei cori "La Baita" di Cuneo e "Stella Alpina" di Alba al Teatro Monviso (in corso XX settembre). ●

La caserma La Marmora rinasce grazie agli alpini

Ospita il Comitato Adunata, accoglierà 1.200 penne nere



La Caserma La Marmora.



Una foto del Comitato organizzatore della 84ª Adunata nazionale di Torino, scattata alla Caserma La Marmora nel corso di una riunione, con al centro il presidente e consigliere nazionale Nino Geronazzo e, alla sua destra, il presidente della Sezione Chiosso.

La caserma La Marmora è tornata ad essere una struttura viva, grazie all'opera dei nostri alpini ed all'aiuto di due imprese locali. Con diecimila ore di lavoro dei nostri volontari e l'aiuto finanziario della Regione Piemonte per l'acquisto dei materiali, oggi la caserma La Marmora, sita a pochi passi dal centro storico di Torino, è pronta ad ospitare più di milleducento persone nei propri alloggiamenti completamente ristrutturati. Tutti i servizi della caserma sono stati rimessi in funzione: camerate, docce, servizi igienici e cucine sono tornati ad essere pienamente operativi. Nei saloni che furono del circolo ufficiali e sottufficiali, sono oggi insediate la sede operativa del Comitato Organizzatore dell'Adunata e la segreteria. Verranno alloggiati all'interno della caserma gli alpini delle Sezioni all'estero, della Protezione civile ANA, del Servizio d'Ordine Nazionale e del Servizio Sanitario. I restanti posti saranno messi a disposizione degli alloggiamenti collettivi. Conclusa l'Adunata, la caserma sarà messa a disposizione delle associazioni d'arma che vorranno – con raduni a Torino – celebrare il 150° nella prima capitale dell'Italia unita.

Nelle foto: la facciata della caserma e la sala del Circolo ufficiali dove è insediato il Comitato Adunata. ●



TORINO È LA CITTÀ DEI MUSEI, TUTTI INTERESSANTI E FAMOSI. NOI NE SEGNALIAMO ALCUNI...

A spasso, fra storia e arte

di Riccardo Blandino

Per tutti gli italiani Torino è sempre stata la città industriale per antonomasia, un po' grigia, un po' riservata, l'esatto contrario di quella che si può scoprire oggi visitandola. Dalle Olimpiadi invernali del 2006 in poi, i torinesi si sono riscoperti abitanti di una città viva dove sono stati valorizzati i luoghi simbolo di una dinastia, quella sabauda, con una vocazione turistica tenuta nascosta per troppo tempo.

La lunghezza dei suoi viali alberati, l'eleganza delle sue piazze, che un'amministrazione comunale lungimirante ha saputo restaurare e donare ai cittadini, prive di auto, ne fanno una città apprezzata e visitata per tutto il corso dell'anno per le sue bellezze e le innumerevoli manifestazioni di richiamo internazionale.

Il 2010 si è lasciato alle spalle i 2.000.000 di visitatori per l'ostensione della Sindone e questo 2011 si prospetta altrettanto importante per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

*

Proprio in questa occasione riaprirà a Torino il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, il più antico e il più noto tra i musei di storia patria italiani, l'unico ad essere "nazionale", ubicato in una delle più originali costruzioni barocche: Palazzo Carignano, dove nacquero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II e dove si può visitare la sede del primo parlamento del Regno d'Italia, prima che fosse trasferito a Firenze, nel 1865. È un museo completamente rinnovato, moderno e accattivante allo stesso tempo che attraverso un percorso di 30 sale, ognuna caratterizzata da un colore, racconta come gli italiani divennero nazione. Il visitatore è accompagnato in un lungo viaggio che parte dalla rivoluzione francese e si conclude con la prima guerra mondiale.

Tra i protagonisti della storia patria ci sono anche gli alpini: il museo, infatti, conserva ed espone numerosi cimeli e ricordi di questo Corpo. Non si potrà dunque perdere l'occasione di visitarlo, anche perché il direttore, Roberto Sandri Giachino, è un alpino, ed accoglierà nelle sue sale le penne nere che il prossimo maggio saranno a Torino offrendo la possibilità di un ingresso a prezzo ridotto: 2 euro, invece di 7.

Museo Nazionale del Risorgimento, via Accademia delle Scienze 5, Torino tel. 011-562.11.47. Orari dalle ore 9 alle ore 19 dal martedì alla domenica.

www.museorisorgimentotorino.it

*

Il Museo Egizio. Fondato nel 1824 come Regio Museo delle Antichità Egizie, secondo solo a quello del Cairo, espone circa 6.500 reperti e più di altri 26.000 sono depositati nei suoi magazzini, a disposizione di molti ricercatori i cui studi sono regolarmente pubblicati.

Non basta un giorno per visitarlo a fondo, alcune sale potrebbero tranquillamente essere dei veri musei autonomi. Dal 2006 al piano terra è disponibile "Lo Statuario", una esposizione di statue monumentali, sfingi, sarcofagi, dei più famosi faraoni e



Foto di Dante Ferretti - Archivio Turismo Torino e Provincia

divinità, denominata "Riflessi di Pietra" per la sua particolare scenografia realizzata da Dante Ferretti, premio Oscar 2005 per il film "The Aviator", di Martin Scorsese.

Museo Egizio, via Accademia delle Scienze 6, Torino, tel. 011-5617776; www.museoegizio.it.

Orari: da martedì a domenica dalle 8,30 alle 19,30 (ultimo ingresso alle 18,30). Per prenotazioni ed informazioni telefonare al n. 011-4406903.

*

La Mole Antonelliana, simbolo come nessun altro di Torino, 163,35 metri di altezza, presente anche sul manifesto della 84ª Adunata, è la sede del Museo Nazionale del Cinema, unico nel suo genere in Italia e tra i più importanti al mondo, 10 anni di vita e 4.500.000 visitatori: un traguardo di tutto rispetto per un museo che ha fatto scuola per come affascina il visitatore coinvolgendolo nel suo percorso a spirale verso l'alto. Una scenografia curata nei minimi dettagli si sviluppa nei 3.200 metri quadrati, ideata e progettata dall'architetto François Confino, uno dei massimi esponenti mondiali di allestimenti museali, prende per mano il visitatore e lo conduce attraverso un percorso che riproduce e gioca con i meccanismi che sono alla base della rappresentazione cinematografica. È presente inoltre, all'interno della Mole, un ascensore ad alto contenuto tecnologico, interamente di cristallo, per un balzo di 80 metri sino alla balconata panoramica che consente di ammirare uno dei più affascinanti panorami di Torino e delle Alpi.



Foto G. Fontana

Museo Nazionale del Cinema, via Montebello 20, Torino tel. 011-8138560-1 www.museodelcinema.it. Orari: dal martedì alla domenica dalle 9 alle 20 (ultimo ingresso alle 19) sabato dalle 9 alle 23 (ultimo ingresso alle 22). Ampio servizio di visite guidate (info e prenotazioni 011-2178540).

*



Il Museo Regionale di Scienze Naturali ha avuto origine nel 1739 a cura dell'Università diventando nell'800 un importante polo di ricerca e di esposizione. Probabilmente le "Tigri di Mompracem" e "Sandokan" sono nate nelle sue sale, essendo lo scrittore Emilio Salgari un assiduo frequentatore del museo, sempre alla ricerca di nuovi spunti per i suoi libri. Un'area del museo è allestita come la stiva di una grande nave, quasi un'Arca in cui si possono ammirare i reperti di preziose collezioni scientifiche del '700, di cui fanno parte molti esemplari di specie ormai estinte. Gli animali esposti, frutto di scambi, acquisti, viaggi, nonché provenienti dai giardini zoologici reali, hanno un'importanza storica eccezionale; significative, in particolare, la collezione ornitologica, con almeno 25.000 reperti, e la collezione di anfibi e di rettili, con oltre 20.000 esemplari. Gli ultimi importanti lavori di riallestimento sono stati eseguiti nel 1980, dopo la stipula che dà al museo in comodato d'uso una parte del prestigioso edificio dell'ospedale San Giovanni Battista, progettato nel 1680 dall'architetto Amedeo di Castellamonte. Attualmente è articolato, per la parte scientifica, nelle sezioni di botanica, entomologia, mineralogia-petrografia-geologia, paleontologia e zoologia.

Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, Torino - Numero verde 800.329.329

Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, chiuso il martedì
www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali

*

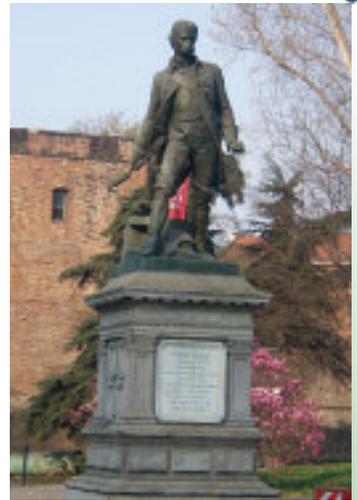


Pronto a riaprire i battenti in occasione dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia il Museo Storico Nazionale dell'Artiglieria è il più antico museo di Torino e affonda le sue radici nel lontano 1752 per volere di Carlo Emanuele III. È una straordinaria collezione di armi del periodo che va dalla preistoria ai tempi moderni ubicata nel Mastio della Cittadella, unico edificio rimasto della celebre "Cittadella" costruita nel '500 ma divenuta famosa durante l'assedio da parte delle truppe francesi di

Luigi XIV nel 1706. Per evitare l'assalto dei granatieri francesi penetrati nottetempo nei cunicoli sotterranei perì Pietro Micca, che vistosi attaccato e non funzionando le micce a disposizione, si sacrificò facendo brillare una mina e chiudendo così l'accesso agli assalitori. A lui è dedicato un museo, del quale si possono visitare le gallerie sotterranee di Torino e rivivere i luoghi dell'assedio.

Museo Nazionale dell'Artiglieria, Corso Galileo Ferraris, angolo via Cernaia, Torino, tel. 011-5629233
www.arglieria.org

Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino 1706, via Guicciardini 7/A, Torino, tel. 011-546317
www.musopietromicca.it



*

Foto Archivio Turismo Torino e Provincia



Un altro museo pronto a riaprire in occasione dei festeggiamenti è il Museo dell'Automobile, dedicato agli appassionati delle quattro ruote, che ha sempre seguito l'evoluzione dei tempi. Sono esposte ben 80 delle case più famose al mondo, con vetture che alcuni non avranno mai sentito nominare. Per il nuovo allestimento è stato chiamato l'architetto François Confino, autore a Torino dell'allestimento del Museo del Cinema. Il filo conduttore è "l'auto osservata come creazione del genio e dell'immaginazione umana".

Museo Nazionale dell'Automobile "Carlo Biscaretti di Ruffia", corso Unità d'Italia 40, Torino www.museoauto.it tel. 011-6599872; 011-677666/7

Orari: Lunedì 10-14, martedì 14-19, da mercoledì a domenica 10-19, venerdì e sabato 10-21.

*

Nato come punto di osservazione delle montagne che circondano la città, il Museo Nazionale della Montagna è oggi un polo culturale articolato in tre strutture separate ma complementari, una dedicata agli incontri, una alla documentazione e una alle esposizioni temporanee e permanenti. Tutti i livelli delle aree espositive sono accessibili con un ascensore che sale fino alla vedetta e alla terrazza panoramica esterna, da dove si può ammirare la città. Ubicato su un colle, il "Monte dei Cappucci-



ni”, è sede del Club Alpino Italiano che lo fondò nel 1874 e che lo gestisce tuttora, offrendo al pubblico manoscritti, documenti, disegni ed erbari, la fototeca con oltre 155.000 immagini, la Cineteca storica e videoteca, con oltre 3.500 titoli di film e documentari su montagne, alpinismo ed esplorazione. Ospita, infine, il CISDAE (Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo), che documenta l'alpinismo

sulle vette di tutto il mondo, fornendo informazioni a chi organizza nuove spedizioni.

Museo Nazionale della Montagna “Duca Degli Abruzzi” Club Alpino Italiano – Sezione di Torino

www.museomontagna.org

Piazzale Monte dei Cappuccini, 7 – Torino,

tel. 011-6604104 – fax 011-6604622.

Orario: dal martedì alla domenica dalle 9 alle 19.

Chiuso il lunedì.

*

Come ultime visite, anche se in realtà ne abbiamo trascurate tantissime, ci trasferiamo nel cuore di Torino, nella centralissima Piazza Castello, dove ha sede Palazzo Madama, primo Senato del Regno D'Italia, che oggi ospita il Museo Civico d'Arte An-

tica. Vi sono esposte le Arti decorative di tutte le epoche: ceramiche, oreficerie, tessuti, vetri...

Creato nel 1861 dalla Città di Torino per salvaguardare l'enorme patrimonio degli artisti ed artigiani piemontesi aiuta a capire com'era la cultura e il gusto di una regione alpina e di confine, governata per sei secoli dalla dinastia dei Savoia. In occasione delle celebrazioni di “Italia 150” è anche possibile visitare la ricostruzione della Grande Aula che ospitò dal 1848 al 1861 il Senato Subalpino e poi, tra il 1861 ed il 1864, il primo Senato del Regno d'Italia.

Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, piazza Castello, Torino www.palazzomadamatorino.it.

Orari: da martedì a sabato: ore 10-18, domenica: ore 10-20 Sala del Senato. Da martedì a sabato ore 10-18, Domenica ore 10-20. Prenotazione visite con guida autonoma e con guida del museo: tel. 011-4429911.

*

Defilato da piazza Castello, nella piazzetta che prende il suo nome, il Palazzo Reale, cuore della corte sabauda e del potere politico oltre che residenza dei Savoia sino al 1865 è oggi museo dei fasti Sabaudi. Si possono visitare gli appartamenti reali, eleganti e lussuosi, completi di mobili, orologi, porcellane e dipinti dei migliori artisti che lavorarono per i re d'Italia. Annessi ad esso, i Giardini Reali, progettati da André Le Nôtre, artefice dei giardini di Versailles, ed il Duomo di Torino ove è custodita la Sacra Sindone da poco esposta nella grande Ostensione del 2010. Sempre per i festeggiamenti di “Italia 150” è allestita una speciale mostra in cui sono esposti preziosi materiali legati alle donne di Casa Savoia. Adiacenti, ci sono lo storico complesso dell'Armeria Reale, la Biblioteca Reale, le segreterie di Stato e l'ex Accademia Militare.

Palazzo Reale, Piazzetta Reale 1, Torino, tel. 011-4361455 – 011-4361557 www.beniarchitetoncicipiemonte.it

Altre mostre da vedere:

- **Armeria Reale**, piazza Castello 191, tel. 011-5184358.
- **Mostra Alpina**, via Giolitti 36: “Alpini e l'ambiente”, “Noi alpini (foto di Isaia)”, “Le nostre montagne (foto don Solero)”.
- **Caserma La Marmora**, via Asti 22, “I manifesti dell'Adunata e mostra IFMS”. ●

Visita al forte di Exilles...

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e dell'Adunata nazionale di Torino, la direzione del forte di Exilles in alta Val Susa, **per tutto il 2011**, ad ogni alpino o aggregato in regola con il tesseramento e in possesso di tessera, riconoscerà la tariffa ridotta (4 euro anziché 6 euro) per l'ingresso al forte. Maggiori informazioni su questa suggestiva costruzione a baluardo della valle, possono essere trovate all'indirizzo www.fortediexilles.it ●



...e al forte Bramafam

Il 6 e 7 maggio, in occasione dell'Adunata di Torino e del 150° dell'Unità d'Italia, il Forte Bramafam di Bardonecchia (Torino) osserverà un'apertura straordinaria a prezzi ridotti: il biglietto d'ingresso costerà 3 euro (anziché 4,50). Il sito e il museo sono curati dall'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare, un'associazione di volontariato che dal 1995 ha in affidamento il Forte Bramafam. Per maggiori informazioni: 339-222 72 28, 333-602 01 92; prenotazioni gruppi: tel e fax 011-3112458; www.fortebrafam.it e-mail: info@fortebrafam.it – www.assam.it ●





Visita a Infiniti.to, le stelle da vicino

Infini.to, il museo dello Spazio e Planetario digitale di Pino Torinese, in occasione dell'Adunata nazionale di Torino, offre ai gruppi alpini la possibilità di visitare, accompagnati dallo staff scientifico, uno dei più avanzati musei dedicati all'astronomia, e di poter assistere a uno degli spettacoli all'interno del Planetario Digitale.



Il programma prevede:

Venerdì 6 maggio (dalle 14 alle 18): accoglienza e breve introduzione ai temi del Museo con la guida di un astrofisico. Ingresso in Planetario per lo spettacolo "Alla scoperta del cielo". Visita libera al museo. Servizio bar e bookshop disponibili all'interno. Biglietto: 6 euro a persona - Prenotazione obbligatoria dal 15 marzo al 23 aprile.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 011-8118640 (dal martedì al venerdì dalle 10 alle 17 - sabato e domenica dalle 14 alle 19).

sito: www.planetarioditorino.it
e-mail: info@planetarioditorino.it

Per contatti con il gruppo di Pino Torinese: Miglioretti, cell. 348-8060504; Grillo, cell. 347-3553090, e-mail giulioqrillo@yahoo.it
Gli alpini del Gruppo saranno a disposizione dei visitatori per l'accoglienza e la logistica.

Come raggiungere il museo

Infiniti.to si trova sulla collina di Pino Torinese a circa 10 km dal centro di Torino, in Via Osservatorio 8. È raggiungibile con mezzi propri (compresi i bus), ma è possibile utilizzare anche i mezzi pubblici: linea 30 dei bus in partenza dal centro di Torino (C.so San Maurizio, angolo Via Bava), fermata Osservatorio. ●

Programma per le delegazioni I.F.M.S.

L'arrivo all'Adunata nazionale delle delegazioni I.F.M.S. (Federazione Internazionale Soldati della Montagna) è previsto per **giovedì 5 maggio**. I delegati saranno ospitati a Carmagnola (Torino) all'Hotel San Marco, in via San Francesco di Sales 18. Tel. 011 9626953 – Fax 011 9715938 – info@sanmarcoalbergo.com – www.sanmarcoalbergo.com. Alle ore 19 riceveranno il saluto del sindaco, alle 19,30 cena presso il gruppo alpini di Carmagnola.

Venerdì 6 maggio alle ore 20 cena presso il gruppo alpini di Moncalieri, saluto del sindaco della città o di un suo delegato. Chiuderà un concerto del Coro ANA di Moncalieri.

Sabato 7 maggio alle 19,30 cena presso il gruppo alpini di Torino Parella. ●

La sfilata in diretta su ana.it e in TV

Agli alpini e a quanti non potranno essere presenti a Torino sarà possibile seguire l'Adunata nazionale sul portale dell'Associazione, ana.it, dove, oltre a tutti i momenti importanti della manifestazione, domenica 8 maggio, si potrà vedere la diretta web dell'intera sfilata. I video, di qualità professionale, saranno fruibili dagli utenti che dispongono di un collegamento internet a banda larga, Adsl o fibra ottica. Nella parte "Video" del portale gli utenti potranno trovare anche il video integrale di ogni singola Sezione ANA: il filmato in modalità VOD (Video on Demand) sarà disponibile entro 60 minuti dal termine del passaggio della Sezione davanti alla tribuna delle autorità. Per gli utenti di ana.it registrati, inoltre, sarà possibile scaricare i video sul proprio computer. L'intera sfilata, suddivisa nelle 81 Sezioni italiane più una parte dedicata alle Sezioni all'estero, rimarrà in tal modo disponibile per sempre sul portale. La sfilata sarà trasmessa anche in televisione: le reti saranno comunicate quanto prima sul sito www.ana.it ●

A Torino raduni di 10 associazioni

ATorino gli alpini non saranno i soli a festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia: sono ben dieci le adunate che da aprile a ottobre si svolgeranno in città, eventi che avranno un forte impatto emotivo e significativo.

Il programma dei raduni è stato presentato alla stampa al Palazzo della Regione mercoledì 9 marzo. I primi ad arrivare saranno i Granatieri di Sardegna, il 15-17 aprile, quindi il raduno che si annuncia come il più imponente: l'Adunata nazionale degli alpini, che si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 maggio.

Pochi giorni dopo (20-22 maggio) arriveranno gli iscritti all'associazione Arma di Cavalleria ai quali seguiranno quelli dell'Aviazione, dell'Esercito e dell'Arma Aeronautica, che sfileranno assieme; toccherà poi ai Bersaglieri (15-19 giugno), all'Arma dei Carabinieri (25-26 giugno) e il 2-3 luglio all'Assoarma, che comprende 34 Associazioni d'Arma di tutte le Forze Armate italiane.

Il 10-11 settembre ci sarà il raduno dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco, seguito dalla Sanità Militare (16-18 settembre) e infine (1-2 ottobre) dall'International Police Association (IPA), secondo raduno nazionale e primo raduno internazionale delle forze di polizia. ●



Il tavolo della presidenza della conferenza stampa in Regione: da sinistra, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Valerio Cattaneo, il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, l'assessore regionale al Bilancio e alle Pari opportunità Giovanna Quaglia e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

**CONCERTI CORI A TORINO VENERDI 6 MAGGIO**

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	CORO
Chiesa Patrocinio di San Giuseppe	Via Baiardi 8	20,30	Corale Rino Celoria (CN) Coro A.N.A. La Campagnola (BI)
Chiesa Resurrezione del Signore	Via Monte Rosa 150	20,30	Coro La Bissoca Villanova (AT) Coro A.N.A. Sezione di Latina
Chiesa San Massimo	Via dei Mille 28	20,30	Coro Bric Boucie Città di Pinerolo Coro A.N.A. Baita Caviet Leini (TO)
Chiesa San Michele Arcangelo	Corso Vercelli 396	20,30	Coro A.N.A. San Maurizio Canavese (TO) Coro Alpino 'Adunata' (BL)
Chiesa San Secondo Martire	Via San Secondo 8	20,30	Coro Sezionale A.N.A. di Cremona Coro congedati Brigata Alpina Taurinense Coro SMALP
Chiesa Maria Regina della Pace	C.so Giulio Cesare ang. Via Malone	20,30	Coro Alpette (TO)

CONCERTI CORI FUORI TORINO VENERDI 6 MAGGIO

Gruppo A.N.A. Cafasse (TO)	Cafasse (TO)	20,30	Coro A.N.A. Sezionale Alpin dal Rosa (VC)
Sede A.N.A. Moncalieri	Viale del Parco	21,30	Coro A.N.A. Moncalieri (TO)
Comune di San Gillio (TO)	Via Roma 6	21,00	Coro A.N.A. Gruppo di Melzo (MI)

CONCERTI CORI A TORINO SABATO 7 MAGGIO

Circolo Eridano	Corso Moncalieri 88	20,30	Coro A.N.A. Sez.le Monte Cervino (AO)
Teatro Ragazzi e Giovani	Corso Galileo Ferraris 266	19,00	Coro Monte Dolada

CONCERTI CORI FUORI TORINO SABATO 7 MAGGIO

Chiesa San Filippo	Via V. Emanuele - Chieri (TO)	20,30	Coro Arco Alpino Chieri (TO) Coro A.N.A. Sez. Soreghina (GE)
Chiesa San Giorgio	Bairo (TO)	20,30	Coro A.N.A. Sezionale Alte Cime (BS) Coro Città di Luino
Teatro San Giovanni Bosco	Via Stupinigi 7, Cascine Vica Rivoli (TO)	20,30	Coro A.N.A. Bassano del Grappa
Chiesa San Nazario M.	Piazza delle Chiese 2, Villarbasse	20,30	Coro Congedati Orobica
Gruppo A.N.A. Givoletto	Givoletto (TO)	20,30	Coro A.N.A. Alpini Val Cavallina
Collegiata Santa Maria della Scala	Piazza Vittorio Emanuele II, Moncalieri	20,30	Coro A.N.A. di Creazzo (VI) 21,30
		21,30	Coro A.N.A. Moncalieri (TO)
		21,30	Coro A.N.A. Italo Timallo di Voghera (PV)
Teatro "Le Glicini"	Pino Torinese (TO)	21,00	Coro A.N.A. Grigna Sezione di Lecco
Municipio di Brandizzo	Via Torino 121, Brandizzo	21,00	Coro A.N.A. Preganziol (TV)

CONCERTI CORI NELLE CHIESE DI TORINO SABATO 7 MAGGIO

Chiesa S. Maria del Monte dei Cappuccini	Via Gaetano Giardino 35 (Monte dei Cappuccini)	20,30	Coro Cantor d'la Meidia - Saluzzo (CN) Coro La Preara - Lubiara (VR)
Duomo San Giovanni	Piazza San Giovanni	20,30	Coro Sezione Roma Coro Sezione Vittorio Veneto
Chiesa Gran Madre di Dio	Piazza Gran Madre 4	20,30	Coro A.N.A. Monterosa - Busto Arsizio Coro Stella Alpina - Berzorno (Cusio)
Chiesa Madonna degli Angeli	Via Carlo Alberto 39	20,30	Coro A.N.A. Monte Orsaro - Sezione Parma Coro Stelle Alpine - Sezione Bari
Chiesa Madonna del Pilone	Corso Casale 195	20,30	Coro A.N.A. Oderzo Coro Stellina di Viù - Lanzo Torinese
Chiesa Madonna delle Grazie	Via Marco Polo 8	20,30	Coro Sezione Udine Coro La Bissoca - Villanova d'Asti
Chiesa Madonna delle Rose	Via Rosario di Santa Fè 7a	20,30	Coro A.N.A. Amici Miei - Montegalda (VI) Coro A.N.A. Nikolajewka - Desio - Monza
Chiesa Madonna Divina Provvidenza	Via Carrera 11	20,30	Coro Valle Belbo (AT)
Basilica Maria Ausiliatrice	Piazza Maria Ausiliatrice	20,30	Coro A.N.A. Sezione Torino Coro Sezione Vittorio Veneto Col di Lana
Chiesa Nostra Signora SS. Sacramento	Via Casalborgone 16	20,30	Coro A.N.A. Prealpi Don Luigi Colnaghi (VA) Coro Val Pellice (TO)
Chiesa San Gaetano da Thiene	Via San Gaetano da Thiene 2	20,30	Coro della Neve (Abruzzi) Coro La Rocca ANA-CAI (Arona)
Chiesa Sant'Alfonso Maria De Liguori	Via Netro 3	20,30	Coro Alpino Umberto Masotto (VI) Corale Alpina Valle Maira (CN)
Chiesa Sant'Antonio da Padova	Via Sant'Antonio da Padova 5	20,30	Coro A.N.A. Alpini Gemona del Friuli Corale Città di Chivasso (TO)
Chiesa San Giovanni Evangelista	Corso Vittorio Emanuele 13	20,30	Coro Acqua Ciara Monferrina Acqui Coro CAI -A.N.A. - Cinisello Balsamo
Chiesa Santa Rosa da Lima	Via Bardonecchia 85	20,30	Coro A.N.A. Friuli Monte Cavallo (PN) Corale Alpina Monasterolese (TO)
Via Santa Teresa di Gesù	Via Santa Teresa 5	20,30	Coro A.N.A. Penna Nera (VA) Coro di Canossa A.N.A. Reggio Emilia
Chiesa San Dalmazzo	Via delle Orfane 9	20,30	Coro A.N.A. Sezionale Alpin dal Rosa (VC) Coro Varade CAI Varallo (A.N.A. Valsesiana) (VC)
Chiesa San Domenico	Via San Domenico	20,30	Coro A.N.A. Monte Alto Rogno (BG) Coro A.N.A. Sovero (BG)
Chiesa San Filippo Neri	Via Maria Vittoria 5	20,30	Coro congedati Brigata Cadore Coro congedati Brigata Taurinense Coro congedati Brigata Trentina Coro congedati SMALP



Chiesa San Francesco d'Assisi	Via San Francesco d'Assisi 11	20,30	Coro A.N.A. Stella del Gran Sasso - Abruzzi Coro Alpini Novale - Valdagno (VI)
Chiesa San Lorenzo	Piazza Castello	20,30	Coro Barbagia - Sardegna (NU) Coro Tre Valli Città di Venaria (TO)
Chiesa San Massimo	Via dei Mille 28	20,30	Coro A.N.A. Sezionale Su Insieme (FI) Coro ANA, Sezionale A. Desio - Palmanova
Chiesa San Secondo Martire	Via San Secondo 8	20,30	Coro A.N.A. Cervere (CN) Coro A.N.A. Monte Greppino (SV) Coro A.N.A. G. Bedeschi - Gaiarine (TV)
Chiesa San Tommaso Apostolo	Via Monte di Pietà 12	20,30	Coro A.N.A. Cittadella (PD) Coro La Genzianella - Mazzè (TO)
Chiesa Santa Giulia	Piazza Santa Giulia	20,30	Coro A.N.A. Monte Sillara - La Spezia Coro Negritella - Torino
Chiesa Santa Rita da Cascia	Piazza Santa Rita	20,30	Coro A.N.A. Alpini Porretta Terme (BO) Corale La Marmotta (CN)
Chiesa Sant'Agostino	Via Santa Chiara 9	20,30	Coro A.N.A. Gruppo Medio Sangro - Abruzzi Coro A.N.A. Alpino Rondinella - Sesto San Giovanni
Chiesa Santi Angeli Custodi	Via San Quintino 37	20,30	Coro A.N.A. Sez. Nino Baldi (TS) Coro A.N.A. Valnure - Piacenza
Chiesa SS. Annunziata	Via Sant'Ottavio 5	20,30	Coro A.N.A. Alpino La Rotonda - Agliè (TO) Coro A.N.A. Alpini Passons (UD) Coro A.N.A. Acqua Ciara - Valdagno (VI)
Chiesa SS. Nome di Gesù	Corso Regina Margherita 68/D	20,30	Corale Alpina Ten. Guglio Bracco - Saluzzo Corale Le Tre Valli Saluzzo
Chiesa SS. Pietro e Paolo	Largo Saluzzo	20,30	Coro A.N.A. Sezionale Trento Coro Sot il Bular (UD)
Chiesa Trasfigurazione del Signore	Via Spoleto 12	20,30	Coro A.N.A. I Gravioli (TV) Coro A.N.A. Val Tidone (PC)
Chiesa Gesù Buon Pastore	Via Monte Vodice 11	20,30	Coro A.N.A. "Malga Roma" Coro Alpino "Adunata" (BL)
Chiesa Maria Speranza Nostra	Via Ceresole 44	20,30	Coro A.N.A. CAI Valbertina-Abbate Guazzone (VA)
Chiesa Madonna Addolorata (Pilonetto)	Corso Moncalieri 227 (Piazza Zara)	20,30	Coro A.N.A. Sezione di Latina

CONCERTI FANFARE VENERDI 6 MAGGIO

Se non diversamente indicato i concerti avranno inizio alle ore 20,30-21

TORINO

FANFARE	LUOGO
Sezione Palmanova	Piazza Carlo Felice
Monte Zugna Lizzana (TN)	Piazza Statuto
Banda Alpina Orzano (Civiale)	Chiesa Maria Speranza Nostra, via Chatillon
Roppolo (SP)	Piazza Bodoni
Società Filarmonica Rivarolese (TO)	Piazza Carlo Alberto
Corpo Musicale di Germagnano (TO)	Piazza San Giovanni
Banda Musicale Druento (TO)	Piazza CNL
Unione Musicale di Inverso Pinasca (TO)	Piazza Gran Madre
Vivaldi di Candiolo (TO)	Piazza Solferino

CONCERTI FANFARE SABATO 7 MAGGIO

Se non diversamente indicato i concerti avranno inizio alle ore 20,30-21

TORINO

FANFARE	LUOGO
Congedati brigata Julia	Piazza Bodoni
Congedati brigata Taurinense	Piazza Carignano
Montenero (TO)	Piazza Palazzo di Città (Municipio)
Pieve di Bono (TN)	Piazza San Giovanni
Ass.ne Filarmonica Felettese (TO)	Piazza Statuto
Colle di Nava (IM)	Piazza B. Consolata
Sezione Palmanova	Piazza CLN
Prezzate (BG)	Piazza Carlo Felice
Alpina di Roppolo (SP)	Gran Madre
Alpina Monregalese (AL)	Parco della Pellerina
Alpina Valchiese (Salò)	Piazza Carlo Alberto
Alpina di Borsoi (Belluno)	Teatro dei Giovani, Corso Galileo Ferraris 266, ore 18
Corpo Musicale Germagnano (TO)	Giardini via Cernaia, angolo via Stampatori (Palazzo Enel)
Banda Filarmonica Vergnacco (UD)	Via Montebello (Mole Antonelliana)
Bassano del Grappa	Via Lagrange (zona pedonale)
Alpini della Garfagnana (Pi-Lu-Li)	Mastio della Cittadella
Tridentina della sezione di Brescia	Parrocchia Santo Nome di Maria, via Guido Reni
Corpo musicale "La Baldoria" (VA)	Largo Regio Parco

FUORI TORINO

Congedati brigata Cadore	Venaria
Congedati brigata Orobica	Berzano San Pietro
Star of Alps (Salò)	Castiglione Torinese
Banda Alpina Sorisole (BG)	San Maurizio Canavese
Storica della Sezione ANA di Vicenza	Castello di Moncalieri, ore 16
Filarmonica di Moncalieri (TO)	Castello di Moncalieri, ore 17
Santa Cecilia Centroitalia di Rieti	Castello di Moncalieri, ore 18



Palazzo Reale (foto di Giovanni Fontana).



Il Duomo (foto di Giovanni Fontana).



Una Cittadella degli Alpini. Speciale

di Mario Renna *

A rmi e mezzi blindati, una base operativa avanzata, un'area-montagna per i ragazzi con gli istruttori alpini, una mostra storica, uno stand informazioni per l'arruolamento e un posto per l'annullo postale Adunata: sarà davvero speciale, anche con il coinvolgimento diretto del pubblico nelle simulazioni, questa edizione torinese della Cittadella degli Alpini che la brigata Taurinense allestirà negli splendidi Giardini Reali, alle spalle di piazza Castello. Da cinque anni la Cittadella è il luogo d'incontro tra gli alpini di ieri e quelli di oggi, aperto al pubblico dell'Adunata che per quattro giorni – da giovedì 5 a domenica, avrà la possibilità di immergersi nella suggestiva esposizione.

Tutte le specialità delle Truppe alpine illustreranno i mezzi ed equipaggiamenti di ultima generazione in dotazione, su uno spazio verde di oltre 5000 metri quadri con vista sulla Mole Antonelliana. Filo conduttore dell'esibizione sarà la testimonianza degli alpini come risorsa per il Paese, impegnati in Italia e all'estero a favore della sicurezza e della stabilità.

Molto ricca la proposta del 2011: ai bambini e ai giovani visitatori verrà dedicata l'area montagna, dove gli istruttori di alpinismo militare prepareranno un muro di arrampicata, un ponte tibetano e una pista da sci di fondo artificiale, mentre



appassionati e curiosi potranno salire a bordo dei modernissimi blindati Lince in dotazione, orientare l'obice FH70/90, assistere alla bonifica di un campo minato con il robot e anche provare l'ebbrezza di essere liberati dai Rangers in una simulazione di presa di ostaggi.

Novità centrale di questa edizione della Cittadella sarà la riproduzione di una piccola FOB, acronimo inglese di Forward Operational Base (base operativa avanzata), ovvero di un caposaldo di quelli realizzati dagli alpini nelle zone più remote dell'Afghanistan occidentale, dove negli ultimi dodici mesi hanno operato le brigate Taurinense e Julia. L'interno della FOB verrà riproposto in modo realistico, con gli apprestamenti difensivi, gli equipaggiamenti e le tende, il tutto illustrato direttamente da veterani della missione.

Come di consueto verranno presentati il Meteomont – l'esclusivo servizio meteorologico del Comando delle Truppe alpine incentrato sulla montagna – e i

moderni equipaggiamenti medici e delle trasmissioni in dotazione alle Unità alpine. Ancora una volta, la tenda radio della Cittadella collegherà via etere l'Adunata di Torino con tutto il mondo, grazie alla collaborazione con l'Associazione Radioamatori Italiani.

Importante spazio verrà consacrato alla storia del Corpo, con l'esibizione all'interno della Cittadella di una originale mostra dei cimeli d'epoca provenienti dal Museo degli Alpini di Trento, diretto dal gen. Stefano Basset.

Completano il quadro lo stand InfoTeam, dove i giovani interessati alla carriera militare potranno ricevere tutte le informazioni aggiornate e presentare domanda di arruolamento, e infine il punto vendita delle cartoline speciali dell'Adunata, dove si potrà anche ottenere l'annullo speciale delle Poste Italiane.

Una sesta edizione della Cittadella, molto speciale, grazie alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, e per la ricchezza degli stand espositivi, dove più di cento uomini e donne delle Truppe alpine interagiranno con i visitatori in una full immersion che bene si inserisce nello spirito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità nazionale. ●

* Maggiore – Ufficiale della brigata Taurinense addetto alle Relazioni Esterne



L'intervento della nostra P.C. al Parco delle Rimembranze

È tradizione che la nostra Protezione civile lasci un segno di gratitudine e solidarietà alla città che ospita l'Adunata nazionale. A Torino, in accordo con l'amministrazione comunale, i nostri volontari effettueranno un intervento al Parco delle Rimembranze, posto sul Colle della Maddalena.

È un parco con una storia che risale al 1923, quando venne deciso di dedicarlo ai Caduti della Grande Guerra torinesi (4.787, con 29 medaglie d'Oro, ricordati con altrettante targhe in alluminio). Venne arricchito con alberi di pregio, violetti, acque sorgive e meteoriche. Una Vittoria alata, alta 18 metri e mezzo in un'u-

nica fusione in bronzo (nella foto), costituisce una rarità mondiale per la sua tipologia costruttiva. Il tempo ha reso necessari interventi di ripristino, dei viali, dei muriccioli di sostegno, delle staccionate, di altro ancora cui provvederanno gli alpini nella settimana dell'Adunata. Già nel 1988, preso atto della situazione di indecorosa trascuratezza e dello stato di degrado dei pali di sostegno delle targhe commemorative, la sezione ANA di Torino decise di intervenire con opere di ripristino.

La manutenzione, in collaborazione con la Città di Torino, riceverà un ulteriore impulso nei giorni dell'Adunata. ●

LA CUCINA PIEMONTESE RIVENDICA IL SUO PRIMATO GASTRONOMICO

La capitale della tavola è servita

di Guido Novaria

Spesso a Torino sentirete ripetere che "nella città della Mole sono nati il cinema, la televisione, la moda, ma che tutto è stato portato via, finendo quasi sempre a Roma". Una recriminazione che, per fortuna, non vale per la gastronomia di cui l'antica capitale sa-
bauda continua a mantenere un primato indiscusso. E dire che i nipoti di Gianduja a tavola sono per loro natura generalmente sobri, buongustai ma non ghiottoni. Gran parte della notorietà della cucina piemontese deriva dalla bontà e genuinità dei prodotti locali, che negli ultimi anni hanno conosciuto una straordinaria rivalutazione attraverso progetti mirati: pensiamo ad esempio ai prodotti del "Paniere della Provincia di Torino", un catalogo di autentiche prelibatezze, a volte, purtroppo, ignorate o scarsamente valorizzate. Una caratteristica della cucina piemontese sono gli antipasti che mettono a dura prova i commensali con decine di portate: dalla carne cruda, al vitello tonnato, alle acciughe al verde, per non parlare dei salumi, che costituiscono una straordinaria "ouverture" per pranzi e cene.

Dagli antipasti agli agnolotti, piatto classico della cucina popolare piemontese: è infatti consuetudine utilizzare per il ripieno gli avanzi di arrosto dei giorni precedenti, triturati e mescolati fra loro. Pur potendo essere cucinati in diversi modi, sono essenzialmente quattro le ricette tradizionali: con sugo di carne arrosto, con burro, salvia e parmigiano, con ragù di carne alla piemontese e in brodo di carne.

Un posto di particolare rilievo occupa la bagna càuda (letteralmente salsa calda), piatto a base di aglio, burro, olio d'oliva ed acciughe salate. Per tradizione è una specialità tipica del periodo della vendemmia, da consumare prevalentemente in autunno ed in inverno. Una delle leggende sulla sua nascita vuole proprio che venisse preparata per togliere ai vendemmiatori il dolce, spesso quasi nauseante, dell'uva pigiata.

La bagna càuda si consuma intingendovi vari tipi di verdure di stagione cotte e crude (specialmente cardi, cipolle, pepe-



Agnolotti.

roni, finocchi, foglie di cavolo crude, topinambur, patate e tante altre). Veniva servita in maniera conviviale, con un unico contenitore (pèila) posto al centro del tavolo. Oggi sono diventati tradizionali appositi contenitori in terracotta (fojöt) costituiti da una ciotola a cui è sottoposto un fornellino per mantenere calda la salsa. La bagna càuda può essere accompagnata da un vino rosso corposo (possiamo usare il Barbera, il Nebbiolo, il Barbaresco, o il Dolcetto e in particolare la Freisa di Chieri).

Altro classico della cucina torinese è il fritto misto, "inventato" con il rito della macellazione del maiale, e di altri ani-



Bagna càuda.

mali, per la necessità di non sprecare nulla. In origine il fritto misto annoverava i sanguinacci, il polmone (fricassà bianca), il fegato (fricassà neira). Col tempo si è arricchito di nuovi ingredienti e numerose sono le versioni: tipici del Monferrato sono i fiori di zucca e gli amaretti. Da non perdere il bollito misto, piatto più semplice e monumentale della cucina piemontese. La carne lessata in acqua e sale con un bouquet di verdure e nient'altro: niente condimenti elaborati, niente intingoli. La carne da gustare semplicemente bagnando i bocconi nel sale oppure con la classica sfilata di salse: il bagnetto verde (a base di prezzemolo, acciughe e aglio), il bagnetto rosso (a ba-



Bollito.

se di pomodoro), la cognà (mele cotogne e pere cotte nel mosto) la saussa d'avijie (una salsa rinascimentale con miele, noci e senape).

Nelle "piole" (le vecchie trattorie) il bollito arriva fumante su grandi patti di porcellana sistemati su un carrello e lo chef si trasformava in sacerdote, officinando un vero e proprio rito con coltellaccio e forchettone a due punte: prima vi servirà la testina (il taglio più grasso) poi la scaramella e i muscoli. Dopo la triade principale, gli altri quattro pezzi canonici: lingua, coda, cappone e cotechino. Il rito conviviale del bollito vuole dosi consistenti.



Salumi.

Tutti i gusti in tavola in Piemonte possono essere soddisfatti con prodotti tipici della regione. Dagli aperitivi ai famosi grissini torinesi (les petites baton de Turin, di cui era ghiotto Napoleone), ai saporiti formaggi, senza dimenticare i dolci prodotti da maestri pasticceri: dal bonèt (berretto) con cioccolato e amaretti, alle piccole bignole, alla panna e pasticcini vari, dalle torte, soprattutto alle nocchie e al cioccolato Gianduja, allo zabaglione, dal panettone basso (tipo Galup ossia goloso) al torrone alle nocchie. Il tutto annaffiato da straordinari vini rossi e bianchi (44 D.O.C. e D.O.C.G.) e spumanti dolci e secchi, per i quali il Piemonte è famoso in tutto il mondo. ●



APPUNTAMENTI ADUNATA



MESSA PER GLI ARTIGLIERI DEL PINEROLO

Gli artiglieri del gruppo Pinerolo si danno appuntamento a Torino sabato 7 maggio alle ore 11, per la Messa presso la basilica del Cottolengo, via Cottolengo 14. Per informazioni contattare Vernazza, 331-3939827; e-mail: felice.vernazza@alice.it oppure Marengo al nr. 340-2746404.



CASERMA PIZZOLATO

Gli alpini Marco Ivolo, Angelo Gaspardino, Danilo Favro, Claudio Rima ed Enrico Vottero attendono a Torino i commilitoni che negli anni 1982/83 erano a Trento alla caserma Pizzolato. Contattare Favro, al nr. 347-6990252.

GRUPPO ASIAGO

Sergio Benso del 10°/77 aspetta gli artiglieri del gruppo Asiago sabato 7 maggio alle ore 15 in piazza Castello lato via Po. Contattarlo al nr. 333-2231618.

REPARTO SANITÀ DELLA TAURINENSE

Gli alpini del reparto sanità aviotrasportabile della Taurinense che erano alla caserma Caccaroni di Rivoli negli anni 1984-85, il comandante col. Losno e il vice col. Balbo con il magg. Arlati e i s.ten. Cabodi, Parma e Rabajoli sono attesi a Torino da Paolo Avagnina, tel. 328-4213442; e-mail: avagnix@aliceposta.it

8ª CP. MORTAI

Appello agli alpini dell'8ª cp. mortai da 107, 3°/35, 1°; 2° e 3°/36 a 1°/37: troviamoci in occasione dell'Adunata. Contattare Silvano Venturi, 392-2988163.

CASERMA MONTEGRAPPA, 1981

Carlo Donà (tel. 333-2717954) e Giovanni Capra (328-88397656) aspettano a Torino i commilitoni che nel 1981 erano alla caserma MonTEGRAPPA, reparto Trasmissioni, per festeggiare i 30 anni dalla naja.



CP. GENIO PIONIERI

Appello all'Adunata a tutti gli alpini che hanno partecipato ai campi invernali nel febbraio 1974 e che erano nella cp. genio Pionieri, Abbadia Alpina di Pinerolo, 2° e 3°/73. Contattare Luciano Tamagnone, 349-5010379; oppure Giovanni Bertone, 349-3737283.

ALPINI DELL'EST EUROPA

Gli alpini e gli amici dell'Est Europa che parteciperanno all'Adunata e vogliono incontrarsi a Torino possono contattare la neonata sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana (balcanicacarpaticadanubiana@ana.it) nella persona del presidente Stefano Benazzo (ambasciatore d'Italia a Sofia), stefano.benazzo@esteri.it o del vice presidente don Graziano Colombo, cgraziano2005@yahoo.it

MESSA PER I CADUTI DEL 3°

Messa per i Caduti del 3° da montagna della Julia, sabato 7 maggio alle ore 16 nella chiesa di San Secondo, via San Secondo 8, a Torino. Per informazioni Nunzio Modesto, 368-7863739, oppure 0864-89203.

44ª BATTERIA, GRUPPO LANZO

Appuntamento venerdì 6 maggio alle ore 18 in piazzetta Reale davanti all'ingresso del Palazzo, degli artiglieri del 1°/63, 44ª batteria, gruppo Lanzo. Per adesioni contattare Alfredo Valle, 335-1544774; e-mail: vallea@alice.it oppure Girolamo Rigolon, 0444-694985.



CASERMA DI PRAMPERO, 1953

Ariodante Camosso e Renato Molandrino erano a Udine, cp. Trasmissioni della Julia, caserma Di Prampero, nel 1953. Vorrebbero riabbracciare anche altri commilitoni in occasione dell'Adunata. Contattare Camosso, al nr. 011-9831201.



UGOVIZZA, 1963

Chi era ad Ugovizza (Udine) nel 1963 al comando dell'8° Alpini, btg. Gemona? Telefonare ad Ambrogio Attilio, 347-0789627.



53° CORSO AUC

Alpini del 53° corso AUC, SAUSA di Foligno troviamoci a Torino. Contattare Gian Luigi Coltelli, al nr. 051-235110.



BTG. CIVIDALE, 20ª CP.

Franco Scarsi, vorrebbe riabbracciare i commilitoni dell'8° rgt., btg. Cividale, 20ª cp., 2° plotone, 2°/37, anni 1958/59 che erano a Cividale del Friuli. Contattarlo al nr. 333-6046514.



Partirà proprio da Torino il Giro d'Italia 2011

Il Giro ciclistico d'Italia è uno dei tre eventi ufficiali di grande impatto mediatico scelti, insieme al Festival di Sanremo e alla Coppa Italia, nell'ambito dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. La "Corsa Rosa" esordirà proprio nella prima capitale dell'Italia Unita, Torino. Un unico filo conduttore lega l'Adunata nazionale degli alpini e il Giro d'Italia, eventi legati alla storia, alla cultura, al cuore del nostro Paese.

Il Giro e l'Adunata uniscono il paese, ognuno a suo modo: il primo attraverso città, paesi, strade, montagne toccherà 17 regioni, 60 province e oltre 550 Comuni; l'Adunata porta a Torino quelle stesse

regioni, province e Comuni attraverso gli uomini, le centinaia di migliaia di Alpini che arriveranno da tutta Italia e si incontreranno per l'84ª volta. La compresenza dell'Adunata degli alpini e del Giro sarà un momento ideale per sottolineare ancor di più l'Unità del Paese, grazie a due eventi da sempre caratterizzati da grandi uomini, capaci di grandi cimenti. La tappa, una cronometro a squadre, partirà da Venaria Reale per concludersi in Piazza Vittorio Veneto, nel centro di Torino.

Eleonora Strazio

Marketing & Comunicazione
eventi ciclismo

Nella foto: un'immagine storica del "Giro", scattata durante una tappa di montagna, nella quale si nota un alpino incitare un ciclista in un tornante.



APPUNTAMENTI ADUNATA

LUPI DELLA MONTE BIANCO

I lupi della "Monte Bianco" si ritroveranno a Torino, via Salbertrand 51, sabato 7 maggio dalle ore 17 presso il gruppo alpini Borgata Parella. Per informazioni e prenotazioni per la cena contattare Lorenzo Gassa, al nr. 348-2633632.

ARTIGLIERI DEL SUSA

Ritrovo a Torino alla caserma Montegrappa degli artiglieri del gruppo "Explorer" del Susa, 4° Alpini di Pinerolo, nel 1969. Contattare Mario Nonini, 320-0641737.

51ª CP., 3° PLOTONE

Gli alpini che hanno fatto il militare alla caserma Battisti di Merano nel 1998 e del 12°/97 che erano al CAR alla caserma Edolo di Merano, 51ª cp., 3° plotone, 1ª squadra, si danno appuntamento a Torino. Telefonare a Stefano Brugnola, 339-2998994.

108ª CP. E 34° CORSO ACS

Gli alpini della 108ª cp del btg. L'Aquila e gli allievi del 34° corso ACS, 3ª e 4ª cp., si ritroveranno a Torino, sabato 7 maggio dalle ore 14 nella sede del gruppo Borgata Parella, via Salbertrand 51. Per informazioni contattare Carlo Ghilino, 347-6401374.

BTG. SUSA, 1965

Giovanni Carmagnola aspetta i commilitoni del btg. Susa, componenti della squadra calcio del 4° Alpini che parteciparono al torneo 4° C.d.A., nel 1965 e si classificarono terzi. Contattarlo al nr. 329-3029066; e-mail: gmcarmagnola@libero.it

CASERMA CECCARONI

Elvo Grazi (tel. 347-5924575) e Vittorio Ampri (tel. 011-9644462) si ritroveranno a Torino con i commilitoni della caserma Ceccaroni di Rivoli, 3°/47 e 1°/48. Contattateli.



▲ CAVE DEL PREDIL

Erano a Cave del Predil nel settembre del 1968 durante la manovra Carnia-Cadore. Per ritrovarsi a Torino contattare Francesco Bosticardo, al nr. 335-1007530; e-mail: francesco.bosticardo@fastwebnet.it

16° CORSO ASC E MORTAISTI DA 127

Appuntamento sabato 7 maggio in piazza San Carlo dalle ore 16 degli allievi del 16° corso ASC della SMALP di Aosta, anni 1959/60. Appuntamento anche per i mortaisti da 127 della cp. reggimentale Taurinense che erano alla caserma Monte Grappa negli anni 1960/61, domenica 8 davanti alla loro caserma, ore 10-11. Contattare, per entrambi i raduni, Agostino Nosenzo, 335-5320603; e-mail: nosenzo@stato.it

ALLIEVI 12° CORSO ASC

Gli allievi del 12° corso ASC si danno appuntamento a Torino l'8 maggio davanti alla pizzeria Esposito, corso Vinzaglio 17, dalle ore 10 alle 11,30. Contattare Faverio, al nr. 349-4625368.

ALPINI MOTOCICLISTI

I soci e i simpatizzanti dell'Associazione Alpini Motociclisti si danno appuntamento sabato 7 maggio ad Asti, presso il negozio Rock'nBike, corso Casale 299, dalle ore 11. Seguirà il pranzo a Montafia per poi raggiungere Torino. Per informazioni contattare Emily al nr. 333-6926940, o visitare il sito www.alpinimotociclisti.it

66° E 67° AUC

Rimpatriata sabato 7 maggio alle ore 20 degli AUC del 66° e 67° corso della SMALP. Contattare Riccardo Fagotti per il 66°, e-mail: richi1124@alice.it oppure Giovanni Stabilini per il 67°, al nr. 347-4424487.

PARACADUTISTI

Ritrovo all'Adunata degli alpini paracadutisti al bar Neuv Caval'd Brons, piazza San Carlo 155. Contattare Franco Francescon, 335-5929755.



Così Torino ha celebrato il 150°



Il vessillo della sezione di Torino con altri vessilli di associazioni d'Arma.



Da sinistra: il gen. Figliuolo, il sindaco Chiamparino e il presidente della Provincia Saitta.

Vigilia della festa dell'Unità d'Italia, a Torino. Neanche la pioggia battente ha potuto fermare la festa tricolore: più di centomila persone hanno infatti partecipato alla kermesse nel centro della città dove alle 20,30, nella centralissima piazza San Carlo, la fanfara della brigata Taurinense ha dato il via alle celebrazioni suonando e cantando l'Inno di Mameli. La stessa fanfara ha accompagnato l'alzabandiera a Palazzo Cisterna, sede della Provincia, presenti il presidente Saitta, il sindaco Chiamparino, il comandante della brigata Taurinense gen. Figliuolo e una nutrita rappresentanza di alpini della sezione di

Torino con il presidente Chiosso. Nella città, intanto, la festa saliva di tono: la Mole illuminata con i colori della nostra Bandiera, era uno spettacolo a sé. Nelle piazze, occupate dalle delegazioni delle varie province piemontesi, si succedevano sfilate, bande musicali e gruppi in costume, preludio ai fuochi che hanno illuminato la notte e dato il via a concerti che, nonostante l'ora tarda e la pioggia, hanno avuto un successo di pubblico degno delle notti olimpiche del 2006. La mattina del 150°, alzabandiera davanti a palazzo Madama, sede del primo Senato della storia d'Italia, presenti le massime autorità, la fanfara e una compagnia di alpini, la delegazione della sezione ANA di Torino, decine di gagliardetti, labari e vessilli delle altre associazioni combattentistiche e d'Arma. Le note dell'Inno nazionale sono state accompagnate dal canto di migliaia di torinesi che facevano corona alla piazza e che hanno concluso con un lunghissimo applauso. Applausi anche alla fanfara e agli alpini della Taurinense che lasciavano la piazza al suono della "Marcia dei coscritti", un abbraccio ideale che è sembrato il prologo all'Adunata nazionale, ormai alle porte.

Riccardo Blandino



La conta d'la veja, in un libro la lunga storia della Sezione



Gli alpini torinesi quando parlano della loro Sezione la chiamano affettuosamente *la veja*. E con diritto, essendo la prima ad essere stata costituita, il 19 febbraio 1920, data del verbale dell'assemblea. Copia di questo atto, redatto a mano in bella calligrafia, è nella prima parte del bel volume curato da Giuseppe Bollero e Gianfranco Revello che la Sezione ha mandato alle stampe in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ai Padri fondatori era venuta l'idea nel dicembre del 1919, in occasione dello scoprimento di una lapide in onore della Medaglia d'Oro Giuseppe Garrone, capitano degli alpini caduto sul Grappa. Seguirono le prime riunioni, gli incontri spontanei di alpini graduati e non, e in poche settimane la sezione era una realtà. Nasce il "Bollettino mensile", con il titolo di prima pagina che è quasi un ordine: "Grasso alle scarpe! Sci in spalla!", che ben rende la volontà degli alpini di continuare ad esserlo, anche in tempi in cui i reduci venivano accusati di aver fatto la guerra.

Partecipano al primo raduno-convegno sull'Ortigara (5 settembre 1920) ed a quelli successivi di Cortina e di Trento. Ormai la Sezione è lanciata, forte di 549 soci, un aggregato e 6 patronesse. Il resto è storia, ben documentata dal volume che attraversa il Novecento e che rende testimonianza di spirito alpino, solidarietà, fedeltà a ideali che sono i fondamentali della società civile, oggi alquanto disattesi, talvolta denigrati e derisi. Ma gli alpini, di Torino e tutti gli altri, tirano dritto. ●

Sfogliando i nostri giornali



L'Alpin del Vittoriese - Sez. Vittorio Veneto **UNA MEDAGLIA... AL MULO**

"Siamo riusciti con la nostra grande perseveranza, ma per alcuni piuttosto cocciutaggine, a portare a luglio i muli del reparto salmerie nella caserma del 6° Alpini di San Candido ed a settembre il reparto si è spostato a Tambre, nell'Alpago, ospiti del 7° Alpini di Belluno... Purtroppo dei molti muli che inizialmente componevano il reparto ne sono rimasti ora solo due. Per questo motivo abbiamo inviato alla sede nazionale ANA una particolare richiesta da trasmettere agli organi ministeriali competenti affinché si possa loro concedere un'onorificenza..."

Alpin munfrin - Sez. Casale Monferrato **I NUOVI MARTIRI**

"La gravità e il ripetersi delle atrocità perpetrate oggi contro i cristiani in tante nazioni, ultimamente in Iraq, mi spingono a non tacere su questi fatti e a farvi riflettere. In Afghanistan cinque uomini americani e tre donne sono stati uccisi: erano medici e facevano parte di una organizzazione di volontari cristiani operante in quella nazione a favore della popolazione povera... A Faisalabad (Pakistan) due fratelli di fede cristiana al termine di un'udienza in tribunale in cui erano stati riconosciuti innocenti rispetto ad una accusa di aver scritto un opuscolo che offendeva Maometto, sono stati barbaramente uccisi in barba alla sentenza innocentista del tribunale. Solo nel 2009 sono stati uccisi 37 operatori pastorali, 30 sacerdoti, 2 suore, 2 seminaristi e 3 volontari laici... Siamo alle soglie del terzo millennio e l'Islam non può ignorare il principio fondamentale e inalienabile della reciprocità e della pacifica convivenza".

Don Giuseppe Cesana - cappellano sezionale

La baita di Ginevra, gr. Ginevra - Sez. Svizzera **PENSIERI ALPINI (GUERRA '15/'18)**

"Se un alpino ti guarda male vuol dire che ha sete. Quando un alpino rifiuta un bicchiere, chiamate un medico, il prete e avvisate la famiglia. Un uomo che beve troppo è un ubriaccone, un uomo che beve molto ma non troppo è un alpino. Il buon senso è la chiodatura morale degli alpini. Se Roma avesse avuto gli alpini, Annibale non avrebbe passato le Alpi. Vale di più un mulo alpino morto che un purosangue vivo. Rispettate i cappellani, sono gli ufficiali di collegamento con il Padre Eterno. L'alpino rispetta le opinioni degli altri ma pensa con la sua testa. Camminate nella vita come marciate in montagna: senza fretta e senza fermarsi. L'alpino con le scarpe rotte è come l'automobile con le gomme sgonfie. Quando piove o fa tempesta per l'alpino è sempre festa".

Nun dla pèna néra - Sez. Novara **TRE NOVITÀ**

"Le novità sostanzialmente sono tre: la prima sarà l'incorporamento del nucleo cinofilo Laika tra le fila della nostra Protezione civile. La seconda novità in effetti non è data da un nuovo arrivo ma da un gradito ritorno: la ricostituzione del gruppo di Castelletto Ticino che estinto anni fa, riprende con rinnovato entusiasmo il cammino interrotto... L'ultima ma non in ordine di tempo, è il nostro nuovo sito web. Distrutto il vecchio e affidato l'incarico di webmaster all'amico degli alpini Mauro Boles sotto la supervisione del nostro consigliere Caviglioli, ora è finalmente una realtà".

Nôi sùma alpin - Sez. Saluzzo **VOLONTARI DI PC A BARGE**

"...In poco tempo, caricati i mezzi con le attrezzature adeguate all'intervento programmato, i volontari si portano alle falde del vecchio castello di Barge memore di antiche gesta medioevali... Ognuno sa ciò che deve fare e ciascuno si esprime secondo le proprie possibilità e il proprio impegno... Infine il castello campeggia nuovamente con tutta la sua vetusta maestà dall'alto dei poggi che dominano la nostra invitante cittadina di Barge".

Ol Scarpù de Carvic, gr. Carvico - Sez. Bergamo **GIOVANI A BERGAMO**

"...Noi sappiamo da sempre che i giovani danno quello che ricevono. E questi giovani a Bergamo hanno ricevuto molto. Gli alpini hanno mostrato un altro modello di vita e in fondo ai loro cuori hanno posato il seme della conoscenza... Al nostro fianco non saranno mai soli, scopriranno che esiste qualcosa oltre il vuoto del Grande Fratello, il teatrino della politica, il degrado sociale e culturale. Nella Londra apocalittica cantata da Joe Strummer può bastare un sorriso per sentirsi vivi, nel futuro non scritto di questi ragazzi un alpino saprebbe ancora indicare il sentiero sicuro verso il rifugio..."

Sei nappine nuovo, gr. Genova Centro - Sez. Genova **MESSAGGIO DAL CAPOGRUPPO**

"...Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro (non molti purtroppo rispetto al numero degli iscritti) che hanno reso possibile lo svolgimento delle molteplici attività in cui siamo stati chiamati ad operare. Mi preme quindi sottolineare che è molto importante, oltre al sostegno legato al rinnovo dell'iscrizione, che tutti i soci cerchino di presenziare più attivamente alla vita del Gruppo partecipando ad esempio alla cena sociale del mercoledì, frequentando i locali della sede con più assiduità e offrendo, dove ci sono le capacità, anche un aiuto materiale. Mi rivolgo inoltre, a tutti gli alpini che a vario titolo non hanno ancora rinnovato la tessera, esortandoli a farsi carico dell'impegno assunto..."

**SULLE NEVI DI ALBOSAGGIA, NEL CUORE DELLE OROBICHE,
IL 34° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI ALPINISMO**

Pizzatti e Vavassori regalano la vittoria a Sondrio

**Secondi Walter Trentin e Paolo Antonioli (Tirano),
campioni uscenti, al terzo posto Olves Savaris e
Federico Pat (Feltre)**

di Matteo Martin

Duecento atleti di 20 Sezioni si sono affrontati lo scorso 6 marzo al 34° Campionato nazionale ANA di sci alpinismo, svolto ad Albosaggia (Sondrio), sulla splendida pista del Meriggio, nel cuore del Parco delle Orobie.

Il percorso di gara si è sviluppato su 14 chilometri per 1.580 metri di dislivello e ha alternato salite e discese, alcune delle quali nel bosco di larici e passaggi mozzafiato in cresta. Splendido il tempo e perfetto il manto nevoso, nonostante la temperatura primaverile. Lo sci alpinismo è la competizione più tipicamente alpina, non solo perché è tecnicamente completa, in quanto combina tratti di salita e discesa con gli sci e tratti a piedi, ma soprattutto perché si gareggia a coppie e si vince grazie alla preparazione atletica, ma anche e soprattutto con l'affiatamento di squadra.

“Competizione sì, ma nello spirito alpino e d’amicizia”, ha ribadito più volte il direttore di gara e responsabile della Polisportiva di Albosaggia, l’alpino Franco Parolo. Uno spirito che si è visto fino dai primi momenti di gara, ai Campeï (1.300 metri), dove gli atleti in fase di riscaldamento si incitavano e dove alcuni la penna alpina l’hanno fissata ai caschi e l’hanno portata fin sul Pizzo Meriggio, a quota 2.350 metri.

Campioni nazionali ANA di sci alpinismo 2011, con un tempo eccezionale di poco più di un’ora e mezzo, sono Christian Pizzatti e Marco Vavassori della sezione di Sondrio, che hanno staccato di un minuto i vincitori della scorsa edizione, Walter Trentin e Paolo Antonioli della sezione di Tirano. Medaglia di bronzo per Olves Savaris e Federico Pat, della sezione di Feltre.

Festeggiati speciali l’unica donna in gara, Anna Moraschetti, che ha gareggiato per la sezione Vallecamonica in squadra con Guido Testini (classe 1942), e la coppia più in là con gli



Il podio dei vincitori. A sinistra, il presidente della Commissione ANA allo Sport Miotto, a destra, il coordinatore nazionale Peli.



Gli atleti in salita sul Pizzo Meriggio.

anni, composta da Vincenzo Bolandrini (classe 1948) e Bortolo Albricci (classe 1953) della sezione di Bergamo.

L'ultima squadra, applaudita con la stessa intensità dei primi arrivati, ha tagliato il traguardo dopo quasi 4 ore, concludendo uno splendido campionato, frutto, come spiega il capogruppo di Albosaggia Dario Bormolini, della costante collaborazione tra le diverse realtà locali: "L'unione fa la forza! Nel Gruppo gli alpini sono impegnati nella salvaguardia dell'identità delle nostre tradizioni, non ultime le nostre splendide montagne. Il sostegno della Commissione ANA allo Sport, della sezione di Sondrio e la collaborazione con la Polisportiva di Albosaggia, hanno permesso questo risultato".

Sono stati oltre un centinaio tra volontari, guide alpine e medici le persone impegnate sul percorso di gara, senza dimenticare quanti hanno lavorato a tutta la manifestazione che ha avuto diversi appuntamenti collaterali e ha coinvolto l'intera comunità. Si è aperta giovedì 4 marzo con l'incontro nelle scuole primarie tra gli alunni, i tecnici della Polisportiva e gli istruttori militari del "Gruppo alta montagna" del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur, sui temi della montagna, dello sport e della sicurezza in quota. Sabato 5 marzo c'è stata l'apertura ufficiale del campionato con il saluto del sindaco di Albosaggia Graziano Murada, alla presenza del presidente della Commissione nazionale ANA allo Sport Onorio Miotto, del consigliere naziona-

le Mariano Spreafico, del coordinatore nazionale dello Sport Daniele Peli e degli alpini, guidati dallo storico presidente della sezione di Sondrio Ettore Leali e dal nuovo presidente Alberto Del Martino.

È seguita la sfilata per le vie del paese e la Messa officiata dal prevosto mons. Francesco Abbiati che, al termine dell'omelia, ha ricordato il capitano del 5° Alpini Massimo Ranzani, ucciso in Afghanistan, e il valore degli uomini che si adoperano per la pace.

Il concerto del coro CAI di Milano ha chiuso la serata alla tensostruttura, dove il pomeriggio del giorno successivo si sono svolte le premia-



zioni. Sul palco, presenti numerose autorità locali, sono stati festeggiati i vincitori. La classifica per Sezioni è stata vinta da Sondrio che ha staccato Bergamo di 275 punti; terza classificata la sezione di Trento.

Il trofeo "Medaglie d'Oro valtelinesi", conferito in ricordo degli eroi e dei Caduti, è stato consegnato alla coppia Bolandrini-Albricci, la più anziana regolarmente arrivata al traguardo. Sono poi stati chiamati gli atleti delle prime dieci squadre classificate. Sugli ultimi due



I primi cinque classificati delle Sezioni con Onorio Miotto (a sinistra) e a destra il capogruppo di Albosaggia, Dario Bormolini.

gradini del podio le medaglie di bronzo Savaris-Pat, e d'argento, Trentin-Antonioli, hanno ricevuto l'applauso e le congratulazioni del presidente della Commissione ANA allo Sport, Onorio Miotto. Un'ovazione ha accolto l'oro a Christian Pizzatti e Marco Vavassori che, saliti sul gradino più alto, hanno intonato con gli alpini e gli altri atleti l'Inno nazionale. ●

Classifica generale: 1°) Christian Pizzatti – Marco Vavassori (sez. Sondrio) 1,35.30; 2°) Walter Trentin – Paolo Antonioli (sez. Tirano) 1,36.34; 3°) Olves Savaris – Federico Pat (sez. Feltre) 1,37.59; 4°) Camillo Campestrini – Roberto Panizza (sez. Trento) 1,41.09; 5°) Eros Pini – Dino Sala (sez. Tirano) 1,42.05; 6°) Amos Rosazza Buro – Maurizio Enrici (sez. Aosta) 1,42.21; 7°) Enzo Passare – Corrado Vigitello (sez. Biella) 1,44.40; 8°) Paolo Roccon – Ivo Bee (sez. Feltre) 1,45.32; 9°) Enrico Colajanni – Enrico Titolo (sez. Aosta) 1,46.25; 10°) Fermo Maiolani – Mauro Della Maddalena (sez. Sondrio) 1,49.28.
Classifica per Sezioni: 1°) Sondrio (1095 punti); 2°) Bergamo (820); 3°) Trento (757); 4°) Tirano (657); 5°) Feltre (636); 6°) Biella (559); 7°) Vallecamonica (387); 8°) Aosta (277); 9°) Valdobbiadene (229); 10°) Torino (217).
Classifica alpini in armi: 1°) Daniele Cappelletti – Mirko Penasa (4° rgt. alpini paracadutisti) 1,39.34; 2°) Davide De Podestà (Centro Addestramento Alpino) – Cristian Moro (3° rgt. Alpini) 2,06.55.



BELLE FAMIGLIE



Dal gruppo di Collecchio (sezione di Parma) due soci d'eccezione: l'alpino **Attilio VILLANI**, cl. 1912, combattente sul fronte greco albanese - dove fu ferito - e il figlio **Mario**, sergente alpino del 6° corso ACS che ha prestato servizio nel 2° reggimento, a Cuneo.



Il presidente della sezione di Valdobbiadene **Paolo VANZIN**, 3° artiglieria da montagna, 34ª batteria del gruppo "Udine", ritratto con amici e parenti alpini al matrimonio della figlia **Marina** con **Daniele MARCHESIN**, 7° Alpini, volontario nella missione Sarajevo negli anni 2000-2001.



Dal gruppo Vagli (sezione di Pisa-Lucca-Livorno) **Moreno BALDUCCI**, alpino della "Tridentina", il giorno delle nozze della figlia **Morena** con **Ilario PUGLIA**. Nella foto, da sinistra a destra: i cugini della sposa **Adriano POLIDORI**, della "Tridentina" e **Loriano COLTELLI**, della "Taurinense", lo zio dello sposo **Lorenzo**, l'amico **Alessio Lorenzi**, il prozio dello sposo **Domenico COLTELLI** e i prozii della sposa **Moreno BALDUCCI** e **Lorenzo MATTEONI**, tutti alpini della "Tridentina".



Famiglia e amici alpini, riuniti nel giorno del matrimonio dell'alpino **Ivan PRETO** e di **Barbara BICEGO**. Alle spalle della sposa il fratello di Ivan, **Alessio**, alla sua sinistra il papà della sposa ed ex capogruppo di Massignani Alti (sezione di Valdagno), **Giovanni**. A destra, con il gagliardetto, il papà dello sposo, **Antonio**, attuale capogruppo.



Dalla sezione di Treviso **Ivan GOTTARDO**, cl. '76, btg. logistico "Julia" con la moglie **Elisa NARDER** e con i genitori: **Plinio** (papà della sposa), cl. '47, conducente alla 13ª batteria del gruppo "Conegliano" e **Roberto**, cl. '50, dell'autoreparto della "Julia".



Dal gruppo di Colorina (sezione di Sondrio), l'alpino **Doriano CODEGA** con la moglie **Ester GIANATTI**, il capogruppo **Ivan Pizzini** e lo zio **Vittorio Codega**.



I fratelli **FIORIO** del gruppo di Buttapietra (sezione di Verona): da sinistra in piedi, **Giorgio**, 6° rgt., btg. "Bassano", **Vittorio**, 175ª compagnia del 6° Alpini, btg. "Trento"; accosciati, **Renato**, 5° Alpini, btg. "Edolo" e **Daniele** della "Julia".



Massimiliano VERSOLATTO del gruppo di Branco (sezione di Udine), la sposa **Fabiana BISCONTIN**, il cugino **Dino Biscontin** (a sinistra), Genio pionieri della "Julia" e l'amico e capogruppo **Massimo Faleschini**, Reparto Comando e Supporti Tattici della "Julia".



Nel giorno del matrimonio **Francesca MOROSOLI** e **Jarno SOZZI** ritratti con i rispettivi papà: **Gaetano** (papà della sposa), cl. '37, 155° compagnia mortai del btg. "Gemona", capogruppo di Vigolzone (sezione di Piacenza) e **Mario**, cl. '49, btg. "Tolmezzo".



Il gruppo alpini di Zero Branco (sezione di Treviso), festeggia le nozze d'oro del socio e consigliere onorario **Pasquale BIASIN** con la moglie **Ines** (al centro nella foto), assieme ad alcuni parenti alpini e agli amici del gruppo. Nella foto, in basso a destra, c'è il capogruppo **Adriano Barbazza** accanto al vice capogruppo **Maurizio Borgo**.



Dal gruppo di Vigolo (sezione di Bergamo) il vecio **Battista BETTONI** nel giorno del suo 80° compleanno, festeggiato dal figlio **Fabio**, dal capogruppo **Eros Cadei** e dal responsabile alla P.C. **Maurizio Vezzoli**.



Lalpino **Mario MELONE**, del 9° rgt. della "Taurinense", con la moglie **Angela DEL GIUDICE** nel giorno del matrimonio insieme a parenti e amici del gruppo di Scontrone (sezione Abruzzi); il papà dello sposo **Giuseppe**, i cugini **Umberto, Luigi e Marco**.



L'alpino **Damiano ZUIANI**, 8° reg., btg. "Gemona", festeggia il figlioletto **Nicholas** nel giorno del battesimo, con nonno **Franco**, lo zio **Savino**, il padrino **Vanny** e alcuni amici con la penna. Sono soci della sezione di Palmanova.



Lalpino paracadutista **Mario GATTI** tiene in braccio il nipotino **Tommaso**; a sinistra lo zio del piccolo, l'alpino **Fabio TESSER**. Sono soci del gruppo "Medaglia d'Oro al V.M. Pietro Maset" (sezione di Conegliano).



Antonio NEMBRINI, cl. '78, e la moglie **Laura** nel giorno del matrimonio. Sono con lo zio dello sposo, **Armando**, cl. '49 - che tiene in braccio il nipotino **Michele** - e il cugino **Cristiano AGUSTONI**, cl. '82. Sono iscritti al gruppo di Cenate Sopra (sezione di Bergamo).



Il capogruppo di Forni di Sopra (sezione Carnica), nonno **Dante COMORETTO**, cl. '38, 8° Alpini, compagnia comando del btg. "Civiale", festeggia l'arrivo della stella alpina **Sara** insieme al papà **Lorenzo POLO**, cl. '72, 1° maresciallo dell'8° Alpini, btg. "Tolmezzo" e allo zio **Omar**, cl. '78, compagnia comando dell'8° Alpini.



Dal gruppo di Santa Caterina di Lusiana (sezione di Marostica) papà **Michele SOSTER**, 7° Alpini, btg. "Feltre", tiene in braccio il primogenito **Elia**. A sinistra il nonno materno **Antonio POZZA**, artigiere da montagna al 6° rgt.



La famiglia **TIRONI**: da sinistra **Dario**, cl. '75, btg. "Gardena", il nonno **Elzio "Lino"**, cl. '26, CAR a Montorio Veronese e il papà **Francesco**, cl. '33, della "Tridentina".



INCONTRI



Gli allievi del 59° corso AUC che erano alla SMALP nel 1970 si sono ritrovati ad Aosta, a 40 anni dall'inizio del corso.



Gli alpini del btg. Pieve di Cadore, 75ª cp., si ritroveranno a Monte Berico (Vicenza) il prossimo 28 maggio, con i comandanti Zaltron e Audisio. Per informazioni contattare Antonio Corain, 0442-490042; oppure Guido Zampiva, 0444-830828.



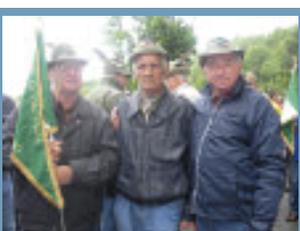
Ritrovo a 37 anni dal congedo degli alpini del 2°/73 che erano alla caserma Vodice, cp. genio Pionieri a Bressanone. Sono: Adobati, Perani, Pedrali, Delvai, Berti e Dellai. Per il prossimo incontro scrivere all'indirizzo e-mail: adrianoperani@teletu.it



Alcuni fucilieri alpini dell'8°/88, caserma Italia di Tarvisio, si sono ritrovati per il raduno annuale. Messa, onori ai Caduti, pranzo, consegna targhe ricordo, foto di gruppo e... appuntamento all'anno prossimo.



Artiglieri della 35ª batteria, gruppo Vestone, 2° e 3°/50 nella sede del gruppo di Vestone (Brescia). Dopo 39 anni, hanno incontrato anche l'alpino Marino Medori.



Erano a Bassano del Grappa nel 1960, si sono ritrovati a Capannette di Pej. Sono, da sinistra, Piero Bersani, Silvio Armani e Giuseppe Capelli.



Alcuni ufficiali del 42° corso AUC che erano alla SMALP di Aosta, nel 1966. Sono, da sinistra, Bertella, Busso (presidente di Pinerolo), Ferreri, Colesanti, Barasolo e Dal Cason.



Incontro a Vertova (Bergamo) dopo 57 anni tra Mario Bocchia e Bruno Alt. Erano commilitoni nel btg. Cividale, della Julia.



Luigi Biolghini di Orbassano e Severino Zapelli si sono riabbracciati all'Adunata di Bergamo. Cinquantotto anni fa erano nel btg. Bolzano, cp. Comando, brg. Tridentina.



Raduno alpini paracadutisti, 1°, 2° e 3°/65 a Gemona del Friuli con i loro comandanti di allora. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Adriano Borgini, 366-2424643.



Alpini del 179° corso AUC a 10 anni dalla prima nomina a sottotenenti. La foto è stata scattata davanti al castello Generale Cantore con il comandante di compagnia, oggi generale, Patrick Farcoz.



Di nuovo insieme a Manzano (Udine), gli artiglieri del 3° da montagna, gruppo Udine, caserma Berghinz di Udine, anni 1965-66. Contattare Vergilio Braida, 0432-755243.



Ritrovo a 40 anni dal congedo dei mortaisti delle compagnie da 120 e dei tre battaglioni del 5° Alpini, con i loro comandanti, gen. Antonelli, magg. Fabbri e gen. Filippazzi.



In occasione della ricorrenza di Santa Barbara, si sono ritrovati a 45 anni dal congedo alcuni artiglieri della 41ª batteria del gruppo Agordo, 3°/65 con l'allora tenente Franco Chiesa (oggi generale), il ten. Ernesto Ricci (ora ten. col.) ed il consigliere nazionale Nino Geronazzo. Nella foto, scattata alla storica Birreria Pedavena di Feltre, sono con il past-president della Sezione, Renzo Centa.



Comaron, Gallina e Ravasio insieme dopo 51 anni all'Adunata di Bergamo. Nel 1959 erano al comando brigata della Julia.



Ritrovo a 50 anni dal congedo degli alpini del btg. Gemona, 70ª cp., 8° Alpini a Ugovizza (Udine). Sono: Bardina, Baima, Maccagno, Casetta, Chiapasco, Alberto e Albera. Per il prossimo raduno contattare Gabriele Bardina, 011-9277089.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. CIVIDALE, 2°/36



Btg. Cividale, 20ª cp., 2°/36 a Santuario di Castelmonte nel settembre del 1958. Contattare Angelo Basso, 0432-720054.

DOBBIACO, NEL 1950



Btg. Bassano, 6° Alpini, a Dobbiaco nel 1950. Telefonare a Renato Fior-disaggio, 335-7121755; oppure 380-4528431.

GIURAMENTO A TRENTO, NEL 1949



CAR di Trento nel giorno del giuramento il 15 giugno del 1949. Contattare Pierino Ermacora, 0432-784028.

CP. COMANDO, ANNI 1957-58



Ascensione al Monviso, cp. comando, 4° btg. Mondovì, anni 1957-58. Telefonare ad Antonio Gadaleta, 340-9251214.

IL CIMITERO AI PIEDI DELL'ORTIGARA

Il gruppo di Tezze (Trento) cura un piccolo cimitero di guerra che sorge ai piedi dell'Ortigara. Qui sono sepolti 12 militari italiani i cui resti a tutt'oggi non sono stati reclamati dalle loro famiglie. Questi i loro nomi: **Giovanni Bellina** caporale 5ª fanteria - **Michele Bossini** caporale 6ª fanteria - **Emilio Leoni** soldato 5ª regg. genio minatori - **Giulio Migliorini** sottotenente 20ª art. - **Giovanni Roggero** soldato 5ª regg. 19ª comp. - **Pasquale Santagata** soldato 5ª fanteria - **Pietro Speronello** soldato 20ª artiglieria - **Giuseppe Vittone** soldato 3ª Alpini - **Giovanni Zingarelli** soldato 6ª fanteria. Ci sono anche i resti di tre soldati recuperati ma non identificati. Se qualcuno dovesse riconoscere da questi pochi dati parenti o conoscenti e volesse altre informazioni può contattare Livio Stefani, al nr. 0461-769134, cell. 348-3694275. Per ricordarli ogni anno, l'ultimo sabato di agosto, viene organizzata una semplice cerimonia e una Messa viene celebrata dal parroco. Al rito partecipano diversi gruppi con i gagliardetti, molti cittadini e il sindaco con la fascia tricolore.

BRG. JULIA, 1°/29



Giovanni Vaccani (nella foto), brg. Julia, 1°/29, cp. collegamenti, motociclista porta ordini, trasferito nel luglio del '50 alla caserma Di Prampero di Udine, cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 339-1252229.

CP. GENIO DI BRESSANONE



Campo estivo della cp. Genio Pionieri di Bressanone, nel 1964. Scrivere a Diego Stedile, 43 Rue de la Poste - Le Fayet, 74190 France, tel. 0033-450782015.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CASERMA DE ANGELIS, ANNI 1957-58



Artiglieri del 2° da montagna della Trentina, caserma De Angelis a Bressanone, anni 1957-58. Giovanni Grasso (tel. 329-4183664) cerca in particolare Bruno Roni, indicato dalla freccia.

22ª BATTERIA A PONTEBBA



Pontealba anni 1950/51: 22ª batteria al comando dell'allora cap. Meneguzzo. Alcuni alpini nella foto: Bolzon, Della Bianca, Panizzo, Quaglia, Gerometta e Zamparo. Contattare Tiziano Quaglia, 333-5440237.

SAVIGLIANO, NEL 1958



Artiglieri da montagna a Savigliano, primavera del '58. Franco Solio (tel. 0163-860410) cerca in particolare Pier Franco Bertolotti.

CAR A BRA, NEL 1968



Caserma Trevisan di Bra, btg. Susa, CAR nel luglio del 1968. Contattare Mario Aime, 0171-261293.

8° ALPINI, CP. COMANDO



Tolmezzo anni 1955-56, 8° Alpini, cp. Comando, classe 1933, Caserma Dal Cin. Contattare Mirko Lanaro, 11915 Filion st. - Montreal QC H4J 1T6 Canada.

VINCENZO D'UBALDO

Massimo Chinaglia (tel. 02-9421034; e-mail: m.chin@alice.it) cerca notizie dello zio Vincenzo D'Ubaldo, nato a Vejano il 6/4/1922 e appartenente alla 41ª btr. C.A., dichiarato disperso sul fronte russo il 31/1/1943, presumibilmente fra Valuikj e Nikolajewka.

RADUNO DEL BTG. VALCHIESE

Gli alpini del btg. Valchiese del 22° rgpt. da posizione si danno appuntamento nei giorni 18/19 giugno a Prati di Vizzi, nel padiglione delle feste. Per informazioni e per il programma contattare Gianni Ghiringhelli al nr. 0332-771591; e-mail: gianni.ghiringhelli@gmail.com oppure Luciano Rinaldi, cell. 339-3364808.

BTG. MONDOVÌ A VAL FERRET



Campo estivo a Val Ferret (Aosta), btg. Mondovì, cp. Comando, nel luglio del 1959. Contattare Vittorio Giors, 339-4624370.

RADUNO GRUPPO BERGAMO



Si ritroveranno alla caserma Druso di Silandro, nei giorni 28 e 29 maggio, gli artiglieri del gruppo Bergamo. Per informazioni e programma dettagliato contattare Paolo Moro, 349-5276500; e-mail: paolomoro1980@alice.it oppure il gen. Elio Carrara, 035-311122; e-mail: bergamo@ana.it

4° CORPO D'ARMATA, 1°/43

Mario Turani (tel. 338-6076023; e-mail: marioturani@alice.it) cerca i commilitoni che nel 1963 erano a Bolzano al Palazzo Alti Comandi del 4° Corpo d'Armata, 1°/43. Cerca in particolare, Capretti, Pimazzoni, Stanchina, Prandi, Tomasini, Trentini, Rota, Patrone, Monaci, Lonardoni e De Maria. Contattatelo.

FOTO O LIBRI SUL BTG. SUSÀ

Ivano Repetti cerca pubblicazioni (libri o riviste) e fotografie, d'epoca e attuali, sul btg. Susa del 3° Alpini. Contattare Ivano Repetti - via Raffaello 42 - 43017 San Secondo Parmense, tel. 347-0192519.

TRENTO Novant'anni di alpini. E di storia

È durata alcuni mesi la celebrazione dei 90 anni di attività della sezione ANA di Trento. Proprio perché radicati sul territorio trentino (270 Gruppi a fronte di 221 Comuni) con 24.500 iscritti, 560 volontari (alpini e non) impegnati nella Protezione civile, 830 donne presenti nell'Associazione e 4.000 "amici", si è voluto che tutto il Trentino partecipasse con iniziative organizzate nelle valli oltre che a Trento città.



Perché la storia degli alpini trentini è anche la storia del Trentino.

La festa di compleanno è stata il 9-10 ottobre, preceduta il 25 settembre dalla mostra aperta nelle gallerie di Piedicastello a Trento. È stato un primo assaggio per ricordare la storia delle penne nere, dagli anni della Legione trentina all'esercito attuale. Furono i Legionari, nel 1920, a fondare la Sezione trentina dell'ANA per ricordare i loro morti in guerra.

Novant'anni costellati di eventi gioiosi e tristi, di solidarietà, di altruismo, di aiuto a chi ha bisogno: il Friuli innanzi tutto, con l'alpino trentino Franco Bertagnolli a chiamare a raccolta tutte le penne nere per aiutare i fratelli friulani. Ma poi tanti altri episodi che sono storie di cuore, di passione, di rispetto e di fiducia che le penne nere hanno saputo conquistarsi giorno dopo giorno in novant'anni di disponibilità nei confronti della comunità non solo trentina.



Disponibilità che comprende anche le mille feste paesane che organizzano annualmente e senza le quali le centinaia di piccoli paesi morirebbero: dalla Befana al Carnevale, dal vin brulé dopo la Messa di mezzanotte alla festa di Santa Lucia, dalle sagre paesane alle feste degli alberi, comprese le notti ad assistere i senza tetto. Con l'allora presidente Giuseppe Demattè e l'allora coordinatore delle manifestazioni per il 90°, Maurizio Pinamonti, ora presidente, sono state tre le iniziati-

ve principali a conclusione dell'anno celebrativo. La mostra nelle Gallerie di Piedicastello, un'opera teatrale dal titolo "Sui monti fioccano" - pièce messa in scena dal Club Armonia di Trento per opera di Renzo Fraccalossi - e la sfilata conclusiva, dove gli alpini erano preceduti da decine di gonfaloni comunali e dal sindaco con la fascia tricolore a testimonianza di quanto le amministrazioni comunali trentine sono vicine agli alpini, e viceversa. Infine una pubblicazione su tutte le manifestazioni del 2010: "Sui monti fioccano", con testi e foto curati da due giornalisti: Andrea Selva e Filippo Degasperi. Un libro tra storia e cronaca, tra foto e personaggi. Quei personaggi che hanno fatto la storia dell'ANA trentina.

Nelle foto: gli alpini trentini schierati nella suggestiva e storica Piazza Duomo e un momento della sfilata aperta dai gonfaloni. (Foto Agf Bernardinatti, Trento)

Roberto Gerola

SARDEGNA La nuova sede del gruppo di Arborea

Grazie alla Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore Evaristiane - con la quale gli alpini del Gruppo lavorano da anni - soci e aggregati del gruppo di Arborea hanno una nuova sede. La Madre superiora ha concesso loro in uso due dei container a suo tempo donati dagli alpini della Protezione civile di Trento per realizzare una scuola professionale e tutt'ora non utilizzati a causa della chiusura dei finanziamenti per le scuole professionali. La struttura, grazie all'opera di tutti i soci, è diventata un luogo accogliente, realizzando così un vecchio sogno. La giornata dell'inaugurazione è iniziata con la Messa



ufficiata da don Pier Paolo Murgia, parroco di Villaurbana e Sianna, che segue da tempo il Gruppo. Dopo la Messa, accompagnata da canti e dal violino del maestro del coro sezionale Roberto Ingrosso, il presidente Zuliani ha formalizzato la nomina a "soci aiutanti" di Teresa, Angela e Isa e a soci aggregati di suor Margherita, superiora della Compagnia, e di suor Emanuela. La cerimonia del taglio del nastro è stata affidata al reduce pluridecorato Angelo Simula (nella foto con il presidente Zuliani). ●

ROMA **Antrodoco: raduno sezionale e 55° del Gruppo**

Tricolori dappertutto per i numerosi alpini convenuti nella cittadina della Valle del Velino, dove il gruppo locale, guidato da Antonio Santopietro, ha celebrato il 55° della rifondazione nell'ambito del 10° raduno sezionale. Tante le penne nere d'Abruzzo, quasi al completo i gruppi della sezione di Roma, consistenti le rappresentanze della sezione di Latina e delle Marche. Hanno partecipato anche delegazioni delle sezioni di Tirano, Feltre e Verona, presenti 7 vessilli e circa 70 gagliardetti.

Il sabato alzabandiera e apertura della mostra fotografica nel Palazzo comunale: una carrellata sulla vita del Gruppo. Ha fatto seguito lo scoprimento di una targa di dedicazione del museo storico-militare degli alpini ad Emanuele Galgani, fondatore del locale gruppo. Subito dopo il capogruppo ha consegnato il distintivo d'oro ai soci con 50 anni d'iscrizione all'ANA; il sindaco ha poi premiato con medaglia e diploma quattro giovani militari che hanno fatto servizio all'estero con il contingente italiano. Infine la Messa, celebrata dal vescovo della diocesi di Rieti, mons. Delio Lucarelli, e la deposizione di corone ai monumenti e cippi del Paese.

Domenica la sfilata, lungo il cui percorso erano assiegate migliaia di persone. Sul palco era presente anche il senatore Franco Marini, alpino. Al momento dei saluti il sindaco Faina ha ringraziato gli alpini per la bella giornata, e il vice presidente nazionale Ornello Capan-



La tribuna d'onore del 10° raduno sezionale.

nolo, nel portare il saluto del presidente e del consiglio nazionale ha ribadito l'impegno degli alpini "dove c'è bisogno di loro". Infine il senatore Marini, salutando in particolare gli alpini antrodocani, "fratelli a quelli d'Abruzzo", ha ricordato che "in momenti di grande incertezza, come quelli che stiamo vivendo, gli alpini rappresentano quei fondamentali valori che non vanno mai smarriti". ●

TORINO **Il monumento all'artigliere da montagna**

Posizionato nei Giardini di Corso Vittorio Emanuele II, il monumento all'artigliere da montagna ha avuto vita difficile. Lavori di riadattamento dei giardini, inclusi quelli per il teleriscaldamento, hanno coinvolto anche questo monumento che viene considerato il mausoleo nazionale degli artiglieri da montagna eretto dagli artiglieri reduci della seconda guerra mondiale. Benemerito quanto entusiasta promotore della nuova sistemazione, il generale Giorgio Marchetti di Muriaglio. Il monumento è stato definitivamente (si spera) traslato negli stessi giardini, denominati "degli artiglieri" sempre in corso Vittorio Emanuele, ma all'angolo con corso Ferrucci. La cerimonia è stata particolarmente solenne. C'erano la fanfara e un picchetto armato della Taurinense, il gen. (allora di Divisione, ora di Corpo d'Armata) Giorgio Battisti, artigliere alpino, attuale Capo di Stato Maggiore del Comando Forze Terrestri a Verona, il presidente nazionale degli artiglieri d'Italia gen. Vittorio Olivieri, i gonfaloncini di Torino (decorato di Medaglia d'Oro), della Provincia e della Regione Piemonte, associazioni d'Arma e associazioni storiche con stendardi e bandiere.

L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Mauro Gatti e



dal presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso. Dopo una breve rievocazione storica, il monumento è stato benedetto dal cappellano della Taurinense don Mauro Capello; poi la lettura della preghiera dell'artigliere da montagna, la deposizione di corone e le note del "Silenzio". Sono seguiti la celebrazione di una Messa e il pranzo nella sezione di Torino.

Nella foto: il monumento all'artigliere da montagna e lo schieramento durante la cerimonia. ●

INTRA Biganzolo, il mezzo secolo del Gruppo



La sfilata, aperta dalla fanfara.

Le cerimonie per il cinquantesimo del gruppo di Biganzolo, sezione di Intra, sono iniziate con la Messa celebrata da don Paolo alla presenza del sindaco di Verbania Marco Zacchera, dell'assessore Gianmaria Vincenzi, entrambi alpini, del presidente della sezione Intra, Gianmario Coretta, con il vessillo e i consiglieri sezionali e oltre 20 gagliardetti.

Il corteo ha sfilato sulle note della fanfara dalla Chiesa al parco Pastura, dove sorge la lapide in memoria degli alpini che non sono tornati. Due alpini del Gruppo hanno deposto una corona mentre sono



stati resi gli onori alla bandiera e ai Caduti. Ha quindi avuto inizio la semplice cerimonia con il saluto del capogruppo Massimo Ossola, che ha ricordato gli alpini Caduti in Afghanistan, per i quali è stato osservato un minuto di silenzio. Sono poi intervenuti il sindaco Zacchera, che ha rievocato momenti ed episodi della sua esperienza di alpino e il presidente della sezione di Intra Coretta (nella foto).

Nel parco Pastura è stato offerto un aperitivo. Nel pomeriggio gli alpini del gruppo hanno allestito la tradizionale castagnata. ●

REGGIO EMILIA A Dosolo inaugurato il Piazzale degli Alpini

Due giorni di festa in una Dosolo imbandierata per l'inaugurazione di un piazzale dedicato agli alpini, nel quale è stato posizionato un monumento ai Caduti.

Il sabato nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio il coro ANA di Cremona si è esibito in un concerto che ha riscosso grande successo. Domenica, la cerimonia è stata preceduta dalla dedizione di una strada ai fratelli Martelli, imprenditori benemeriti della comunità dosolese. Poi, il corteo, aperto dalla fanfara alpina di Ponteranica, ha raggiunto il piazzale degli Alpini. Numerose le autorità, fra le quali l'on. Fava vicepresidente della Commissione Difesa e il sindaco di Dosolo, Vincenzo Madeo, e poi i vessilli di Reggio Emilia, Cremona e Parma, decine di gagliardetti e tanti alpini, fra i quali, al posto d'onore, c'erano due reduci di Russia: Pasquale Corti e Vando Falchi. Corone sono state deposte al monumento ai Caduti, un blocco roccioso del peso di 12 quintali opera dell'artista Pradella, sono seguiti l'alzabandiera e, sulle note del "Silenzio", la re-



sa degli onori agli alpini Caduti, compresi quelli nelle missioni all'estero. È seguita la celebrazione della Messa ed in chiusura i discorsi delle autorità. Le parole finali, sono state quelle del reduce Pasquale Corti che si è rivolto ai giovani esortandoli a promuovere la pace affinché nessuno debba più vivere i momenti terribili della guerra. ●



Sopra: la sfilata per il paese imbandierato e, in questa foto, il Piazzale degli Alpini: sulla destra il monumento ai Caduti.

CARNICA Con il 3° da Montagna aiuti all'Afghanistan

La sezione Carnica ha raccolto e versato su un apposito conto corrente circa 4.000 euro, frutto della sottoscrizione tra i vari Gruppi ANA della regione, da destinare alla brigata Julia in missione in Afghanistan. La somma sarà destinata ad opere umanitarie a favore di quelle popolazioni e all'ampliamento dell'ospedale di Herat (costo 50.000 euro).

Sempre la sezione Carnica ha dotato il 3° reggimento artiglieria da montagna, di stanza alla caserma "Cantore" a Tolmezzo ed ora in missione nella zona di Herat agli ordini del col. Antonino Inturri, di un forno per il pane (3600 euro circa). L'importo è stato raggiunto con il concorso del Comune, della Coopca-Cooperativa Carnica, della Banca di Cividale e della sezione Carnica.

I nostri artiglieri, oltre alla normale attività di servizio sono impegnati anche sul territorio a favore della popolazione. Ad Herat, ad esempio hanno inaugurato una nuova stazione idrica. Presenti alla cerimonia, oltre ai militari, rappresentanti del governo provinciale e cittadini della zona, mullah compreso. In un'altra località, a Chist-e-Sharif, a 112 chilometri da Herat è stata organizzata una "shoura", cioè un incontro dei rappresentanti del governo centrale di Herat con gli anziani, i mullah



Nella foto: un momento della "shoura", l'incontro con i notabili.

e i capi dei villaggi circostanti per poter discutere sulle problematiche di maggiore interesse per l'area. Al termine dell'incontro le penne nere hanno provveduto a dotare gli ambulatori locali di medicinali, e consegnare materiali per la scuola, vestiti per l'inverno e, infine, hanno offerto il pranzo ai circa 250 convenuti. Da non dimenticare che lo scorso anno la sezione Carnica aveva raccolto 31.054,70 euro a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo, garantendo la costante presenza della sua Protezione civile. **Fausto Coradduzza**

IVREA Chiaverano: per l'80° un dono agli anziani

Si è tenuto a Chiaverano il 58° Convegno della Fraternità Alpina in concomitanza con i festeggiamenti per l'80° di fondazione del locale Gruppo. La manifestazione è stata aperta il venerdì sera con un concerto del coro della sezione di Ivrea, diretto dal maestro Francesco Pozzo.

Sabato sera, presso il salone polifunzionale Guido Mino, è stata la volta della fanfara sezionale diretta dal maestro Sergio Bonessio. Da segnalare la presenza del presidente della sezione di Trieste Fabio Ortolani, della madrina della fanfara Franca Minarini, degli alpini dei gruppi di Arcugnano (Vicenza) e Civezzano (Trento), e degli Chasseurs Alpains della Savoia gemellati con la sezione di Ivrea.

Domenica mattina sfilata per le vie del paese con il consigliere nazionale Renato Zorio e sette vessilli sezionali: Aosta con il presidente Remo Gobetto e l'ex vice presidente nazionale Carlo Bionaz, Trieste con il presidente Fabio Ortolani, Valsusa con il vicepresidente Elio Garnerò, Torino, Trento, Vicenza e Ivrea, oltre alle bandiere delle Amicales del 7° e del 27° Bataillon Chasseurs Alpains ed ai numerosi tagliandetti e tanti alpini.

La sfilata ha raggiunto il Parco della Rimembranza dove, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, sono stati pronunciati i discorsi celebrativi e di saluto. Ha fatto seguito la Messa al campo, officiata dal parroco don Camillo Meroni. Al termine è stata deposta una corona al monumento dedicato agli alpini chiaveranesi; infine sono state distribuite le targhe ricordo



La sfilata, aperta dagli Chasseurs Alpains e dai vessilli.

della manifestazione. Il gruppo di Chiaverano, con una sottoscrizione, è riuscito a donare alla comunità un automezzo attrezzato per il trasporto degli anziani e delle persone diversamente abili: alla gestione quotidiana del servizio provvedono gli alpini. ●

BRESCIA Una croce sul monte Trabucco

Gli alpini del gruppo di Castegnato della sezione di Brescia, guidati da Girolamo Bertoglio, insieme a quelli di Breno della sezione Vallecamonica con il capogruppo Giacomo Ducoli, hanno piantato una croce di legno di 5 metri di altezza sulla sommità del Monte Trabucco, in prossimità del passo di Croce Domini a quota 2.238. È l'unione semplice di due tronchi di larice, rustica e



Nelle foto: l'elicottero in prossimità della vetta e la croce con gli alpini dei due gruppi. Per proteggerla dai fulmini, l'incrocio dei due tronchi - fissati con viti e bulloni di acciaio - è stato coperto da un nastro speciale.

grezza, ma basta guardarla per subirne il fascino, sublimando lo spirito in pensieri alti, e donando all'animo serenità. È stata portata lassù da un elicottero e piantata dopo che era stato preparato il foro nella roccia, a mano, a colpi di mazza e punte d'acciaio. Ai suoi piedi è stata posta una targa in marmo con la scritta "Crucifixus - Baluardo perenne di Civiltà Cristiana".

Dopo la cerimonia di inaugurazione e benedizione, ora svetta a protezione di tutti noi e a perenne preghiera per gli alpini Caduti e andati avanti. Ogni anno sarà effettuato un pellegrinaggio con due colonne di alpini e simpatizzanti che saliranno da percorsi diversi, per ritrovarsi lassù a recitare la Preghiera dell'Alpino. ●



BELLUNO Caviola: 630 residenti, 100 alpini e 60 aggregati



Il villaggio di Caviola (circa 630 residenti), nella Valle del Biois Agordino (Belluno), ha visto nascere nel 2002 il proprio gruppo alpini, simbolicamente dedicato alle Cime d'Auta (Marmolada) che incoronano a nord l'abitato. L'attività del Gruppo, che oggi conta più di 100 alpini e 60 simpatizzanti, ha avuto inizio con la ristrutturazione dell'ex latteria locale, ceduta in comodato d'uso dalla Cooperativa Sociale per farne la sede del gruppo (nella foto).

Già distintosi in numerose iniziative di solidarietà e di valorizzazione e tutela del territorio, nel 2007 il Gruppo ha formato al suo interno un nucleo di Protezione civile.

Da allora questi alpini non sono mai mancati agli appelli, tanto nelle proprie valli quanto nel proprio Paese, e infine in occasione del terremoto in Abruzzo: ben diciotto sono i volontari che da Caviola sono partiti per le zone del sisma, prestando a vario titolo il proprio aiuto. ●



AUSTRALIA

Il direttivo della sezione di Perth



In questa foto, scattata in occasione dell'assemblea generale del dicembre 2010, è ritratto il direttivo della sezione australiana di Perth dietro a una bella composizione di stelle alpine. Da sinistra: il presidente sezionale Roberto Puntel, il tesoriere Giovanni Lerede, il segretario Davide Tognascioli, i consiglieri Nello Pedrotti e Bepi Bolzicco, il presidente onorario Artemio Valvassori. ●

AUSTRALIA



La foto ricordo con il presidente Alfredo Tognini e l'on. Teresa Gambaro, figlia di italiani e rappresentante al Parlamento Federale per il seggio di "Brisbane". (Russle photo)

A Brisbane celebrato il 4 Novembre

Lo scorso anno a Brisbane (Australia) la cerimonia del 4 Novembre si è tenuta nella sede della locale associazione calcistica dopo la chiusura dell'Italo-Australian Centre. C'era poca gente, almeno rispetto al passato, come ci scrive Massimo Ficca, un aggregato residente a Brisbane, perché il numero dei nostri alpini all'estero purtroppo si assottiglia sempre più. Dopo alcune parole di saluto del presidente sezionale Alfredo Tognini, è iniziata la Messa, molto commovente e raccolta, celebrata da padre Angelo e accompagnata dalla corale Verdi. Al termine un corteo si è mosso fino al monumento ai Caduti dove sono state deposte alcune corone offerte da autorità ed associazioni italiane e non. Tra queste anche l'on. Teresa Gambaro del parlamento federale australiano. Poi, dopo il silenzio fuori ordinanza, il commiato e l'arrivederci al prossimo anno. ●

SVIZZERA



Autorità svizzere ospiti del gruppo di Ginevra

Gli alpini del gruppo di Ginevra sono stati invitati ad un ricevimento dell'Associazione Sottufficiali, dove hanno potuto incontrare alte cariche civili e militari svizzere.

Al termine del ricevimento la visita è stata ricambiata ed il ministro della Sicurezza ed Affari Militari Isabel Rochat ha visitato la sede degli alpini accompagnata dal presidente del Gran Consiglio Renaud Gautier, per un brindisi dell'amicizia.

Nella foto, scattata nella sede ANA di Ginevra, vediamo, da sinistra: Franco Vola vice capogruppo, Luciano Caon consigliere, Maddalena Fronda segretaria, Antonio Strappazon capogruppo di Ginevra, Isabel Rochat ministro della Sicurezza e Affari Militari, Renaud Gautier presidente del Consiglio svizzero, Anna Sempiana console generale italiano, Marcello Sartor consigliere. ●

CANADA

Da Bassano a Montréal

Luciano Bragagnolo, alpino del gruppo Romano D'Ezzelino (sezione Bassano) si è incontrato con gli alpini della sezione di Montréal (Canada). Sono, in piedi da sinistra, Ferdinando Bisinella, presidente di Montréal, Bruno Negrello, segretario e Luciano Bragagnolo. Sotto, Mario Scremin, Sergio De Paoli e Mauro Filiberti. ●





Obiettivo sulla montagna

Una suggestiva immagine delle montagne che fanno corona alla città di Torino e la cuspide della Mole Antonelliana che fa capolino dalla coltre di nebbia mattutina, quasi a sfidare la maestà delle vette innevate.

Questa bella foto è del torinese Enzo Isaia, autore del libro fotografico "Noi alpini", con prefazione di Giulio Bedeschi, edito nel 1969 da "Il Diaframma" e recentemente da Mursia.